



Programma
Operativo
FSE
2007-2013

*Nucleo di Valutazione e
Verifica degli Investimenti
Pubblici*

REGIONE CAMPANIA

*Valutazione
ex ante*

maggio 2007



**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

INDICE

| | |
|--|-----------|
| EXECUTIVE SUMMARY | 4 |
| STRUTTURA DEL RAPPORTO | 11 |
| Premessa | 11 |
| L'impostazione della VEA per il periodo 2007-2013 | 11 |
| Il framework metodologico della VEA | 13 |
| 1. L'ANALISI DEL DSR | 16 |
| 2. VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E RISPONDENZA DELLA STRATEGIA AI BISOGNI IDENTIFICATI | 22 |
| 2.1 Aderenza al contesto | 22 |
| 2.1.1 <i>Il grado di risposta dell'analisi socio-economica alle problematiche evidenziate nelle lezioni apprese per il periodo di programmazione 2000-2006</i> | 23 |
| 2.1.2 <i>Il grado di risposta dell'analisi socio-economica agli approfondimenti richiesti dagli Orientamenti Strategici Comunitari per l'attuazione della strategia di Lisbona</i> | 29 |
| 2.2 Rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati | 30 |
| 2.2.1 <i>Grado di coerenza tra analisi di contesto con l'analisi socio-economica</i> | 31 |
| 2.2.2 <i>Grado di coerenza tra analisi SWOT con la strategia</i> | 37 |
| 2.3 Valutazione del contributo strategico del partenariato | 39 |
| 2.4 Considerazioni conclusive sulla rilevanza della strategia | 39 |
| 3. VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA | 41 |
| 3.1 Descrizione della struttura del Programma | 41 |
| 3.2 La logica della strategia | 43 |
| 3.2.1 <i>Il grado di rispondenza degli obiettivi del programma alle priorità desunte dall'analisi SWOT</i> | 43 |
| 3.2.2 <i>Il grado di risposta del programma ai fattori di disparità territoriale intraregionale</i> | 50 |
| 3.3 La coerenza interna della strategia | 56 |
| 3.3.1 <i>I principi delle lezioni apprese nel programma: intersettorialità e concentrazione finanziaria</i> | 58 |
| 3.4 Integrazione tra FSE, FESR e FEASR | 61 |
| 3.5 Considerazioni conclusive sulla consistenza della strategia | 64 |
| 4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA | 66 |
| 4.1 Analisi di coerenza verticale | 66 |
| 4.2 Analisi di coerenza orizzontale | 72 |
| 4.3 Considerazione conclusive sulla coerenza esterna del Programma | 73 |
| 5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEI RISULTATI ATTESI | 76 |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|---|------------|
| 5.1 Gli effetti sui destinatari degli interventi | 76 |
| 5.2 Gli effetti del PO sulle variabili macroeconomiche | 79 |
| 5.3 Considerazione conclusive sulla valutazione degli impatti e dei risultati attesi | 86 |
| 6. VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE | 88 |
| APPENDICI | 89 |
| Appendice al capitolo 2 - Analisi SWOT | 89 |
| Appendice A al capitolo 3 - Suggerimenti relativi agli strumenti proposti | 93 |
| Appendice B al capitolo 3 - Valutazione della coerenza interna e della rilevanza del Programma attraverso l'applicazione del quadro logico. Commenti di dettaglio | 99 |
| Appendice al capitolo 4 - Valutazione della coerenza esterna. Tabelle e matrici di corrispondenza | 108 |
| Appendice A al capitolo 5 - Osservazioni sugli Indicatori di Programma | 117 |
| Appendice B al capitolo 5 - La matrice di contabilità sociale | 121 |
| BIBLIOGRAFIA | 125 |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

EXECUTIVE SUMMARY

Il presente rapporto è stato redatto dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania, al quale è stata affidata, con Delibera di Giunta n. 824 del 23 giugno 2006, la responsabilità della valutazione ex ante dei tre programmi operativi relativi alla programmazione 2007-2013.

Il rapporto è strutturato in sei capitoli e in sei appendici, nelle quali sono stati riportati alcuni approfondimenti delle indagini condotte.

Il primo capitolo riporta l'analisi del DSR quale documento di programmazione regionale unitaria, al quale ricondurre tutti i programmi operativi.

I capitoli successivi riportano gli esiti del processo di valutazione. Tali esiti sono stati sviluppati in base alle componenti essenziali individuate dalla Commissione Europea (Working document No. 1, August 2006) e di seguito richiamate.

1. Rilevanza della strategia

Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione: la prima riguarda l'aderenza dell'analisi socio-economica al contesto; la seconda attiene alla valutazione della validità dell'analisi SWOT come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati.

2. Consistenza della strategia

Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione: la prima riguarda la logica della strategia, il cui output valutativo è la corretta individuazione degli obiettivi del programma; la seconda riguarda la coerenza interna della strategia, che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarità degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

3. Coerenza esterna della strategia

La valutazione della coerenza esterna della strategia risponde a due domande valutative: in che misura la strategia è conforme agli indirizzi sovraordinati di programmazione (coerenza verticale) e in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione (coerenza orizzontale).

4. Efficacia della strategia in termini di risultati ed impatti attesi

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati e di stimare gli impatti attesi del programma.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

5. Sostenibilità attuativa

Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione.

Di seguito si riporta, per ciascun capitolo, la sintesi dei principali esiti della valutazione, formulati sulla base delle componenti essenziali del processo di valutazione prima elencate.

1. Analisi del DSR

Vengono riportati i principali elementi che caratterizzano l'approccio programmatico della politica di sviluppo generale della Regione. L'approccio si traduce, in sintesi, nella costruzione di uno scenario a doppia valenza: una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Emerge, quindi, che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione, dalla spazializzazione delle scelte in funzione delle specificità locali, dalla concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

In tale ottica devono inserirsi tutti gli strumenti di programmazione, ivi compresi i programmi relativi ai fondi comunitari.

2. Valutazione dell'analisi socio-economica e rispondenza della strategia ai bisogni identificati

L'analisi socio-economica condotta dal programmatore, in linea generale, presenta dati corretti ed affidabili, provenienti da fonte ISTAT o da altra fonte autorevole.

Si suggerisce, però, che, nella fase in cui si progetteranno effettivamente le attività da realizzare, utilizzando anche indagini sul campo, si tenga conto di alcuni fenomeni non descritti adeguatamente nell'analisi socio-economica (pubblica amministrazione, servizi sanitari, fabbisogno dei centri per l'impiego, stato degli enti di formazione, ricerca) e se ne approfondiscano altri attraverso una lettura territoriale (abbandono scolastico, sicurezza e legalità, disoccupazione giovanile e femminile, immigrazione, lavoro irregolare, detenuti ed ex detenuti).

L'analisi SWOT risulta sufficientemente articolata, anche se l'inserimento di alcuni fattori nei punti di forza e nelle opportunità avrebbe meritato maggiore attenzione, soprattutto rispetto all'esperienza della passata programmazione.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Per quanto riguarda, invece, il legame tra quanto emerso dall'analisi socio-economica e l'analisi SWOT proposta, si rilevano ancora alcune incoerenze.

La strategia delineata risulta ampia e, come tale, risponde in linea di massima ai bisogni emersi dall'analisi, ma non discende direttamente da quest'ultima.

Anche il partenariato ha manifestato alcune perplessità sulla genericità della strategia, mettendo in evidenza il rischio di una scarsa concentrazione delle risorse.

Si evidenzia, comunque, che, in linea generale, molte delle richieste del partenariato più specifiche hanno trovato una risposta positiva, come ad esempio la richiesta di aggiornare e ridefinire il sistema delle qualifiche professionali con il contributo delle associazioni di categoria e le parti sociali e con attenzione alle micro-imprese e alle pmi, la richiesta di inserimento di azioni finalizzate a promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa e la richiesta di considerare la formazione continua come formazione flessibile, vicina alle esigenze dei lavoratori e delle imprese.

3. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia

Il Programma si articola in sette assi, quindici obiettivi specifici e settantuno obiettivi operativi. Oltre agli obiettivi specifici ed operativi, il Programma presenta una serie di "attività" per ciascun obiettivo specifico, indicate a titolo esemplificativo, e una serie di "contenuti" per ciascun asse.

Nel documento presentato viene detto esplicitamente che la struttura del Programma è coerente con tutto quanto previsto in materia dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE.

Il programmatore riferisce, a tal proposito, che l'architettura formale del Programma proposta, nella sua articolazione in assi, obiettivi specifici e obiettivi operativi, è stata dettata da alcuni riferimenti imprescindibili forniti dalla Commissione, imposti al fine di consentire a quest'ultima di "misurare" in una logica complessiva l'andamento della programmazione unitaria in Italia.

Rispetto a tale architettura formale, si sono sviluppate comunque alcune considerazioni sulla logica e la coerenza interna del Programma.

Per quanto riguarda la rispondenza logica degli obiettivi del Programma alle priorità estrapolate dall'analisi SWOT, si evidenzia che non tutti i problemi rilevanti della SWOT trovano riscontro in un obiettivo specifico. Questo è il caso, ad esempio, del problema della sicurezza e legalità, al quale non è stato dedicato nessuno dei quindici obiettivi specifici ma soltanto due obiettivi operativi

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

dell'asse 3 (inclusione sociale), seppure la criminalità rappresenta una delle piaghe che caratterizzano aree estese della nostra Regione. Inoltre, a giustificazione dell'intervento pubblico, non è possibile distinguere il grado di risposta del Programma ai fattori di disparità intraregionale, soprattutto relativamente ai temi dell'istruzione, occupazione, dispersione scolastica, criminalità, povertà. Difatti la strategia non fa alcun riferimento alla dimensione territoriale della politica di coesione.

Relativamente alla sola coerenza tra assi e obiettivi specifici, il Programma, per come è stato costruito, presenta in linea di massima una coerenza interna positiva: gli assi risultano complementari e gli obiettivi specifici attinenti agli assi.

Pur tuttavia, l'applicazione del Quadro logico fa emergere che sarebbe stata possibile una migliore strutturazione del sistema degli obiettivi operativi.

Alcuni di essi, infatti, non sembrano coerenti con gli obiettivi specifici, come ad esempio accade per gli obiettivi operativi relativi all'abbandono scolastico e alla criminalità (asse 3, inclusione sociale), che non sono logicamente legati con l'unico obiettivo specifico dell'asse, che è quello di "combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro sviluppando percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati".

In altre circostanze, si è rinunciato ad una possibile operazione di accorpamento degli obiettivi operativi, come, ad esempio, per i due obiettivi operativi relativi ai centri per l'impiego o per i due obiettivi operativi relativi agli immigrati.

In altre circostanze, ancora, gli obiettivi operativi hanno più una valenza di attività.

Nel Programma è presente un riparto delle risorse per asse e per categoria di spesa, da cui si riesce a risalire all'attribuzione di risorse per obiettivo specifico, ma non per obiettivo operativo.

Nonostante ciò, si ritiene che le scelte siano in linea di massima condivisibili, soprattutto in relazione alla volontà di intervenire in maniera consistente nei settori dell'istruzione e dell'inclusione sociale.

Nel documento programmatico non è sviluppato il tema dell'integrazione del FSE con gli altri fondi comunitari e con i fondi delle aree sottoutilizzate (FAS).

Ciò deve avvenire nella stesura del DUP (Documento Unico di Programmazione), secondo gli orientamenti del DSR.

Nel presente rapporto è riportata un'elaborazione delle possibili richieste degli altri fondi comunitari al FSE.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

4. Valutazione della coerenza esterna del Programma

La valutazione della coerenza esterna del Programma risulta sostanzialmente positiva.

Il PO mostra, infatti, nella sua articolazione un forte orientamento verso le priorità strategiche della politica di coesione e intercetta diversi obiettivi e priorità della Strategia di rilancio di Lisbona.

Con gli *Orientamenti Strategici Comunitari*, il Programma condivide l'enfasi sui temi del rafforzamento del capitale umano, del potenziamento delle attività di ricerca e della promozione di un più ampio utilizzo delle TIC. In linea con gli OSC è pure la particolare attenzione rivolta alla partecipazione attiva dei giovani e delle donne al mercato del lavoro e all'adattabilità dei lavoratori ai cambiamenti.

Per quanto concerne l'*Agenda di Lisbona*, gli obiettivi e le linee di intervento individuati nel Programma Operativo ben si inquadrano nella cornice strategica degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione e nelle priorità del relativo Programma di Riforma Nazionale o PICO (Programma Italiano per la Crescita e l'Occupazione).

Il Programma prova, inoltre, a fornire delle risposte su importanti temi del *Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale* prevedendo interventi per la riduzione del disagio sociale, l'invecchiamento attivo, l'effettiva ed equa integrazione nel mercato del lavoro dei disabili e dei migranti.

Diversi sono anche gli elementi di coniugazione del PO con gli obiettivi della *strategia di sviluppo regionale*. Particolarmente rilevante è il potenziale contributo del PO alle priorità individuate dal DSR per l'occupazione, l'inclusione sociale e il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale.

Elevate sono, infine, le potenzialità di complementarietà con i *Programmi nazionali* che interessano i temi del FSE.

A fronte di una valutazione complessivamente positiva si rileva, tuttavia, che mancano indicazioni operative su come effettivamente cogliere le opportunità di integrazione e le complementarietà che possono fornire valore aggiunto alla programmazione. L'analisi individua una fitta trama di potenziali integrazioni e sinergie tra le linee di intervento proposte nel Programma e le operazioni da realizzarsi nell'ambito degli altri programmi esaminati (PICO, PON Istruzione e PON Sicurezza). In tutti i programmi, compreso il PO FSE, mancano, però, indicazioni puntuali su modalità, criteri e tempi di attuazione degli interventi, oltre che sulla relativa allocazione delle risorse. Ciò impedisce di valutare in che modo le potenzialità latenti si possono effettivamente tradurre in concrete opportunità di sinergia reciproca.

La forte complementarietà di temi, obiettivi e strumenti dei vari programmi, crea, inoltre, un elevato rischio di sovrapposizione e

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

duplicazione. Al fine di accrescere il valore aggiunto di ciascun programma ed evitare la frammentazione delle iniziative o la duplicazione delle stesse, si auspica che, in fase attuativa, sia assicurato un forte coordinamento di natura operativa tra i diversi programmi.

5. Valutazione dei risultati e degli impatti attesi

Per quanto riguarda la verifica dell'adeguatezza del sistema di indicatori proposti, si evidenzia che il Programma individua per ogni asse e per ciascun obiettivo specifico, indicatori di realizzazione che sintetizzano gli output attesi e indicatori di risultato che descrivono, invece, gli effetti attesi. Per entrambe le tipologie di indicatori il Programma fornisce, nella gran parte dei casi, una quantificazione dei valori obiettivo al 2010 e al 2013.

Sebbene la scelta degli indicatori sia, a detta del programmatore, una scelta concordata a livello di Commissione, nella generalità dei casi, appare difficile riconoscere quel carattere strategico che l'articolo 4, comma 4, del Regolamento 1081/2006 richiede debbano avere gli indicatori contenuti nei programmi operativi cofinanziati dal FSE.

Si fa notare, infine, la mancanza di indicatori relativi al conseguimento degli Obiettivi di servizio che il QSN prevede per l'accesso a risorse premiali aggiuntive. Il Programma non assume, infatti come propri nessuno degli indicatori individuati dal QSN, che pure avrebbero attinenza con l'attuazione del Programma. Sarebbe invece auspicabile - per le ricadute positive sul territorio e le complementarità di sviluppo con gli obiettivi di servizio di competenza del FESR - che gli obiettivi strategici individuati dal QSN e i relativi target siano, in fase attuativa, tenuti in considerazione.

Da quanto detto, ci si attende un perfezionamento del set di indicatori in sede di definizione del sistema di monitoraggio, nonché un ulteriore affinamento derivante dall'interazione tra i processi attuativi e le attività valutative *on going*.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti del Programma sulle variabili macroeconomiche, si evidenzia una positiva *performance* della spesa programmata nella fase di cantiere. Infatti, a fronte di una spesa programmata di 1.118 milioni di euro, per il periodo 2007-2013, ci si può attendere un incremento totale del PIL regionale dell'1,5% circa, corrispondente ad una produzione aggiuntiva attivata pari a circa 1.600 milioni di euro e un incremento della domanda di lavoro di circa 16.000 unità, stimate ipotizzando un salario medio di € 25.000 lorde.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

In termini di contributo che ciascun Asse apporta ai cambiamenti delle variabili macroeconomiche considerate, gli impatti appaiono in generale proporzionati alla dotazione finanziaria degli Assi, con un contributo leggermente maggiore degli investimenti dell'asse 1 (adattabilità) e dell'asse 4 (capitale umano).

6. Sostenibilità attuativa

Relativamente alla valutazione dei sistemi di attuazione, si ritiene che questi debbano uniformarsi a quanto previsto nel documento del Ministero dello Sviluppo Economico condiviso con la Commissione Europea.

STRUTTURA DEL RAPPORTO

Premessa

La Commissione europea ha introdotto, già con la programmazione 2000-2006, un insieme di procedure nuove consistenti nel rispetto di alcuni requisiti ritenuti fondamentali: procedure di *governance* multilivello per la traduzione operativa del principio di sussidiarietà, procedure di valutazione e di monitoraggio della spesa per tradurre il principio di efficacia ed efficienza degli investimenti pubblici.

Ciò con l'obiettivo precipuo di spingere a "confezionare" un programma operativo quanto più rispondente alle esigenze effettive del contesto territoriale e di facilitare i meccanismi di spesa attraverso regole chiare e condivise.

Il processo di valutazione, regolamentato dalla Commissione secondo tempi definiti, in relazione all'obiettivo e alla fase temporale del processo di programmazione (formulazione, attuazione, gestione), si articola in valutazione ex-ante, valutazione in itinere, valutazione ex-post.

In particolare, la valutazione ex-ante supporta la redazione del programma per fare in modo che il risultato finale sia il migliore possibile. Si parte da ciò che si è sperimentato nella precedente fase di programmazione - il POR 2000-2006 - per definire un impianto programmatico che rafforzi gli elementi di risposta alle esigenze del territorio, a grandi linee già diagnosticate nella fase di aggiornamento della valutazione intermedia. Ciò esalta ed amplia la correlazione ed interrelazione tra la fase di aggiornamento del programma in itinere (2000-2006) e la fase di valutazione ex ante del programma in fieri (2007-2013), come del resto è auspicato dalla Commissione Europea e quindi il carattere processuale della valutazione del programma, che accompagna tutte le fasi di programmazione, acquisendo la valenza di valutazione strategica.

Il processo di valutazione declinato dalla Commissione Europea (Wp1, Wp2, Wp3), pertanto, consente a ciascuna amministrazione di operare in sintonia con il metodo comunitario, ma altresì consente di far crescere in ciascuna amministrazione regionale una coscienza critica capace di rispondere con più aderenza alla domanda di trasformazione espressa dalla società e dai territori.

L'impostazione della VEA per il periodo 2007-2013

Per il periodo 2007-2013 la politica di coesione ha manifestato una propensione al cambiamento, presente nei documenti preparatori, in

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

cui si evince con chiarezza che il contributo allo sviluppo durevole deve essere più tangibile e deve attuarsi con operazioni di concentrazione finanziaria a garanzia della competitività del sistema territoriale.

Le priorità riportate negli Orientamenti Strategici Comunitari (ottobre 2006), riportate di seguito, richiedono che l'intervento pubblico sia capace di *“stimolare il potenziale di crescita, in modo da ottenere e mantenere elevati tassi di crescita, anche affrontando le lacune nelle infrastrutture fondamentali e rafforzando la capacità istituzionale e amministrativa”*.

LE PRIORITÀ DEGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI

Rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello adeguati di servizi e tutelando l'ambiente.

Promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

La strategia comunitaria mira con chiarezza ad esaltare il ruolo della conoscenza nell'eliminazione delle disparità non solo tra regioni europee, ma anche e soprattutto all'interno di ogni singola regione.

Ciò è rimarcato dall'importanza della dimensione territoriale della politica di coesione: a livello locale gli orientamenti strategici *“dovrebbero tener conto delle necessità in termini di investimenti sia nelle aree urbane sia in quelle rurali, in ragione dei ruoli rispettivi nello sviluppo regionale e al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato, comunità sostenibili e l'inclusione sociale”*.

A livello operativo, la formazione della nuova programmazione è scandita dallo “spacchettamento” dei Fondi comunitari (FESR, FEASR, FSE) in altrettanti programmi, ciò ovviamente ad esaltare la loro operatività, se presi singolarmente e il loro carattere fortemente correlato presi nel loro insieme.

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

In tal modo l'efficacia della politica di sviluppo regionale è garantita da un documento unitario (il Documento Strategico Regionale), che disegna la strategia complessiva per lo sviluppo e la competitività del sistema regionale consentendo, pertanto, l'uso unitario delle fonti di finanziamento FAS e Comunitarie.

I programmi operativi tracciati secondo norme e regolamenti europei trovano nel DSR la loro coerenza programmatica in relazione agli obiettivi che ciascun programma intende raggiungere.

Gli elementi fondanti la strategia regionale definita nel DSR si riferiscono ad una spinta effettiva all'intersettorialità, non solo progettuale ma anche e soprattutto di governo del territorio, che garantisca la concentrazione finanziaria sul territorio di interventi settoriali che, messi a sistema, consentano il raggiungimento (o la creazione) di un più elevato grado di competitività dell'intero sistema territoriale regionale. Le condizioni che garantiscono il raggiungimento di tale obiettivo riguardano la risoluzione di problematiche emergenziali quali i rifiuti, i rischi ambientali e tecnologici, la sicurezza/legalità, il livello di scolarizzazione e la dispersione scolastica.

Accanto, quindi all'intersettorialità come *modus operandi* nell'ambito dell'attività di programmazione, l'elemento che rende effettiva la strategia è la reale aderenza al contesto che necessita di una conoscenza finalizzata all'azione pubblica sul territorio e, quindi, una diversificazione degli interventi a seconda delle caratteristiche e delle risposte che i territori danno ai problemi di sviluppo.

Il framework metodologico della VEA

In relazione ai principi generali precedentemente enucleati, la struttura del rapporto segue, nei contenuti, un'impostazione metodologica basata sulla configurazione di un *framework* modulare, i cui moduli di valutazione si accendono progressivamente in relazione all'obiettivo operativo che ciascuna fase di programmazione deve raggiungere.

Il *framework* è quindi strutturato su 5 moduli corrispondenti a 5 obiettivi operativi declinabili come segue:

1. Rilevanza della strategia

Tale obiettivo definisce due tematiche di valutazione, la prima riguarda **l'aderenza dell'analisi socio-economica al contesto**, condotta attraverso il livello di approfondimento settoriale e territoriale della situazione socio-economica della Regione, seguendo anche gli *input* di approfondimento suggeriti dalle

Capitolo 2 -
Valutazione
dell'analisi socio-
economica e
rispondenza della
strategia ai bisogni
identificati

lezioni apprese della precedente programmazione (aggiornamento della valutazione intermedia). L'output valutativo di questa prima tematica di valutazione riguarda il corretto processo di identificazione dei bisogni, con il supporto anche del partenariato.

La seconda tematica riguarda **la rispondenza della strategia ai bisogni identificati**. I *linkage* dell'impianto strategico con l'analisi socio-economica sono indagati secondo due direttrici: la prima attiene alla valutazione della validità della SWOT costruita come strumento di articolazione propositiva dei bisogni identificati, la seconda attiene alla verifica dell'esistenza di un'interfaccia programmatica tra analisi socio-economica e strategia individuata.

2. Consistenza della strategia

Tale obiettivo è anch'esso strutturato secondo due tematiche di valutazione.

La prima riguarda la **logica della strategia**, condotta attraverso l'individuazione della teoria e della motivazione alla base della strategia che hanno, da un lato, ispirato la costruzione dell'impianto strategico e, dall'altro, giustificato il ricorso all'uso degli investimenti pubblici. L'output valutativo di questa prima tematica di valutazione riguarda la corretta individuazione degli obiettivi del Programma.

La seconda riguarda **la coerenza interna della strategia**, che ha come obiettivo, da un lato, la valutazione della possibile complementarità degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del Programma (ovvero, come ciascun asse contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Programma), dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

3. Coerenza esterna della strategia

Tale obiettivo è indirizzato alla comprensione di come il Programma è stato costruito in coerenza con gli indirizzi programmatici stabiliti a livello comunitario e nazionale. In particolare, si fa riferimento, per quanto riguarda il livello comunitario, agli **Orientamenti Strategici Comunitari**, alla **Strategia di Lisbona**, e, per quanto riguarda il livello nazionale, al documento programmatico del QSN (**Quadro Strategico Nazionale**). Tale obiettivo è inoltre indirizzato alla verifica della complementarità e sinergia con gli altri programmi nazionali e regionali.

Il PO FSE è escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Capitolo 3 -
Valutazione della
logica e della
coerenza interna
della strategia

Capitolo 4 -
Valutazione della
coerenza esterna
della strategia

4. Risultati ed impatti attesi (efficacia della strategia)

Tale obiettivo è finalizzato alla comprensione della correttezza della scelte programmatiche in relazione alla gerarchie degli obiettivi derivante dall'allocazione delle risorse programmatiche. Tale valutazione richiede che siano stati identificati e quantificati sia come baseline che come valore atteso (target), gli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto. Inoltre, richiede che sulla base degli obiettivi del Programma, sia stata effettuata una stima degli impatti del Programma in termini di creazione di nuovi posti di lavoro e/o di opportunità di lavoro.

Capitolo 5 -
Valutazione degli
impatti e dei risultati
attesi

5. Sistemi di attuazione (sostenibilità ed efficienza della strategia)

Tale obiettivo è finalizzato alla valutazione dell'efficienza del sistema di attuazione, secondo le tre fasi che caratterizzano l'attuazione di un Programma, ovvero gestione, monitoraggio e valutazione. In tale contesto è molto importante evidenziare i rischi implementativi, legati cioè ai possibili impedimenti e strozzature burocratiche che potrebbero rallentare l'attuazione del Programma, sulla base soprattutto degli ostacoli riscontrati e diagnosticati nella fase di attuazione del precedente Programma.

Capitolo 6 -
Valutazione del
sistema di
attuazione proposto

In aggiunta ai 5 moduli descritti, il *framework* della VEA contiene un modulo di orientamento generale al processo valutativo, costituito dall'analisi del DSR, che ha come output valutativo finale la strutturazione di uno schema strategico, configurante l'assetto complessivo della politica di sviluppo regionale formulata attraverso l'individuazione delle 14 scelte strategiche.

Capitolo 1 -
Analisi del DSR

1. L'ANALISI DEL DSR

Il Documento Strategico Regionale individua nell'apertura verso il Mediterraneo la prima scelta strategica per il rilancio dello sviluppo della Regione Campania. Nella consapevolezza che nei processi di globalizzazione in atto, non ci si può esimere dal predisporre una strategia "aperta", capace di rappresentare un punto di riferimento tanto alla scala locale quanto a quella globale; il DSR evidenzia quale direttrice di intervento strategica l'interconnessione al sistema delle reti europee per la messa a punto di una grande piattaforma logistica integrata nel Mediterraneo.

La predisposizione di un quadro programmatico rispondente al *concept* strategico di cui sopra è stata subordinata a due importanti momenti di conoscenza interpretativa dello spazio geo-economico della Campania. Il primo proveniente dal processo di analisi e valutazione dei fattori di successo e di insuccesso che hanno caratterizzato la precedente programmazione. Il secondo proveniente dalla costruzione di una reale e strutturata conoscenza degli aspetti sociali, economici ed ambientali della Regione che ne declinano omogeneità e disparità in termini di sviluppo, occupazione e qualità della vita.

Il quadro complessivo che è emerso dalla lettura delle peculiarità del sistema regionale, sia dal punto di vista dell'analisi dei comportamenti di alcune variabili esplicative del contesto, sia dal punto di vista degli effetti prodotti dalle scelte programmatiche operate dalla precedente programmazione, evidenzia la necessità di indirizzare la nuova fase di programmazione verso percorsi più innovativi dell'azione politico-programmatoria della Regione.

In particolare, è emerso che l'azione politico-programmatoria della Regione non può prescindere dall'applicazione del principio dell'integrazione per il raggiungimento di scenari di sviluppo sostenibili, dalla spazializzazione delle scelte in funzione delle specificità locali, dalla concentrazione finanziaria per la produzione di cambiamenti strutturali.

Per la Regione Campania tutto quanto evidenziato nel quadro complessivo, riportato in sintesi, si traduce nella costruzione di uno scenario a doppia valenza, una a carattere strutturale per la risoluzione delle emergenze, l'altra a carattere strategico per l'innalzamento della competitività e della cooperazione.

Lo scenario a doppia valenza si basa sulla definizione di un modello decisionale che orienta la futura programmazione, sia per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie sia per quanto riguarda gli effetti al 2013 ipotizzabili, e che sappia associare:

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

- all'obiettivo di favorire a lungo termine la competitività, progetti strategici di alta priorità su cui attivare processi di negoziazione interistituzionale per la loro realizzazione;
- all'obiettivo di ri-equilibrio territoriale, linee di intervento coerenti con i progetti strategici di alta priorità su cui attivare processi di concertazione locale per la scelta degli interventi.

Pertanto, a fronte della creazione dei presupposti di cambiamento politico-amministrativo a livello locale, lo scenario a doppia valenza si costruisce attorno alla valenza a carattere strutturale che, risolvendo le problematiche emergenziali, rende possibile la creazione di un ambiente favorevole all'avvio dei meccanismi competitivi, ovvero la realizzazione delle condizioni di base per attivare la valenza a carattere strategico.

Lo scenario a doppia valenza è, pertanto, preposto a realizzare:

- il miglioramento delle condizioni di contesto attraverso la risoluzione dei problemi emergenziali (Ambiente, Rifiuti, Energia, Sicurezza) - valenza strutturale;
- la riconversione del tessuto produttivo, attraverso una spinta più incisiva sui settori tecnologicamente avanzati, su un'economia specializzata in prodotti e servizi il cui valore aggiunto è rappresentato dalla conoscenza, sul ruolo strategico delle città nella produzione di *vision* produttive dell'intero sistema regionale.

Le prospettive al 2013 che si prefigurano, nella logica del passaggio da una condizione di ritardo di sviluppo a una condizione di economia avanzata, in uno scenario a doppia valenza, presuppongono una forte determinazione politica nelle scelte delle linee di intervento di alta priorità strategica e nell'individuazione delle linee di intervento serventi alle prime.

In relazione alle due valenze il DSR ha strutturato nelle seguenti 14 scelte il proprio impianto strategico.

SINTESI DELLE SCELTE STRATEGICHE DEL DSR

1. Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo

La scelta si pone l'obiettivo di migliorare la competitività territoriale attraverso il completamento del sistema primario e secondario delle reti viarie, ferroviarie, portuali, interportuali, aeree, informatiche ed energetiche lungo l'asse longitudinale Nord-Sud e lungo l'asse orizzontale Est-Ovest, e loro interconnessioni. Lungo tale innervatura verranno sviluppate, nel quadro di logiche finanziarie e gestionali di mercato, aree localizzative di eccellenza, integrate nel sistema logistico regionale e sovra regionale, specializzate nei settori

Scelte strategiche
contenute nel DSR

produttivi ad alta specializzazione e con forte vocazione alla proiezione esterna di mercato.

2. Una Regione "pulita" e senza rischi

La scelta si pone l'obiettivo di completare rapidamente l'attuazione del piano regionale dei rifiuti, ciò al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Al contempo priorità strategica sarà data alle azioni di bonifica e riqualificazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, nonché al contenimento del degrado ed alla promozione dell'ecosostenibilità delle aree per insediamenti produttivi di eccellenza.

3. Il mare bagna la Campania

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "mare" attraverso:

- il completamento e la riqualificazione della rete regionale di depurazione delle acque allo scopo di raddoppiare entro il 2015 le zone balenabili e le bandiere blu;
- interventi di riqualificazione urbana per migliorare la fruibilità a fini di sviluppo economico delle aree di "fronte mare" delle città con zone portuali.

4. La Campania in porto

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "mare" anche dal punto di vista dello sviluppo delle vie di comunicazione e del turismo e delle sue ricadute industriali ed economiche.

5. La Campania una Regione Patrimonio del Mondo

La scelta si pone l'obiettivo di concentrare gli investimenti sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania. La Campania ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO: Centro Storico di Napoli, Area archeologica di Pompei-Ercolano-Torre Annunziata, Costiera Amalfitana, Paestum-Velia -Cilento, Reggia di Caserta.

6. Una Regione alla luce del sole

La scelta si pone l'obiettivo di promuovere il turismo, continuando il processo di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, diversificando l'offerta, e puntando sulla destagionalizzazione turistica grazie a nuove infrastrutture sostenibili, utilizzando prioritariamente strutture dismesse esistenti, in grado di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare, grazie anche a un clima amico.

7. Una Regione giovane per i giovani

La scelta si pone l'obiettivo di affiancare la crescita culturale, professionale ed occupazionale dei giovani. L'obiettivo sarà perseguito rimuovendo gli impedimenti, accogliendo e accompagnando la creatività dei giovani per favorire la valorizzazione del capitale umano da essi rappresentato e per combattere l'emigrazione dei "cervelli".

8. Una Regione in cui "occupare conviene"

La Regione Campania considera una priorità strategica l'occupazione e indirizza il proprio intervento all'obiettivo della Qualità del lavoro, puntando a collegare strettamente incentivazione finanziaria, formazione e occupazione sia nelle forme di start up iniziale, sia nelle forme di premialità per quelle imprese che risultino più dinamiche, soprattutto in termini di crescita dimensionale.

9. La cura del "ferro" continua

La scelta si pone l'obiettivo di completare il sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile a sostegno della qualità della vita e dello sviluppo del sistema produttivo.

10. La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio

La scelta si pone l'obiettivo di avviare un significativo e mirato intervento di riqualificazione e recupero urbano, prevalentemente basato sul riuso del suolo e degli spazi già utilizzati, teso alla valorizzazione delle Città e delle loro periferie puntando all'integrazione strettissima tra la tutela dei beni ambientali e culturali, il sistema della produzione e i trasporti.

11. Qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo

La Campania propone un ampio ventaglio di risorse (produttive, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche) che rappresentano potenti fattori di sviluppo. Affinché tali risorse sprigionino il proprio potenziale, occorre sviluppare forme di integrazione tra le linee d'intervento di competenza del FEASR e quelle attribuite al FESR ed al FSE. Nel complesso, le linee d'intervento per lo sviluppo rurale sono indirizzate verso il miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende del settore agricolo, silvicolo e della trasformazione agro-alimentare, verso la tutela dell'ambiente e del paesaggio e verso la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

12. *La "ricerca" abita in Campania*

La Campania, vuole confermare ed incrementare il ruolo di Regione leader nel campo della ricerca. In tale ottica si opererà la valorizzazione ed il rafforzamento delle azioni intraprese anche attraverso: il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale con particolare riferimento ai settori coinvolti nella realizzazione dei Distretti ad Alta tecnologia; il passaggio dalla società dell'informazione alla società della conoscenza; la realizzazione di sistemi interoperabili per la gestione dei processi di *e-government*; il sostegno a progetti di innovazione connessi all'ICT realizzati da *cluster* di imprese; il potenziamento delle azioni di alta formazione e di diffusione delle iniziative anche in ambiti diversi dall'Amministrazione regionale; la ricerca di adeguate ed avanzate soluzioni tecnologiche in grado di potenziare il livello di fruibilità dei servizi di assistenza sanitaria per la riduzione delle liste di attesa.

13. *La Campania amica di chi fa impresa*

Fare impresa in Campania non deve essere un'impresa. La strategia proposta si configura come trasversale all'intero programma nella sua logica portante di garantire la centralità degli obiettivi di Lisbona e Goteborg. La definizione ed implementazione di un sistema integrato e semplificato di aiuti a finalità regionale e orizzontali, costituisce il primo pilastro della strategia, fondato su l'attivazione di strumenti automatici (credito d'imposta regionale) per il sostegno degli investimenti e per l'occupazione, di strumenti negoziali (contratto di programma regionale) mirati al sostegno di investimenti complessi nei settori ad elevata specializzazione e strategici, di strumenti valutativi che consentano la gestione integrata delle azioni di sostegno all'innovazione, alla ricerca e sviluppo alla formazione delle risorse umane ed in particolare di sperimentare azioni di territorializzazione degli strumenti, anche attraverso la definizioni di forme innovative di *governance* multilivello, di consolidare lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e giovanile, di attivare strumenti mirati alla graduale riemersione di settori di economia sommersa. Il secondo pilastro della strategia è costituito dall'attivazione di servizi pubblici alle imprese in grado di accompagnare in modo stabile la crescita della competitività.

Il terzo pilastro della strategia consiste nell'attivazione di uno specifico programma per la promozione su scala nazionale e internazionale della "Campania d'eccellenza", con una attenzione prioritaria ai principali comparti "forti" dell'export regionale (agricolo, industriale, artigianale, culturale) e con l'attivazione di speciali strumenti di *venture capital* a sostegno dei processi di internazionalizzazione.

14. La Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano

La Regione promuoverà un evoluto modello di *welfare* inclusivo teso, da un lato, a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, dall'altro a favorire l'integrazione dei processi produttivi del welfare, delle professionalità che vi operano e, possibilmente, dei beneficiari dei servizi, nelle filiere strategiche del sistema produttivo regionale, al fine di massimizzarne il contributo allo sforzo di rilancio dello sviluppo economico regionale, alla crescita ed alla competitività dei sistemi locali.

A livello operativo, lo scenario a doppia valenza individua una *razionalità programmatica* declinabile nei seguenti criteri strutturali:

- intersettorialità degli interventi;
- selettività delle scelte;
- territorializzazione;
- concentrazione finanziaria.

Il DSR attraverso i programmi operativi dei fondi comunitari - i P.O. FESR, PO FSE, PO FEASR - persegue tale razionalità nella direzione di creare e potenziare i fattori competitivi e di ridurre il divario strutturale con le regioni europee più competitive.

Il programma operativo FSE deve evidenziare il suo ruolo all'interno del DSR e garantire l'integrazione con gli altri programmi operativi (FESR e FEASR) e con il Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS).

2. VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA AI BISOGNI IDENTIFICATI

In questo capitolo è sviluppato il primo modulo della valutazione ex-ante, ovvero quello riguardante la **rilevanza della strategia**.

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di supportare il programmatore nella formulazione di una strategia quanto più rispondente alle reali esigenze del contesto regionale.

La rilevanza della strategia, pertanto, risponde a due domande valutative, quali:

1. **come sono identificati i bisogni:** correttezza, affidabilità e significatività dei dati utilizzati e capacità di interpretarli, completezza dell'analisi in relazione agli obiettivi strategici di Lisbona, peso attribuito alle lezioni apprese dalla precedente programmazione, adeguatezza dei metodi utilizzati per l'individuazione dei bisogni;
2. **come la strategia risponde ai bisogni identificati:** da un lato vi è l'analisi del processo di costruzione dell'analisi SWOT - essa riesce ad offrire un quadro sintetico e una precisa base per la costruzione della strategia e l'identificazione degli obiettivi generali e specifici? - e dall'altro l'analisi del processo di costruzione dell'impianto strategico (verifica di se e come la strategia ha tenuto conto dell'analisi SWOT) e la valutazione del grado di coinvolgimento e degli attori del territorio (partenariato) nella definizione della strategia del Programma.

2.1 Aderenza al contesto

Nella prima domanda valutativa si fa riferimento al **grado di aderenza al contesto** dell'analisi socio-economica in cui i requisiti di *correttezza, affidabilità e significatività* dei dati utilizzati, di *capacità* di interpretazione e di *adeguatezza* dei metodi utilizzati, sono alla base di due criteri di valutazione che consentono di indirizzare l'analisi socio-economica verso una corretta identificazione dei bisogni, utile per la definizione della strategia:

- il grado di risposta dell'analisi socio-economica alle problematiche evidenziate nelle lezioni apprese per il periodo di programmazione 2000-2006;
- il grado di risposta dell'analisi socio-economica agli approfondimenti richiesti per l'attuazione degli Orientamenti Strategici Comunitari.

Tali criteri discendono dalle seguenti considerazioni:

- ⇒ la prima considerazione riguarda l'attribuzione all'analisi socio-economica di una specifica finalità, che è quella di

Lezioni apprese

Orientamenti Strategici
Comunitari

fornire un quadro dettagliato del comportamento delle variabili esplicative di fenomeni che, al livello europeo, sono considerati peculiari per comprendere come la Regione si posiziona rispetto al raggiungimento degli obiettivi /orientamenti della Strategia di Lisbona. Ciò porta ad articolare la struttura dell'analisi in base alle tematiche richiamate nei documenti strategici;

⇒ la seconda considerazione è legata alla capacità di poter individuare i reali passi avanti fatti con i fondi strutturali. L'analisi di contesto quindi dovrebbe aiutare a individuare le motivazioni della permanenza di alcune carenze strutturali, nonostante le notevoli risorse messe a disposizione dai fondi comunitari negli anni precedenti. A tal proposito le lezioni apprese del Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia (RAVI) costituiscono un utile riferimento per orientare l'analisi verso un maggior approfondimento di alcune questioni emerse che frizionano lo sviluppo del territorio regionale.

Da ciò deriva un'ulteriore considerazione: l'analisi ha un ruolo importante nel processo di definizione degli obiettivi, in quanto consente di assegnare agli obiettivi stessi una connotazione più legata ai reali fabbisogni del territorio. Ciò comporta l'uso di un approccio più territorialista nell'articolazione dell'analisi e quindi una disaggregazione non solo tematica ma anche territoriale (Comune, Provincia, Comunità Montana, Autorità di Bacino, etc.).

2.1.1 Il grado di risposta dell'analisi socio-economica alle problematiche evidenziate nelle lezioni apprese per il periodo di programmazione 2000-2006

Le lezioni apprese sono state messe in relazione con le parti dell'analisi socio-economica corrispondenti al fine di evidenziare e di analizzare, per ognuna di esse, i relativi fattori positivi e i fattori negativi diagnosticati.

In particolare, le problematiche collegate al Fondo Sociale sono state raggruppate per ambiti ritenuti rappresentativi, quali:

- a. inclusione sociale (ivi compresi i temi della disabilità, delle pari opportunità, del benessere sociale, sicurezza e qualità della vita);
- b. istruzione e formazione (abbandono e dispersione scolastica, grado di scolarizzazione);

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

- c. pubblica amministrazione e capacità istituzionale;
- d. sistema produttivo regionale.

a) Inclusione sociale

L'aggiornamento della valutazione intermedia, nella parte dedicata alle *lezioni apprese*, evidenziava che se, da un lato, l'istituzione dei Piani Sociali di Zona avevano contribuito a rafforzare il capitale sociale nella "direzione di migliorare le condizioni di vita di gruppi svantaggiati, di ridurre la marginalità sociale e di combattere la dispersione scolastica", dall'altro la frammentazione degli interventi aveva reso la strategia per l'inclusione sociale poco efficace, per la sostanziale mancanza di raccordo sia concettuale che operativo tra le politiche del lavoro e la vasta gamma delle politiche sociali.

I dati relativi all'inclusione sociale sono in generale ben sviluppati nel Programma, soprattutto con riferimento all'indice di povertà, all'immigrazione (per la quale vengono riportate anche articolazioni per provincia e per paese di provenienza), alla detenzione, alle condizioni lavorative dei disabili.

Vi è un richiamo anche al reddito di cittadinanza come strumento sperimentale, che tenta di coniugare politiche del lavoro e politiche sociali, con finalità di apripista rispetto ad ulteriori interventi che si intendono mettere in campo per la riduzione del problema della povertà.

La versione definitiva del Programma contiene anche alcuni dati inseriti su suggerimento del valutatore:

- il numero di casi trattati relativi all'assistenza domiciliare integrata dei disabili. La nostra Regione registra, infatti, una cattiva performance nei settori dell'assistenza socio-sanitaria integrata sia rispetto alle altre regioni italiane che ad altre regioni del Mezzogiorno.

Nel Programma, infatti, inizialmente veniva messa a fuoco soltanto la problematica della stabilità del lavoro e quindi veniva riportato solo l'indicatore del numero complessivo di disabili (desunto dal numero di iscritti alla Legge 68/99). La stabilità del lavoro, pur essendo un tema importante sul quale si capisce bene che il programmatore intende intervenire, rappresenta solo uno degli aspetti che riguardano i possibili campi di problematicità e quindi di intervento sui disabili.

Sarebbe auspicabile, inoltre, in fase di attuazione del Programma controllare l'affidabilità del dato relativo al numero di disabili, che, stranamente, nella nostra Regione risulta il più elevato di tutta Italia (cfr. analisi di contesto del PO FSE). Dalla banca dati ISTAT "Disabilità in cifre", infatti, emerge un dato contrastante: il tasso

Dati nell'analisi socio-economica a inseriti a seguito dell'interazione col Nucleo:
- assistenza domiciliare integrata;
- asili nido nei Comuni.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

standardizzato (non riconducibile, cioè, al fattore età) di disabilità in Campania non è il più elevato di tutta Italia (5,6% in Campania, rispetto al 5,8% in Basilicata, 6% in Calabria, 6,6% in Sicilia e 5,2% in Sardegna) anche se è più elevato rispetto alle regioni del Centro Nord;

- la percentuale di Comuni della Regione che hanno attivato il servizio di asili nido e la percentuale di bambini compresi nella fascia di età 0-3 anni che ne hanno usufruito.

Nell'analisi condotta sullo stato delle pari opportunità, infatti, venivano presi in considerazione, tra gli altri, indicatori quali l'incidenza del lavoro *part time* e la percentuale di donne imprenditrici ma, pur ammettendo che i problemi di disoccupazione femminile derivano soprattutto da difficoltà di conciliazione del lavoro con la vita familiare, non vi era alcun dato sullo stato degli asili nido pubblici e sulla capacità di assorbimento della domanda, sulla spesa delle famiglie per gli asili nido e la scuola materna (pubblica e privata) e per i servizi di cura ed assistenza agli anziani, che condizionano pesantemente la capacità occupazionale delle donne. A tal proposito, sarebbe interessante che, in fase di attuazione del Programma, nella trattazione della problematica di genere si tenesse conto di un'altra variabile, che è quella relativa alla spesa delle famiglie per le rette negli asili nido. Una recente indagine della UIL mostra, infatti, che in media le famiglie italiane spendono l'8% del loro reddito per le rette degli asili nido¹. Un'altra indagine recentissima di Cittadinanzaattiva mostra anche che il problema dei servizi per l'infanzia non è solo relativo alla nostra Regione ma all'intero sistema Paese, che non sembra reggere il confronto con altre realtà europee.

“Infatti, se in Italia solo il 6% scarso dei minori 0-3 anni accede ad asili nido comunali, in paesi quali Francia, Irlanda e Danimarca le percentuali salgono rispettivamente al 29%, al 38% e al 64%. Una situazione peggiore è riscontrabile solo in Spagna (5%) e in Grecia (3%). La carenza dei servizi di prima infanzia è strettamente legata all'alto tasso di disoccupazione femminile. Non a caso nel Sud della penisola, caratterizzato da un tasso medio di occupazione femminile del 22,5% (al di sotto di ben 10,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale) è localizzato solo il 14% dei servizi di asilo nido comunale” (cfr. Cittadinanzaattiva, febbraio 2007).

L'inserimento di questi dati nell'analisi di contesto è importante ai fini della costruzione degli obiettivi e delle attività del Programma. Essi mostrano come, tra le tipologie di interventi necessari per ridurre la disoccupazione femminile, potrebbero essere presi in

Dati da verificare:
- numero di disabili;
- imprenditoria femminile.

Dati da inserire:
- incidenza sul reddito della spesa delle famiglie per gli asili nido.

¹ L'indagine, di natura occasionale, ha preso a campione una famiglia composta da due lavoratori dipendenti con due figli a carico, di cui uno frequenta un asilo nido pubblico, con un reddito lordo di 36.000 € annui ed un reddito ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) di 17.812 €.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

considerazione, ad esempio, i voucher alle donne che lavorano per l'acquisizione di servizi per l'infanzia (sull'esempio dell'AFEAMA "Aide à la Famille pour l'Emploi d'une Assistante Maternelle Agréée" in Francia o di alcuni dispositivi presenti in Lombardia o in Emilia Romagna) o la realizzazione di nuove infrastrutture scolastiche nei comuni in cui queste risultano carenti. Qui risulta evidente la necessità dell'integrazione e della flessibilità tra diversi fondi - FSE e FESR - identificando interventi specifici e non lasciando che questa integrazione risulti sempre come una possibilità generica (così come appare nelle parti successive del Programma, con riferimento ai vari assi).

Integrazione FSE -
FESR

Nello stesso tempo andrebbe maggiormente approfondito il fenomeno dell'imprenditoria femminile, il cui dato nel PO sembrerebbe altamente positivo; come è possibile che, a fronte di un dato sulla disoccupazione femminile così preoccupante, ci si ritrova con un dato sull'imprenditoria femminile così favorevole? È forse più facile per le donne svolgere la professione imprenditoriale rispetto ad altre?

Per quanto riguarda il benessere sociale, sicurezza e qualità della vita il RAVI evidenziava che *"la creazione di un'atmosfera favorevole per lo sviluppo della Regione richiede in ogni caso la risoluzione di problematiche generalizzate legate alla persistenza di fenomeni di instabilità sociale e organizzativa che minano la sicurezza dei territori e la qualità della vita"*.

Le emergenze legate al fenomeno criminalità nelle sue molteplici forme, testimoniate da indici di microcriminalità delle città più elevati rispetto a tutta l'Italia, indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi) in crescita, indice di criminalità violenta e minorile più elevato rispetto a tutta l'Italia: questi fattori hanno avuto un riconoscimento prioritario nell'ambito dell'analisi di contesto.

Si potrebbe tentare di articolare una lettura territoriale sistematica (almeno a livello provinciale) dei fenomeni, al fine di suggerire politiche differenziate per territori e fabbisogni. La criminalità (ma anche l'abbandono scolastico, la disoccupazione etc.) assumono, infatti, connotazioni diverse a seconda dei territori.

Disparità territoriali

b) Istruzione e formazione

Il tema dell'abbandono scolastico, che è solo una specificazione del fenomeno più ampio della dispersione scolastica, è stato uno dei punti richiamati dal RAVI nella parte relativa all'inclusione sociale, dato che esso rappresenta uno delle cause di esclusione dal circuito dell'istruzione, del lavoro e della legalità.

Dispersione
scolastica

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Esso caratterizza la nostra Regione rispetto ad altre e si manifesta soprattutto nei primi due anni delle scuole medie e al primo anno della scuola secondaria superiore, maggiormente negli istituti professionali.

D'altra parte anche il grado di istruzione, sicuramente collegato all'abbandono, risente della *performance* negativa di quest'ultimo. La nostra Regione si colloca con un tasso di conseguimento licenza media inferiore più basso rispetto alla media Italia, con un basso tasso diplomati e con un basso tasso laureati in materie tecniche e scientifiche. Una performance negativa si registra anche sul tasso di partecipazione alla formazione permanente *lifelong learning* della popolazione adulta (25-64 anni): in questo caso il tasso rilevato nella Regione è pari al 5% (2005), di poco inferiore a quello registrato a livello nazionale (5,9%) ma comunque ancora distante dall'obiettivo europeo del 12,5% da raggiungere per il 2010.

L'analisi socio-economica del Programma riconosce in pieno che l'abbandono scolastico, il basso grado di istruzione e la necessità della formazione continua e permanente rappresentano dei punti critici sui quali occorre intervenire.

I dati, però, sono capaci di descrivere una parte dei fenomeni indagati ma *sussistono molte caratteristiche di natura qualitativa* che risultano utilissime sia ai fini dell'elaborazione della strategia di intervento e sia della progettazione degli strumenti. Il fenomeno dell'abbandono scolastico viene descritto nel Programma nelle sue principali componenti *quantitative* - analisi dei tassi di abbandono alle scuole medie e al primo anno delle scuole superiori - ma potrebbe essere utile tener conto di una lettura *qualitativa* del fenomeno che tenga conto delle cause, della dimensione territoriale, delle categorie di scuole interessate, delle tipologie di famiglie a rischio, etc. (cfr., a tal proposito, ARLAV, a cura di Clarizia P. e Spanò A., 2004).

Grado di istruzione
e formazione
permanente

c) *Pubblica amministrazione e capacità istituzionale*

Tale tema, seppure rappresenta un punto critico della passata programmazione, non compare nell'analisi socio-economica.

Eppure su come è stata condotta l'analisi dei fabbisogni in materia di *governance*, di reti tra attori e di capacità istituzionale della Pubblica Amministrazione, la Commissione impone un'attenzione specifica al valutatore.

È da riconoscere, comunque, che relativamente al funzionamento della Pubblica Amministrazione e alle necessità di intervento, è estremamente difficile trovare dati quantitativi attendibili ed affidabili, che diano anche una qualche garanzia di continuità e che

Dati non presenti:
pubblica
amministrazione

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

non siano solo confinati alla diffusione delle ITC nella Pubblica Amministrazione.

Occorrerà, perciò, reperire dati rilevanti anche di natura qualitativa, essendo questo un tema presente nelle successive scelte strategiche e di asse (il programmatore ha disegnato l'asse 7 di intervento interamente dedicato alla capacità istituzionale).

Tale tema risulta inoltre, rilevante negli Orientamenti Strategici Comunitari: *“per questo, i paesi e le regioni interessati alla coesione nell'ambito dell'obiettivo Convergenza sono invitati a potenziare le amministrazioni e i servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale. Le iniziative prese in questo settore dovrebbero tener conto della situazione specifica di ciascuno Stato membro. In linea con il principio di concentrazione, si invitano quindi gli Stati membri ad eseguire un'analisi complessiva per individuare i settori in cui la capacità amministrativa va rafforzata in via prioritaria. Gli investimenti dovrebbero concentrarsi sui settori dove esistono i principali ostacoli allo sviluppo socio-economico e sugli elementi principali delle riforme amministrative”.*

d) Sistema produttivo regionale

Nel RAVI è detto più volte che, il mancato raccordo tra ricerca e impresa, costituisce un delle cause dei bassi livelli di sviluppo della Regione, al di sotto della media nazionale ed europea. Il RAVI sottolineava difatti che *“dopo una prima fase di potenziamento dell'offerta per creare le condizioni adatte al trasferimento tecnologico, la strategia regionale di settore non persegue ancora in maniera incisiva l'obiettivo di rafforzare e migliorare i collegamenti tra impresa e ricerca. Difatti occorrerebbe intensificare il processo di evoluzione dei Centri di Competenza in Società consortili in cui le imprese consociate possono beneficiare dei risultati della ricerca”.*

La necessità di
raccordo tra ricerca
e impresa

Il tema della ricerca per la parte di competenza del FSE - formazione post-laurea dei ricercatori (anche attraverso il sostegno alla mobilità), reti tra università, centri di ricerca e imprese (anche a livello nazionale e transnazionale), sostegno allo *spin off* dalla ricerca, contrasto alla fuga di talenti e inserimento nel sistema regionale imprenditoriale o della ricerca - non trova alcun riferimento nell'analisi socio-economica. E' vero pure che sul tema della ricerca è evidente il raccordo tra il FSE e l'asse 2 FESR *“Competitività del sistema produttivo regionale”*, in particolar modo per quanto attiene la linea di intervento sulla formazione per la ricerca.

2.1.2 Il grado di risposta dell'analisi socio-economica agli approfondimenti richiesti dagli Orientamenti Strategici Comunitari per l'attuazione della strategia di Lisbona

Nell'ambito del Fondo Sociale, gli Orientamenti Strategici Comunitari per l'attuazione della strategia di Lisbona, oltre a considerare le tematiche dell'occupazione e dell'inclusione sociale come fondamentali per la riduzione dei *gap* di sviluppo, pongono l'accento su alcuni aspetti direttamente collegati alla conduzione dell'analisi finalizzata ad una più efficace programmazione.

Un importante aspetto riguarda la dimensione territoriale rispetto alla quale gli Orientamenti osservano che *"... i programmi di sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane dovrebbero tener conto delle sfide e delle priorità specifiche di ciascun paese, come indicato nelle raccomandazioni sull'occupazione e nei programmi nazionali di riforma. I programmi, siano essi gestiti a livello nazionale o regionale, dovrebbero affrontare efficacemente le disparità territoriali ed essere adattati alle esigenze delle diverse aree"*.

Chiaramente la contestualizzazione del Programma avviene sia in fase di analisi socio-economica, propedeutica all'elaborazione della strategia di intervento, in cui si leggono i fenomeni attraverso il recupero di dati capaci di dar conto delle disparità interne al territorio regionale, sia in fase di individuazione degli indicatori che servono a misurare l'efficacia dell'azione del Programma. L'individuazione di indicatori comuni a queste due fasi della programmazione consente di orientare i programmi verso azioni più efficaci, capaci di incidere maggiormente sul contesto.

La lettura territoriale, così raccomandata dagli Orientamenti Strategici Comunitari, risulta particolarmente rilevante anche per la situazione sanitaria e l'accesso alle cure mediche: *"le misure adottate a livello comunitario per migliorare la salute e prevenire le malattie possono dare un notevole contributo alla riduzione delle disparità sanitarie. Una buona assistenza sanitaria aumenta la partecipazione al mercato del lavoro, prolunga la vita attiva, incrementa la produttività e riduce i costi sanitari e sociali"*.

L'analisi socio-economica del Programma, così come la successiva ripartizione di risorse per categoria di spesa, tengono fortemente conto della strategia di Lisbona e degli ambiti attraverso cui essa si attua, anche se l'analisi a corredo del PO FSE non offre una lettura territoriale.

Nel Programma viene riportata la tabella 2.1 con una serie di indicatori socio-economici, tra cui ve ne sono alcuni rilevanti ai fini

La necessità di un
approccio
territoriale

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

della strategia di Lisbona, per i quali viene effettuata la comparazione tra il dato regionale, il dato Mezzogiorno, il dato Italia e quello UE25, rispetto ai target di Lisbona.

Tabella 2.1 - Indicatori socio-economici (2000-2005) e Obiettivi di Lisbona per il 2010

| Indicatori | Campania | | | | | | Mez zo gior no (1) | Mez zo gior no (2) | Italia (2) | Italia (4) | | UE 25 (4) | | Target Lisbona 2010 |
|--|----------|------|------|------|------|------|--------------------------------|--------------------------------|---------------|------------|------|-----------|------|---------------------------|
| | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | | | | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | |
| Tasso di occupazione (pop. 15-64 anni) | 43,2 | 44,0 | 45,4 | 45,7 | 45,0 | 44,1 | 46,1 | 45,8 | 57,5 | 57,6 | 57,6 | 63,3 | 63,8 | 70,0 |
| maschile | 59,6 | 60,6 | 62,7 | 62,0 | 61,3 | 60,6 | 61,8 | 61,9 | 69,7 | 70,1 | 69,9 | 70,9 | 71,3 | - |
| femminile | 27,6 | 28,0 | 28,7 | 29,6 | 29,1 | 27,9 | 30,7 | 30,1 | 45,3 | 45,2 | 45,3 | 55,7 | 56,3 | 60,0 |
| Tasso di occupazione popolazione 55-64 anni | - | - | - | - | 32,3 | 32,4 | 31,5 | 32,4 | 31,4 | 30,5 | 31,4 | 41,0 | 42,5 | 50,0 |
| Tasso di scolarizzazione superiore | - | - | - | - | 67,2 | 66,9 | 67,7 | 68,0 | 73,1 | 72,9 | 72,9 | 76,6 | 76,9 | 85,0 |
| Laureati in scienza e tecnologia (3) | 4,3 | 5,5 | 6,1 | 6,5 | 7,2 | - | 6,0 | - | 9,4 | 10,1 | - | 12,7 | - | 15,00 |
| Adulti che partecipano apprendim. permanente | - | 3,9 | 3,6 | 3,4 | 5,8 | 5,0 | 5,8 | 5,3 | 5,9 | 6,8 | 6,2 | 10,3 | 11,0 | 12,5 |
| Giovani che abband. prematuramente gli studi | 23,9 | 30,3 | 27,9 | 28,1 | 28,3 | 27,8 | 27,2 | 26,8 | 22,1 | 22,3 | 21,9 | 15,6 | 15,2 | max 10,0 |

Fonte: ISTAT, a meno di diversa indicazione.

(1) Penultimo anno disponibile, generalmente il 2004. (2) Ultimo anno disponibile, generalmente il 2005. (3) Nel 2004 non sono compresi i dottorandi. (4) Fonte: Eurostat

Gli indicatori vengono ampiamente commentati nell'analisi socio-economica e si rileva come, relativamente a molti di essi, si è ancora lontani dal valore target dalla strategia di Lisbona.

2.2 Rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati

Nella seconda domanda valutativa si fa riferimento al grado di rispondenza della strategia ai bisogni identificati. In questa fase, pertanto, riveste particolare importanza analizzare sia le modalità di costruzione dell'analisi SWOT, sia la sua struttura analitica. Ciò è necessario perché essa consente, nell'ambito dell'attività di programmazione, di avere un chiaro riscontro tra i bisogni che l'analisi socio-economica fa emergere e la scelta delle azioni strategiche che si vogliono implementare.

Analisi SWOT

Il grado di rispondenza della strategia ai bisogni identificati è analizzato in base a due criteri di valutazione che consentono di indirizzare la strategia verso una chiara rispondenza al contesto:

1. il grado di coerenza dell'analisi SWOT con l'analisi socio-economica
2. il grado di coerenza dell'analisi SWOT con la strategia.

2.2.1 Grado di coerenza tra analisi di contesto con l'analisi socio-economica

Il programmatore propone nella sua analisi SWOT tra i punti di forza o tra le opportunità alcuni interventi della passata programmazione - centri per l'impiego, centri per l'occupabilità femminile, reddito di cittadinanza - anche se nessun dato o valutazione seppure provvisoria ed incompleta vengono presentati a supporto di questa operazione (cfr. anche paragrafo sulla coerenza tra analisi di contesto e analisi SWOT). A tal fine si ricorda che nelle raccomandazioni del DPS su citate rientra anche la "selezione di esperienze significative passate che possono essere riproposte nella nuova programmazione. Tale selezione può avvenire sia attraverso le fonti rilevanti di natura valutativa già disponibili, sia attraverso veloci indagini sul campo ad hoc che il programmatore potrebbe ritenere utile commissionare al valutatore stesso" (cfr. Dipartimento per le politiche di sviluppo - UVAL, 2006).

Come considerare
nella SWOT gli
strumenti adottati
nella passata
programmazione

Ciò sta ad indicare che, laddove il programmatore ripropone degli strumenti già adottati nella passata programmazione, deve fortemente motivarli alla luce di risultati positivi emersi, anche parziali. L'indicazione *tout court* di tali elementi come positivi nella SWOT senza un'analisi preliminare, rende meno efficace anche la successiva proposta di indicare tali interventi tra gli strumenti (cfr. i paragrafi relativi ai contenuti e alle attività previste per ciascun asse), dato che non vi sono sufficienti elementi positivi di riscontro.

Inoltre, da un punto di vista metodologico, potrebbe non essere corretto considerare degli interventi passati tra le opportunità, dato che ciò che discrimina l'inserimento tra i fattori esogeni della SWOT (minacce e opportunità, appunto) rispetto ai fattori endogeni (punti di forza e di debolezza) è proprio la capacità del programmatore di incidere su questi fattori; quanto più elevata è quest'ultima, tanto più i fattori sono da considerarsi endogeni anziché esogeni (cfr. Commissione Europea, 2004). Il percorso metodologico che appare più corretto, in ultimo, sarebbe quindi quello di fare un bilancio effettivo delle esperienze e di collocarlo nei punti di forza o di debolezza. Se l'intervento presenta aspetti positivi e negativi insieme,

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

come spesso accade (cfr. ad esempio i centri per l'impiego, che presentano elementi di forza e criticità così come messo in evidenza dal rapporto annuale ISFOL (cfr. ISFOL, 2005 e 2006), occorre tenerne conto sia nei punti di forza che di debolezza.

Altri fenomeni, poi, il cui andamento generale è negativo ma con piccoli miglioramenti negli ultimi anni, sono stati considerati come punti di debolezza ed i relativi trend positivi sono stati segnalati nei punti di forza (capacità di "ritenzione dei laureati", dispersione scolastica, "capacità di individuazione di strategie di conciliazione da parte delle donne"). Più correttamente andrebbero comunque considerati nei punti di debolezza.

Fenomeni con andamento generale negativo ma con trend leggermente positivi

Pur contenendo la SWOT molti degli elementi rilevanti desunti dall'analisi di contesto, si ravvisano alcune incongruenze tra l'analisi SWOT e l'analisi socio-economica. Alcuni elementi, infatti, presenti nell'analisi socio-economica, infatti, non sono stati riportati nella SWOT e, viceversa, alcuni elementi presenti nella SWOT non trovano riscontro nell'analisi socio-economica. Esaminiamo separatamente queste due diverse situazioni.

a) elementi presenti nell'analisi socio-economica non riportati nella SWOT

Nella tabella che segue sono riportati, per settore/tema, gli elementi che pur essendo presenti nell'analisi socio-economica, sono stati tralasciati nella SWOT. Tra questi compaiono: la bassa speranza di vita alla nascita, gli elevati tassi di mortalità infantile, il basso tasso del numero di casi di assistenza domiciliare trattati e l'inadeguatezza del numero di comuni della Regione che hanno attivato il servizio di asilo nido (questi ultimi due indicatori erano stati inseriti nell'analisi socio-economica su sollecitazione del valutatore).

Tabella 2.2 - Elementi così come proposti nell'analisi socio-economica, non riportati nella SWOT (per settore)

| | |
|--|---|
| sistema produttivo regionale | frammentazione del sistema produttivo; scarsa diffusione della cultura dell'IT. |
| dinamiche demografiche | <i>presenza in alcune aree della Regione di forte disagio insediativo (spopolamento e impoverimento); bassa speranza di vita alla nascita; elevati tassi di mortalità infantile; senilizzazione della popolazione (elevati indici di vecchiaia) nelle aree interne.</i> |
| principali caratteristiche del mercato del lavoro | <i>difficoltà di reinserimento lavorativo delle persone comprese nella fascia d'età compresa tra i 55 e i 64 anni; presenza di lavoro irregolare tra gli immigrati.</i> |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|---|--|
| livelli di istruzione e formazione | <i>aumento dei laureati in materie scientifiche e tecnologiche; aumento del tasso di partecipazione alla scuola secondaria superiore; basso tasso di diploma rispetto a quello medio nazionale; lieve calo del tasso di scolarizzazione superiore.</i> |
| Inclusione sociale | <i>elevata presenza di immigrati; elevata presenza di nuclei familiari di immigrati (immigrati con minori a carico); crescita dell'occupazione regolare della popolazione straniera; elevata flessibilità e precarietà lavorativa degli immigrati; difficile inserimento sociale degli immigrati; forte disagio abitativo degli immigrati; elevata presenza di soggetti sottoposti a misure di detenzione; crescente stabilità del lavoro per i disabili; basso tasso di casi trattati con assistenza domiciliare integrata.</i> |
| stato delle pari opportunità | <i>basso tasso di occupazione femminile; elevati tassi di disoccupazione tra donne giovanissime (15- 24 anni); aumento delle donne laureate in materie scientifiche; più donne che uomini partecipano ad attività di istruzione/formazione permanente; bassa percentuale di comuni della Regione che hanno attivato il servizio di asilo nido; inadeguatezza del numero di posti negli asili nido rispetto alla domanda espressa.</i> |
| sicurezza e legalità | <i>elevata presenza di reati non denunciati all'Autorità Giudiziaria (stima del c.d. numero oscuro).</i> |

Fonte: ns elaborazione

N.B. In corsivo i fattori a cui corrispondono anche dati quantitativi nell'analisi di contesto.

b) elementi presenti nella SWOT non supportati da dati nell'analisi di contesto

Nella tabella che segue sono evidenziati in corsivo, per settore/tema, gli elementi che pur essendo presenti nella SWOT non sono supportati da dati o informazioni presenti nell'analisi di contesto.

Tabella 2.3 - Elementi così come proposti nella SWOT, non supportati da dati nell'analisi di contesto

| | PUNTI DI FORZA | PUNTI DI DEBOLEZZA |
|-------------------------------------|---|---|
| <i>sistema produttivo regionale</i> | <i>Diffusa presenza di centri di produzione di conoscenza e rilevanza del settore</i> | <i>L'indebolimento della capacità competitiva dell'apparato industriale di maggior dimensione, come pure dei settori portanti del made in Italy Limitato coinvolgimento del sistema del welfare nelle dinamiche di sviluppo produttivo</i> |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | |
|--|---|---|
| <i>dinamiche demografiche</i> | | Elevata densità di popolazione e congestione delle principali aree urbane e della fascia costiera (penisola sorrentina e amalfitana), cui si associano fenomeni di significativo inquinamento delle matrici ambientali |
| <i>principali caratteristiche del mercato del lavoro</i> | Disponibilità di forze di lavoro ad elevata scolarizzazione (laurea o dottorato) | <p>Ampia presenza di forza lavoro a bassa qualificazione</p> <p>Elevata incidenza del sommerso, la cui diffusione viene favorita da forme di criminalità radicate nel tessuto produttivo campano</p> <p>Scarsa tendenza all'auto-impiego e all'auto-imprenditorialità a causa degli alti costi dello start-up e dell'esclusione di ampi gruppi di popolazione dalla cultura dell'iniziativa e del mercato</p> <p>Assenza di una cultura d'impresa che privilegi la centralità della persona in contesto economico e sociale competitivo</p> |
| <i>livelli di istruzione e formazione</i> | Maggiore capacità di ritenzione dei giovani con più elevati livelli di scolarizzazione e qualificazione: i laureati campani costituiscono infatti l'8% dell'emigrazione campana rispetto al 10% del Mezzogiorno | |
| <i>inclusione sociale</i> | Presenza di un tessuto sociale sano che, soprattutto nelle aree interne, ostacola la diffusione dell'illegalità Interventi sulla sicurezza delle città – polizie locali, vittime di criminalità, estorsione ed usura, beni confiscati – a forte protagonismo regionale degli enti locali | <p>Persistenza di difficoltà nell'adozione piena del metodo programmatorio</p> <p>Carente integrazione tra interventi sociali e interventi afferenti alle politiche per le pari opportunità, sanitarie, della formazione e istruzione, dello sviluppo economico</p> <p>Fragilità del sistema di monitoraggio e di conoscenza dei bisogni sociali</p> <p>Radicalimento di forme diffuse di criminalità e</p> |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | |
|-------------------------------------|--|--|
| | | <i>microcriminalità, con un accento maggiore nelle città.</i> |
| <i>stato delle pari opportunità</i> | | <i>Bassa incidenza delle occupate nel settore dell'industria</i> |

| | OPPORTUNITA' | RISCHI |
|--|---|--|
| <i>sistema produttivo regionale</i> | <i>Ampia e variegata offerta di produzioni tipiche, molte delle quali oggetto di riconoscimento in base a sistemi di tutela comunitari o nazionali</i> | <i>Mancata parità di accesso alle opportunità di sviluppo tecnologico e delle risorse umane da parte delle PMI</i> |
| <i>dinamiche demografiche</i> | | <i>Crescita del tasso di dipendenza</i> |
| <i>principali caratteristiche del mercato del lavoro</i> | <i>Attuazione della riforma dei servizi per l'impiego, che sta operando nella direzione del superamento delle difficoltà di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro</i> | |
| | <i>Presenza di "talenti"</i> | |
| <i>livelli di istruzione e formazione</i> | <i>Azioni in direzione della costruzione di un sistema di governo regionale delle politiche del lavoro e l'investimento nell'analisi dei fabbisogni professionali e formativi</i> | |
| <i>inclusione sociale</i> | | <i>Indebolimento azioni volte alla riduzione del disagio e alla promozione dell'inclusione sociale ed al contempo, dal punto di vista pratico, a creare il patrimonio informativo per migliorare le procedure di targeting e monitoraggio degli interventi</i> |
| <i>stato delle pari opportunità</i> | <i>Diffusione ormai generalizzata sul territorio regionale dei servizi di welfare d'accesso</i> | <i>Interruzione dei processi virtuosi di sviluppo delle politiche attive rivolte alle donne per carenza di risorse</i> |

Fonte: ns elaborazione

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Per alcuni di questi elementi, come ad esempio il sommerso, è evidente la difficoltà a reperire dati regionali che diano una rappresentazione esatta del fenomeno; sono, però, disponibili studi e ricerche che li esaminano da un punto di vista anche qualitativo. In questa formulazione il sommerso viene associato alla criminalità, mentre è noto che la commistione tra i due fenomeni è solo una parte, non importante, del fenomeno stesso. Una vasta fetta di sommerso, infatti, convive con l'economia emersa: i lavoratori occupati nelle imprese (anche mogli e figli degli imprenditori o anziani in pensione), nel lavoro domestico (qui il sommerso è collegato al fenomeno dell'immigrazione), nei servizi (bar, ristoranti etc.), nelle attività stagionali (turismo), etc. D'altra parte, così come non è sviluppato il riferimento nella SWOT all'economia sommersa, così non compaiono interventi diretti a favore dell'emersione tra le priorità individuate nel Programma.

Difficoltà a reperire dati: economia sommersa e autoimpiego.

Per altri elementi, invece, come la scarsa propensione all'autoimpiego e la scarsa cultura imprenditoriale, la mancata indicazione del dato, che pure sembrerebbe disponibile, non restituisce una visione esatta dell'importanza del fenomeno, rilevante ai fini dell'individuazione delle priorità sulle quali intervenire e quindi degli obiettivi specifici e/o operativi del Programma.

Il fattore individuato nella SWOT "presenza di un tessuto sociale sano che, soprattutto nelle aree interne, ostacola la diffusione dell'illegalità", relativo al settore inclusione sociale, individua sicuramente una tematica interessante che è quella relativa alla dimensione territoriale del fenomeno criminale. In Campania, infatti, esistono aree a rischio criminale ed aree interne in cui il fenomeno è marginale se non quasi inesistente. Tutti i giorni si leggono notizie di uccisioni di camorra che si concentrano sempre negli stessi Comuni, soprattutto nella provincia tra Napoli e Caserta.

Difficoltà a reperire dati territorializzati: criminalità.

D'altra parte, un cittadino campano può ragionevolmente ipotizzare che lasciando la sua automobile aperta ed incustodita, la probabilità di ritrovarla al suo posto è di gran lunga superiore se si trova nel Comune di Sorrento rispetto a quello di Casal di Principe. Ma il livello di dettaglio su cui sono disponibili i dati spesso è provinciale, il che non consente una mappatura su base comunale dalla quale emergono delle aree a maggior rischio. Ciò sarebbe utile per il successivo indirizzo delle *policy*, che dovrebbero prevedere delle priorità a queste aree.

Una proposta di analisi SWOT è riportata nell'appendice A.

2.2.2 Grado di coerenza tra analisi SWOT con la strategia

In questo paragrafo si intende mettere in evidenza qual è la **strategia** delineata dal programmatore, se essa si ricollega all'**analisi SWOT** condotta e come si traduce nella **struttura** generale del Programma.

In sostanza si tratta di valutare la correttezza del percorso compiuto dal programmatore, dall'individuazione dei fattori di disparità individuati nella SWOT (cfr. paragrafo precedente), alla loro traduzione in problemi da affrontare e quindi in priorità strategiche del Programma. Le priorità strategiche sono alla base, a loro volta, della strategia del Programma, il quale si articolerà in una struttura (assi e, a livello di maggior dettaglio, in obiettivi generali e obiettivi specifici) che dovrebbe essere stata progettata per implementare con efficacia le priorità individuate.

SWOT → priorità strategiche → strategia → struttura

Occorre quindi partire dalla SWOT, esaminare le priorità strategiche del Programma, quindi la strategia complessiva e la strutturazione del Programma.

Analisi SWOT

La SWOT da cui partire può essere sicuramente quella proposta alla fine del paragrafo precedente, che è nella sostanza quella proposta dal programmatore con aggiunte di alcuni fattori e precisazioni.

Le *priorità strategiche* individuate sono le seguenti:

1. miglioramento delle competenze degli occupati per garantire la qualità e la competitività del sistema produttivo e delle imprese;
2. potenziamento ed innovazione delle politiche del lavoro, con attenzione particolare alle politiche di pari opportunità;
3. miglioramento della coesione sociale, attraverso un più ampio intervento di carattere culturale con attenzione alle politiche per la sicurezza e per la legalità;
4. innalzamento degli standard scolastici e formativi e rafforzamento e integrazione tra sistemi;
5. sostegno alla creazione di patti e poli formativi;
6. sviluppo dei processi di internazionalizzazione;
7. innovazione della Pubblica Amministrazione per il rafforzamento dell'azione pubblica e della *governance*.

Priorità strategiche

Le priorità strategiche devono servire ad implementare l'*obiettivo strategico generale* del Programma che è quello della riduzione, al

Obiettivo strategico generale

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

2013, del tasso di disoccupazione, anche mettendo a sistema gli interventi cofinanziati dai differenti fondi strutturali.

Tali *priorità strategiche* delineate trovano, in linea di massima, risposta in termini programmatici nella seguente *struttura* del Programma per Assi:

1. Asse A - Adattabilità;
2. Asse B - Occupazione;
3. Asse C - Inclusione sociale;
4. Asse D - Capitale umano;
5. Asse E - Transnazionalità ed interregionalità;
6. Asse F - Assistenza tecnica;
7. Asse G - Capacità istituzionale.

Struttura del
programma

Come si può osservare, le priorità strategiche sono molto generali (solo nel caso della priorità strategica n. 5 - poli e patti formativi locali - ci troviamo di fronte a una priorità specifica che non viene neanche tradotta in un asse del Programma).

La struttura del Programma, in particolare la sua articolazione nei 7 assi, risponde in linea di massima al sistema delle priorità individuate.

Una formulazione così generale delle priorità e della strategia può contenere tutti i fattori della SWOT ma, per capire se tali fattori sono davvero presi in considerazione, occorre spingersi oltre ed andare ad esaminare, nel dettaglio, quale posizione "gerarchica" occupa nella struttura del Programma ciascun fattore di disparità.

Il fattore di disparità relativo al problema della sicurezza e legalità, ad esempio, contenuto nella SWOT, sembra essere preso in considerazione dalla priorità strategica 3 "miglioramento della coesione sociale, attraverso un più ampio intervento di carattere culturale con attenzione alle politiche per la sicurezza e per la legalità". Questa priorità si traduce, in termini di struttura del Programma, nell'asse "Inclusione sociale", all'interno del quale la tematica della sicurezza e legalità trova riscontro non in obiettivi specifici (che rappresentano il livello gerarchico più elevato) ma solo in alcuni obiettivi operativi (altri obiettivi operativi dedicati sono nell'asse 7).

Si ha l'impressione che la strategia delineata nel Programma risulta ampia e, come tale, risponde, in linea di massima, anche ai bisogni emersi nell'analisi socio-economica, ma non discende direttamente da quest'ultima, proprio perché nella struttura del Programma alcuni bisogni non sono, nei fatti, tenuti nella giusta considerazione.

Occorre, in altre parole, verificare non solo la rilevanza della strategia rispetto ai bisogni/fattori della SWOT ma anche la

rilevanza della struttura del Programma. Ciò sarà fatto nel capitolo seguente.

2.3 Valutazione del contributo strategico del partenariato

Nel Programma vi sono riferimenti alle riunioni che si sono svolte con il partenariato; il programmatore ha fornito, su richiesta del valutatore, la tracciabilità delle richieste del partenariato che hanno dato origine a modifiche del Programma.

Anche il partenariato ha manifestato alcune perplessità sulla genericità della strategia, mettendo in evidenza il rischio di una scarsa concentrazione delle risorse.

Si evidenzia, comunque, che, in linea generale, molte delle richieste del partenariato più specifiche hanno trovato una risposta positiva, come ad esempio la richiesta di aggiornare e ridefinire il sistema delle qualifiche professionali con il contributo delle associazioni di categoria e le parti sociali e con attenzione alle micro-imprese e alle pmi, la richiesta di inserimento di azioni finalizzate a promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa, la richiesta di considerare la formazione continua come formazione flessibile, vicina alle esigenze dei lavoratori e delle imprese.

Richieste generali del partenariato:

- imprese legate alle vocazioni territoriali;
 - scuola più vicine al mondo delle professioni;
 - attenzione alle microimprese;
 - attenzione alla sicurezza e legalità
- previsione di interventi di carattere culturale.

2.4 Considerazioni conclusive sulla rilevanza della strategia

La valutazione della rilevanza della strategia ha condotto alle seguenti considerazioni.

L'analisi socio-economica condotta dal programmatore, in linea generale, presenta dati corretti ed affidabili, provenienti da fonte ISTAT o da altra fonte autorevole.

Si suggerisce, però, che, in fase di attuazione, quando si progetteranno effettivamente le attività da realizzare, utilizzando anche indagini sul campo, si tenga conto di alcuni fenomeni non descritti adeguatamente nell'analisi socio-economica (pubblica amministrazione, servizi sanitari, fabbisogno dei centri per l'impiego, stato degli enti di formazione, ricerca) e se ne approfondiscano altri attraverso una lettura territoriale (abbandono scolastico, sicurezza e legalità, disoccupazione giovanile e femminile, immigrazione, lavoro irregolare, detenuti ed ex detenuti).

L'analisi SWOT risulta sufficientemente articolata, anche se l'inserimento di alcuni fattori nei punti di forza e nelle opportunità avrebbe meritato maggiore attenzione, soprattutto rispetto all'esperienza della passata programmazione.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Per quanto riguarda, invece, il legame tra quanto emerso dall'analisi socio-economica e l'analisi SWOT proposta, si rilevano ancora alcune incoerenze.

La strategia delineata risulta ampia e, come tale, risponde in linea di massima ai bisogni emersi dall'analisi, ma non discende direttamente da quest'ultima.

Anche il partenariato ha manifestato alcune perplessità sulla genericità della strategia, mettendo in evidenza il rischio di una scarsa concentrazione delle risorse.

3. VALUTAZIONE DELLA LOGICA E DELLA COERENZA INTERNA DELLA STRATEGIA

In questo capitolo è sviluppato il secondo modulo della valutazione ex-ante, corrispondente alla valutazione della **consistenza della strategia**.

L'obiettivo di questa fase di valutazione è di supportare il programmatore nella costruzione di una strategia che, da un lato, risponda ad una logica strategica chiaramente identificabile e, dall'altro, sia coerente, nella sua struttura, nella scelta sequenziale degli obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività.

La consistenza della strategia, quindi, risponde a due domande valutative:

1. **quale logica sottintende la strategia costruita**, che consiste nell'individuazione della teoria e della motivazione che sono alla base della strategia e che hanno ispirato la costruzione dell'impianto strategico e giustificato il ricorso all'uso degli investimenti pubblici;
2. **come l'architettura della strategia e le relazioni logiche tra assi, obiettivi specifici e obiettivi operativi sono coerenti internamente**, che ha come finalità, da un lato, la valutazione della possibile complementarietà degli assi nel raggiungimento degli obiettivi del programma, dall'altro, la valutazione della corretta consequenzialità logica tra assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività. In tale contesto è possibile suggerire, laddove necessario, un alternativo *policy mix* più adeguato al raggiungimento degli obiettivi del programma.

Logica del programma

Coerenza interna del programma

Lo strumento utilizzato per la valutazione è il *logical framework*, "quadro logico", appositamente costruito per ciascun asse.

Il logical framework

Un terzo punto previsto in questo capitolo prevede il *focus* su alcuni aspetti rilevanti della passata programmazione - intersettorialità, concentrazione finanziaria, territorializzazione e integrazione tra fondi - e su come tali aspetti sono stati tenuti in considerazione nell'articolazione del Programma.

Intersettorialità, concentrazione finanziaria e territorializzazione

Inoltre, ai fini della valutazione della consistenza della strategia, si è ritenuto fondamentale dedicare un paragrafo introduttivo ad una breve descrizione della struttura del Programma.

3.1 Descrizione della struttura del Programma

Il Programma si articola in sette assi, quindici obiettivi specifici e settantuno obiettivi operativi. Oltre agli obiettivi specifici ed

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

operativi, il Programma presenta una serie di “attività” per ciascun obiettivo specifico, indicate a titolo esemplificativo, e una serie di “contenuti” per ciascun asse.

Nei contenuti, articolati per ciascun asse, compaiono molti interventi già sperimentati nella vecchia programmazione, coerenti con la programmazione regionale di settore. Tali interventi sono talvolta riconducibili a un mix di attività.

La struttura del Programma e la numerosità degli obiettivi e delle attività risulta dalla tabella che segue.

Tabella 3.1 - Assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività

| ASSI | OBIETTIVI SPECIFICI | OBIETTIVI OPERATIVI | ATTIVITA' |
|--|---------------------|---------------------|-----------|
| 1. Adattabilità | 3 | 11 | 19 |
| 2. Occupabilità | 3 | 12 | 16 |
| 3. Inclusione sociale | 1 | 12 | 13 |
| 4. Capitale umano | 4 | 19 | 19 |
| 5. Transnazionalità e Interregionalità | 1 | 7 | 3 |
| 6. Assistenza tecnica | 1 | 4 | 10 |
| 7. Capacità istituzionale | 2 | 6 | 6 |
| Totale | 15 | 71 | 86 |

Fonte: ns elaborazione

Nel documento programmatico è detto che la struttura del programma (finalità, contenuti e struttura degli assi) è coerente con tutto quanto previsto in materia dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE.

Il programmatore riferisce, a tal proposito, che l'architettura formale del Programma proposta, nella sua articolazione in assi, obiettivi specifici e obiettivi operativi, è stata dettata da alcuni riferimenti imprescindibili forniti dalla Commissione, imposti al fine di consentire a quest'ultima di “misurare” in una logica complessiva l'andamento della programmazione unitaria in Italia.

Rispetto a tale architettura formale, si sono sviluppate comunque alcune considerazioni sulla logica e la coerenza interna del Programma.

3.2 La logica della strategia

La prima domanda valutativa fa riferimento all'individuazione della logica che ha guidato la formazione della struttura del Programma.

La logica del programma deve rispondere al requisito fondamentale che anima l'intervento pubblico, più in particolare deve poter giustificare il ricorso all'uso dei fondi strutturali per quelle attività ritenute necessarie all'attuazione della strategia di Lisbona.

Il processo di costruzione della strategia è fortemente legato alle direttrici di sviluppo definite nel DSR e racchiudibili nello scenario a doppia valenza - a valenza strategica per potenziare la competitività, a valenza strutturale per risolvere le emergenze ambientali e sociali - riportato nel paragrafo dell'Analisi del DSR.

La logica del programma dovrebbe ravvisarsi nella capacità della strategia di cogliere le disparità all'interno del territorio regionale (ciò che gli OCS chiamano dimensione territoriale) e diversificare l'intervento a seconda delle varie sfaccettature che uno stesso punto di debolezza (o punto di forza) può acquisire localmente.

La valutazione della logica della strategia, secondo i contenuti sinteticamente esposti sopra, è focalizzata a comprendere due importanti fattori che danno corpo alla logica della strategia:

1. il grado di rispondenza degli obiettivi del programma (obiettivi specifici, obiettivi operativi e attività) alle priorità desunte dall'analisi SWOT;
2. il grado di risposta del programma ai fattori di disparità territoriale intraregionale.

3.2.1 Il grado di rispondenza degli obiettivi del programma alle priorità desunte dall'analisi SWOT

Come già evidenziato nella rilevanza della strategia, l'analisi SWOT presenta alcune lacune se raffrontata alle specificità del contesto campano. Ciò nonostante, si è ritenuto utile, per la particolarità del Programma (cfr. par. 3.1 - Descrizione della struttura del programma) procedere ad un ulteriore approfondimento delle interrelazioni logiche tra l'analisi SWOT e la struttura del programma al fine di mettere in evidenza come le priorità estrapolate dalla SWOT sono state prese in considerazione, debitamente tradotte in priorità di intervento, nel Programma stesso. In particolare si intende esaminare se ai punti di debolezza/minacce della SWOT corrispondono assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi o attività.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

La tabella che segue presenta i principali fattori critici riscontrati nella SWOT, la loro traduzione in ambiti di intervento prioritari, e il loro collegamento, all'interno dell'asse, con gli obiettivi specifici, obiettivi operativi ed attività.

La trasposizione grafica della tabella in schema ad albero è contenuta nell'appendice C.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Tabella 3.2 - Il grado di rispondenza degli obiettivi del programma alle priorità desunte dall'analisi SWOT

| Aree tematiche | Macroproblemi | Priorità | Asse | Obiettivo specifico | Obiettivo operativo | Attività |
|--------------------------------|--|---|---------------------------|---|--|---|
| Sistema produttivo | <i>Scarsa propensione all'innovazione delle imprese e mancato raccordo tra centri di competenza e PMI</i> | Aumentare la propensione all'innovazione e incrementare il raccordo tra centri di competenza e PMI | I IV V | "B" ASSE I; "C" ASSE I; "L" ASSE IV | "B. 3" ASSE I; "C. 1", "C. 3", "C. 5" ASSE I; "L.1", "L. 2", L. 3", "L. 4" ASSE IV; "M. 3" ASSE V | "C. 6", "C. 7" ASSE I; "L.1", "L. 3" ASSE IV |
| Giovani | <i>Alto tasso di disoccupazione di lunga durata giovanile e scarso tasso di occupazione dei laureati (emigrazione forza lavoro giovane e fuga dei talenti)</i> | Contenere l'emigrazione di forza lavoro giovane e contrastare la fuga dei talenti riducendo i tassi di disoccupazione giovanile di lunga durata e in particolare dei laureati | I II III IV V | In parte contenuto nell'ob.spec. : "E" ASSE II. in parte contenuto nell'ob. spec. : "G" ASSE III | "C. 4" ASSE I; "E.2", in parte contenuto negli ob. oper. : "E. 3" e "E. 6" ASSE II; in parte contenuto nell'ob. oper. : "G.1", "G.11" ASSE III; "M. 4" ASSE V | "M. 2" ASSE V; "E. 2", "E. 3", "E. 7" ASSE II; "G.8" ASSE III; "H. 6", "I. 2.3" ASSE IV; "M. 3" ASSE V. |
| Istruzione e formazione | <i>Elevata diffusione dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastico (nel ciclo della scuola media inferiore e primo anno delle scuole medie superiori) con basso tasso del conseguimento della licenza m. inferiore</i> | Ridurre il tasso di dispersione e abbandono scolastico (soprattutto nella scuola media inferiore e primo anno delle scuole medie superiori) | III IV | "I.1", in parte contenuto nell'ob. spec. "I. 2" ASSE IV | "G. 7" ASSE III; "I.1.1", "I. 1.2", "I. 1. 4" "H. 2" ASSE IV | "G. 6" ASSE III; "H. 1", "H. 4", "I.1. 1", "I.1. 2", "I.1. 3", "I.1.7" ASSE IV |
| | Basso tasso di diplomati e di laureati in materie tecnico scientifiche | Aumentare il tasso di diplomati e di laureati in materie tecnico scientifiche | IV | In parte contenuto negli ob. spec. "I.1" e "I.2" ASSE IV | "I. 1. 3", "I.1.5", "I.2.1", "L. 4" ASSE IV | "I.1. 4" ASSE IV |
| | Basso tasso di dottori di ricerca (rispetto alla popolazione in età compresa tra i 20/34 anni) e mancanza di incentivi a proseguire la formazione post universitaria | Promuovere maggiori incentivi a proseguire la formazione post universitaria | IV | In parte contenuto nell'ob. specifico "I.2.2": "Aumentare l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità" che prevede al suo interno l'ob. operativo "I.2.3" | "I.2.2" e "I.2.3", "L. 4" ASSE IV; "M. 1" ASSE V | "I. 2.1", "L. 2" ASSE IV; "M. 3" ASSE V |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | | | | |
|------------------|--|--|----------------|---|--|---|
| | | | | "Investire nell'istruzione superiore universitaria e post universitaria" | | |
| | <i>Scarsa partecipazione a percorsi di formazione continua e permanente (Lifelong Learning)</i> | Incentivare e favorire la partecipazione a percorsi di formazione continua e permanente | I II IV | "A" ASSE I; in parte contenuto negli ob. spec.: "I. 2" ASSE IV | "A. 1", ASSE I; "H. 1", "I. 1. 2", in parte contenuto nell'ob. oper.: "I. 2. 1", "I. 2. 2" ASSE IV | "A. 1", "A. 3", "A. 5", "A. 6", "A. 7", "B. 1", "B. 3" ASSE I; "E. 5" ASSE II; "H. 3", "I.1.3", "I.1.5" ASSE IV |
| | Necessità verifica qualità e andamento dei corsi di formazione e degli enti che li erogano | Necessità verifica qualità e andamento dei corsi di formazione e degli enti che li erogano | IV | "H" ASSE IV | "H.1", "H.3", "H.5" ASSE IV | "H.2", "H.5", ASSE IV |
| Donne | <i>Inadeguate politiche e insufficienti servizi di cura (per bambini e anziani non autosufficienti) per la conciliazione dei tempi della vita lavorativa e familiare delle donne</i> | Rafforzare le politiche e i servizi di cura (per bambini e anziani non autosufficienti) per sostenere la conciliazione dei tempi della vita lavorativa e familiare delle donne | I II III | Nell'obiettivo specifico "F" si parla genericamente di politiche per le donne | In parte contenuto nell'ob. oper.: "B. 3" ASSE I; Nell'ob. operativo "F. 1" Asse II si parla di conciliazione e di servizi generici ma non espressamente di servizi di cura; in parte contenuto nell'ob. oper.: "G.1" ASSE III | "C. 1", "C. 2", "C. 4" ASSE I; "F.3", "F.4", "F.5", "F. 6" ASSE II; "G. 4", "G. 9" ASSE III |
| | <i>Alti tassi di disoccupazione femminile, giovanile e di lunga durata, con difficoltà di inserimento lavorativo (soprattutto nell'industria)</i> | Ridurre i tassi di disoccupazione femminile, giovanile e di lunga durata, sostenendo l'inserimento lavorativo | II III | In parte contenuto nell'ob. spec.: "E", "F" ASSE II; in parte contenuto nell'ob. spec.: "G" ASSE III | In parte contenuto nell'ob. oper.: "E.1", in parte contenuto nell'ob. oper.: "E. 3", "E. 6", "F.1" ASSE II; in parte contenuto nell'ob. oper.: "G.1" ASSE III | "E. 4", "E. 7", "F. 1", "F. 2", "F. 3", "F. 4" ASSE II "G.3" ASSE III |
| Immigrati | Elevata presenza di immigrati nella Regione (in particolare prov. di Napoli) che si caratterizzano per un difficile inserimento lavorativo (irregolare, | Favorire l'inserimento lavorativo (riduzione della precarietà e della flessibilità), sociale ed abitativo degli immigrati | I II III | In parte contenuto nell'ob. spec.: "E" ASSE II; in parte contenuto nell'ob. spec.: "G" ASSE III | In parte contenuto nell'ob. oper.: "B. 1", in parte contenuto nell'ob. oper. "B. 2" (per gli immigrati irregolari) | "F. 3" ASSE II; "G. 2", "G. 3", "G. 4", "G. 9" ASSE III |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | | | | |
|--|--|--|----------------|--|--|--|
| | precario e flessibile), sociale e abitativo | | | | ASSE I; "E. 5" ASSE II; in parte contenuto nell'ob. oper.: "G. 1", "G.5, "G. 9", ASSE III | |
| Disabili | <i>Bassi tassi di occupazione e carente assistenza domiciliare integrata sociosanitaria dei disabili</i> | Incrementare i tassi di occupazione e garantire un'adeguata assistenza domiciliare integrata sociosanitaria dei disabili | III | In parte contenuto nell'ob. spec.: "G" ASSE III | In parte contenuto nell'ob. oper.: "G. 1", "G.6", in parte contenuto nell'ob. oper.: "G. 12" ASSE III | "G.4", "G.7", "G.9", "G. 10" ASSE III |
| Sicurezza e legalità | <i>Elevata presenza di lavoro irregolare nella Regione che comporta una scarsa sicurezza e qualità del lavoro</i> | Favorire l'emersione del lavoro irregolare e garantire una migliore sicurezza e qualità del lavoro | I | In parte contenuto nell'ob. spec.: "B" ASSE I | "B. 1", "B.2", "B.3" ASSE I | "B. 1", "C.1" ASSE I |
| | <i>Elevati indici di criminalità violenta, minorile e diffusa e di microcriminalità (i più elevati in Italia) - quasi inesistente cultura della legalità</i> | Ridurre gli indici di criminalità violenta, minorile e diffusa e di microcriminalità (diffusione della cultura della legalità) | III VII | | In parte contenuto nell'ob. oper.: "G. 4", "G.10" ASSE III "P.2" ASSE VII | "G. 9", "G.11, G.12 e G.13" ASSE III |
| Disoccupazione e inclusione sociale | <i>Alti tassi di disoccupazione con elevata difficoltà di (re)inserimento lavorativo delle persone in età adulta</i> | Promuovere il (re)inserimento lavorativo delle persone in età adulta | I II III | In parte contenuto nell'ob. spec.: "E" ASSE II; in parte contenuto nell'ob. spec.: "G" ASSE III | "E.1", in parte contenuto nell'ob. oper.: "E.6", "E.7" ASSE II; "G.1" ASSE III | "A. 5", "A. 6", "A. 7", "A. 8", ASSE I; "E. 5", "E. 6", "E. 7" ASSE II; "G. 4", "G. 10" ASSE III |
| | Difficoltà di inserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati (tossicodipendenti, ex detenuti e alcolisti) | Promuovere l'inserimento sociale e lavorativo dei soggetti svantaggiati (tossicodipendenti, ex detenuti e alcolisti) | III | In parte contenuto nell'ob. spec.: "G" ASSE III | "G.4" ASSE III | "G. 3", "G. 4", "G. 10" ASSE III |
| Sanità | Disparità delle condizioni strutturali e materiali delle prestazioni di cittadinanza sociale | Promuovere una maggiore omogeneità delle condizioni strutturali e materiali delle prestazioni di cittadinanza sociale | III | In parte contenuto nell'ob. spec.: "G" ASSE III | "G.12" ASSE III | |
| Capacity building | Scarsa formazione e innovazione nella PA | Migliorare la formazione e sostenere l'innovazione nella PA | VI VII | E' stato dedicato un intero Asse | "O.1", "O. 4", "P. 1" ASSE VII | "O. 1", "O. 2", "P.2" ASSE VII; "Q. 3", ASSE VI |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | | | | |
|----------------------------|---|--|----|--|----------------|----------------|
| Creazione d'impresa | <i>Scarsa tendenza all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità a causa degli alti costi di start up e dell'esclusione di ampi gruppi di popolazione dalla cultura dell'iniziativa e del mercato</i> | Accrescere la tendenza all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità | II | In parte contenuto nell'ob. spec.. "E" ASSE II | "E. 4" ASSE II | "E. 1" ASSE II |
|----------------------------|---|--|----|--|----------------|----------------|

Fonte: ns elaborazione

N.B. Nella colonna Macroproblemi sono in corsivo i fattori presenti nella SWOT del programmatore.

LEGENDA:

ASSE I: BLU

ASSE II: ROSSO

ASSE III: VERDE

ASSE IV: FUCSIA

ASSE V: ARANCIONE

ASSE VI: VIOLA

ASSE VII: MARRONE

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Come si evince dalla lettura della tabella 3.2, i fattori della SWOT delineano delle priorità che trovano la loro soluzione in più assi (e non in un solo asse, in maniera univoca); non sempre ad essi corrispondono degli obiettivi specifici.

Emergono tre tipologie di situazione:

1. vi è una piena corrispondenza tra priorità ed obiettivo specifico (es. abbandono scolastico). In tale caso la valutazione di coerenza è positiva;
2. una priorità trova riscontro in pezzi di obiettivi specifici diversi. Ciò vuol dire che la priorità è stata presa in considerazione, anche se è difficile comprendere fino a che punto;
3. ad una priorità individuata non corrisponde alcun obiettivo specifico ma solo obiettivi operativi. Ciò vuol dire che la priorità non è stata presa nella giusta considerazione.

Dalla tabella è possibile desumere che gli obiettivi specifici non coincidono perfettamente con le priorità della SWOT.

In realtà il Programma stesso riferisce che la struttura in assi ed obiettivi specifici ricalca pedissequamente tutti gli elementi contenuti nell'articolo 3 (campo di applicazione) del regolamento CE N. 1081/2006 relativo al Fondo sociale europeo. Essa, pertanto, non deriva direttamente dai problemi messi in evidenza dalla SWOT.

La stessa tabella mette in evidenza, poi, come molti problemi della SWOT trovano risoluzione in più assi ed obiettivi del Programma (cfr. § 3.3.1).

Relativamente agli obiettivi specifici, non tutti i problemi rilevanti della SWOT hanno trovato riscontro in un obiettivo specifico; alcuni fattori, infatti, non corrispondono ad obiettivi specifici ma ad obiettivi operativi o ad attività.

Questo è il caso del problema della sicurezza e legalità, al quale non è stato dedicato nessuno dei 15 obiettivi specifici ma soltanto due obiettivi operativi (G4 e G10) dell'asse III (inclusione sociale), seppure la criminalità rappresenta una delle piaghe che caratterizzano aree estese della nostra Regione. Non disponendo, inoltre, del riparto delle risorse finanziarie per obiettivo operativo, non si riesce a capire quante risorse sono dedicate a questo tema così importante, la cui risoluzione rappresenta una condizione ineludibile per la realizzazione di larga parte dei tre programmi operativi.

Alcuni obiettivi operativi, inoltre, non sembrano coerenti con gli obiettivi specifici. Gli obiettivi operativi relativi all'abbandono scolastico e alla criminalità (asse III inclusione sociale), ad esempio, non sono coerenti con l'unico obiettivo specifico dell'asse, che è

quello di “combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro sviluppando percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati”.

Ad alcuni fattori della SWOT non corrispondono né obiettivi specifici né operativi: ad es. dalla SWOT emerge che si dovrebbe puntare ad aiutare le donne che lavorano a sostenere le spese per i servizi di cura dei bambini e degli anziani. Tra le attività dell’asse II sono previsti “voucher per le donne per l’acquisizione di servizi che ne facilitino la partecipazione al mercato del lavoro”, ma non si capisce se siano riferiti ai servizi di cura o ai servizi in generale.

3.2.2 Il grado di risposta del programma ai fattori di disparità territoriale intraregionale

Nel Programma non è distintamente ravvisabile il grado di risposta ai fattori di disparità intraregionale.

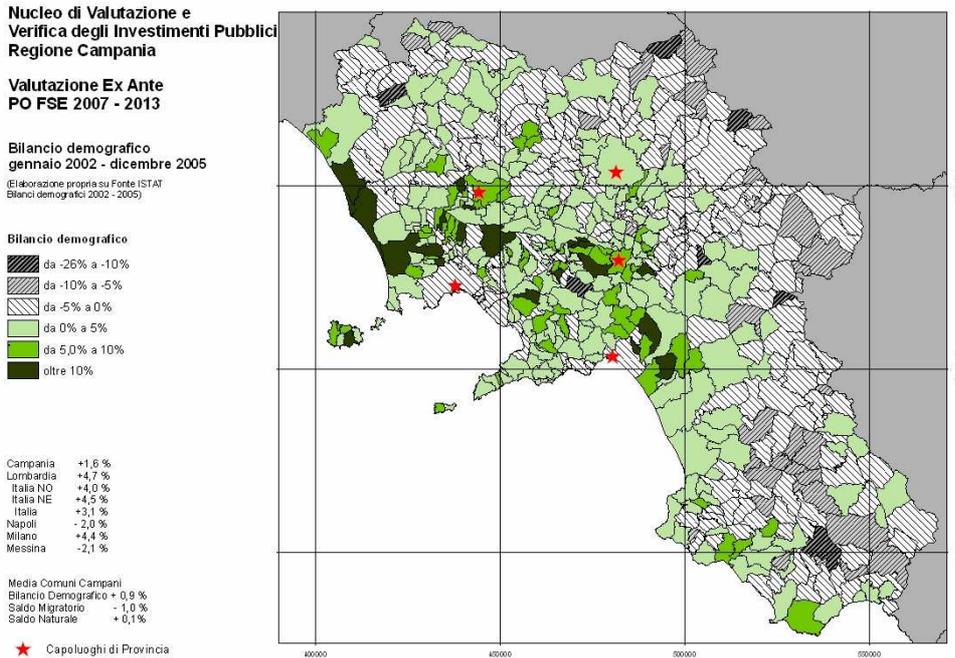
A tal riguardo si è ritenuto utile riportare una serie di indicazioni mappali, che evidenziano la necessità di una dimensione territoriale del programma; la territorializzazione dovrebbe essere finalizzata alla riduzione delle disparità interregionali che frizionano lo sviluppo competitivo e rendono meno efficace l’azione pubblica.

Le disparità che si evidenziano nell’ambito di applicazione del FSE riguardano alcuni fenomeni, così come messo in evidenza nella valutazione dell’analisi socio-economica: abbandono scolastico e livello di istruzione, criminalità, fenomeni demografici, occupazione e lavoro irregolare, povertà.

Per quel che riguarda i fenomeni di spopolamento la mappa 1 “bilancio demografico gennaio 2002-dicembre 2005” mette in evidenza come vi sia un forte disequilibrio territoriale infra-regionale relativo al saldo migratorio e naturale. Il bilancio delle aree interne risulta molto negativo, mentre un fenomeno di evidente addensamento della crescita interessa la zona costiera tra Napoli e Caserta.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Mappa 1 – Bilancio demografico gennaio 2002 - dicembre 2005



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

Un secondo gruppo di fenomeni rispetto al quale si evidenziano forti disparità territoriali è quello relativo alle dinamiche occupazionali. Le mappe 2, 3 e 4 mettono in evidenza, rispettivamente, il tasso di attività, il tasso di occupazione giovanile tra i 15 e 29 anni e il tasso di disoccupazione femminile giovanile tra i 15 e 24 anni. Dalla lettura incrociata delle mappe si evidenzia come i fenomeni dell'occupazione e della disoccupazione giovanile e giovanile femminile assumono valori molto differenziati a secondo delle aree: si può notare che i tassi di disoccupazione più alti sono riscontrati nella zona tra Napoli e Caserta con qualche picco in alcune aree interne. Tali dati andrebbero comunque ponderati tenendo conto delle dinamiche migratorie relative ai giovani e del lavoro irregolare per il quale non si dispone di statistiche così dettagliate.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

**Mappa 2 – Tasso di attività
(% di forza lavoro su popolazione > di 15 anni)**

**Nucleo di Valutazione e
Verifica degli Investimenti Pubblici
Regione Campania**

**Valutazione Ex Ante
PO FSE 2007 - 2013**

Tasso di Attività (Forza Lavoro)
(Fonte ISTAT Censimento 2001)

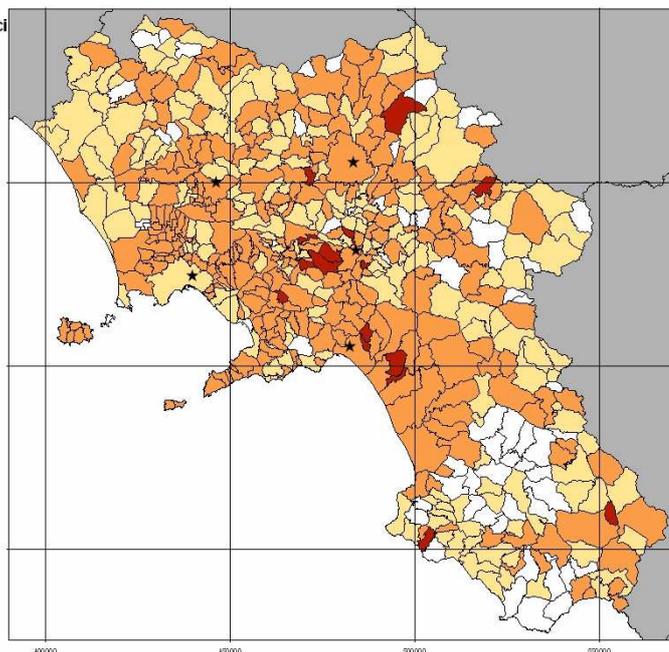
Tasso di Attività
Percentuale di Forza Lavoro
sulla popolazione maggiore di 15 anni

- 28% - 38%
- 38% - 43%
- 43% - 50%
- oltre 50%

Media Comuni Campani - 42,77%

| | |
|-----------|---------|
| Campania | 43,80 % |
| Lombardia | 52,86 % |
| Italia NO | 51,30 % |
| Italia NE | 52,46 % |
| Italia | 48,56 % |
| Napoli | 42,67 % |
| Milano | 51,36 % |
| Messina | 42,67 % |

★ Capoluoghi di Provincia



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

Mappa 3 – Tasso di occupazione giovanile tra 15 e 29 anni

**Nucleo di Valutazione e
Verifica degli Investimenti Pubblici
Regione Campania**

**Valutazione Ex Ante
PO FSE 2007 - 2013**

**Tasso di occupazione Giovanile
della classe di età tra 15 e 29 anni**

Elaborazione propria
su fonte ISTAT Censimento 2001
(% occupati 15 - 29anni / P op 15 - 29 anni)

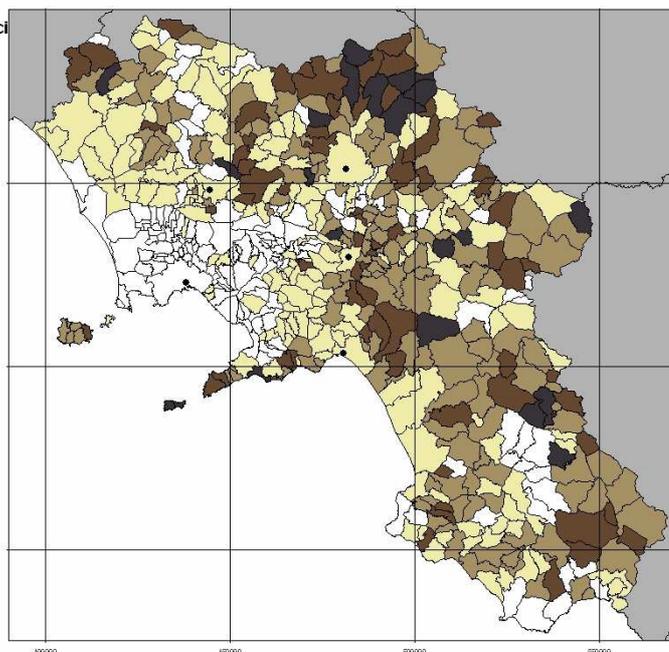
Tasso Occupazione giovanile

- 10% - 20%
- 20% - 25%
- 25% - 30%
- 30% - 35%
- oltre 35%

Media Comuni Campani - 24,42%

| | |
|-----------|---------|
| Campania | 20,23 % |
| Lombardia | 57,22 % |
| Italia NO | 55,16 % |
| Italia NE | 57,64 % |
| Italia | 40,47 % |
| Milano | 51,16 % |
| Messina | 20,91 % |
| Napoli | 16,67 % |

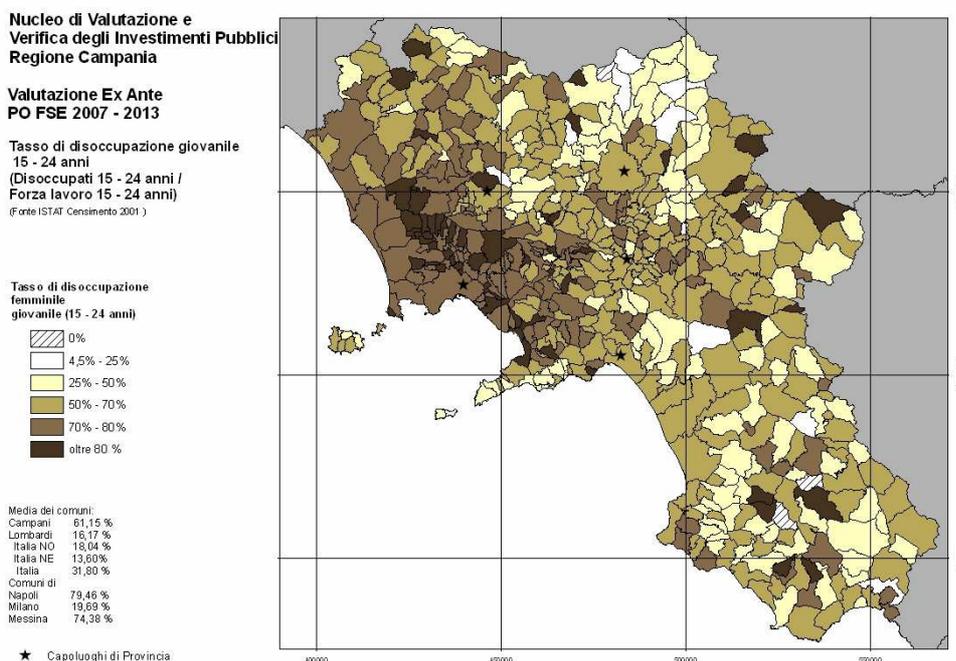
● Capoluoghi di Provincia



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Mappa 4 - Tasso di disoccupazione femminile giovanile tra i 15 e i 24 anni



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

Un terzo gruppo di fenomeni è quello riguardante la sicurezza e la criminalità. Per tali fenomeni non si dispone di dati dettagliati a livello comunale ma solo provinciale. La tabella che segue mette in evidenza come relativamente al numero di delitti, ai condannati e ai minori denunciati per delitto, la Campania si distingue per una performance sempre negativa rispetto al valore medio del Mezzogiorno e dell'Italia e, al suo interno, il peggior primato è sempre quello relativo alla provincia di Napoli. Tale peggior primato si verifica sui valori assoluti e non su quelli ponderati rispetto al numero di residenti.

Tabella 3.3 - Delitti, condannati e minori denunciati al 2004 in valore assoluto e su 1000 residenti al 2001 (per provincia)

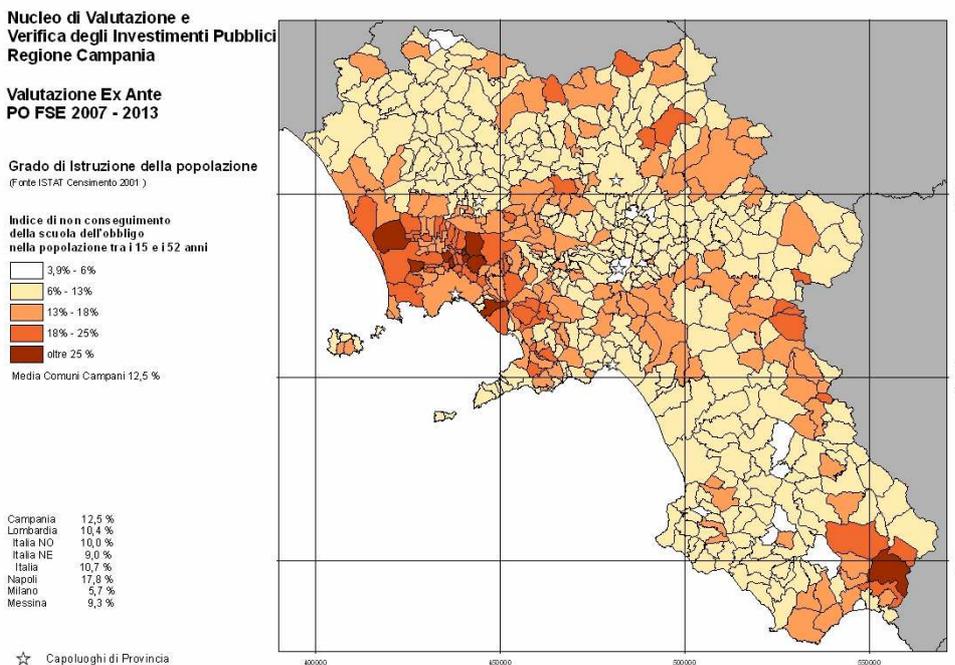
| | Delitti contro la persona denunciati per i quali l'A. G. ha iniziato l'azione penale | su 1000 residenti | Condannati per delitto | su 1000 residenti | Minori denunciati per delitto | su 1000 residenti |
|--------------------------|--|-------------------|------------------------|-------------------|-------------------------------|-------------------|
| Caserta | 5.555 | 6,513 | 4.554 | 5,340 | 461 | 0,541 |
| Benevento | 2.720 | 9,476 | 856 | 2,982 | 99 | 0,345 |
| Napoli | 20.672 | 6,757 | 18.918 | 6,184 | 1.883 | 0,616 |
| Avellino | 3.767 | 8,777 | 1.281 | 2,985 | 209 | 0,487 |
| Salerno | 5.584 | 5,201 | 3.305 | 3,078 | 769 | 0,716 |
| Campania | 38.298 | 6,717 | 28.914 | 5,071 | 3.421 | 0,600 |
| Media Mezzogiorno | 15.252 | 5,947 | 11.783 | 4,595 | 1.959 | 0,764 |
| Media Italia | 15.334 | 5,381 | 11.970 | 4,200 | 2.076 | 0,729 |

Fonte: ns elaborazione su dati ISTAT, 2001 e 2004

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Il livello di istruzione e l'abbandono scolastico rappresentano un quarto gruppo di fenomeni per i quali risulta pertinente la lettura territoriale. Le mappe 5, 6 e 7 mettono in evidenza rispettivamente l'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo nella popolazione tra 15 e 52 anni, l'indice di possesso del diploma di scuola media superiore, e l'indice di laureati nella popolazione con età maggiore di 25 anni. Rispetto al primo indice (che può essere considerato una *proxy* dell'abbandono scolastico) le performance peggiori si registrano sempre a cavallo tra le province di Napoli e Caserta. Relativamente al numero di diplomati e di laureati, invece, le performance migliori si registrano proprio nei capoluoghi di provincia (ad esclusione della provincia di Napoli per i diplomati).

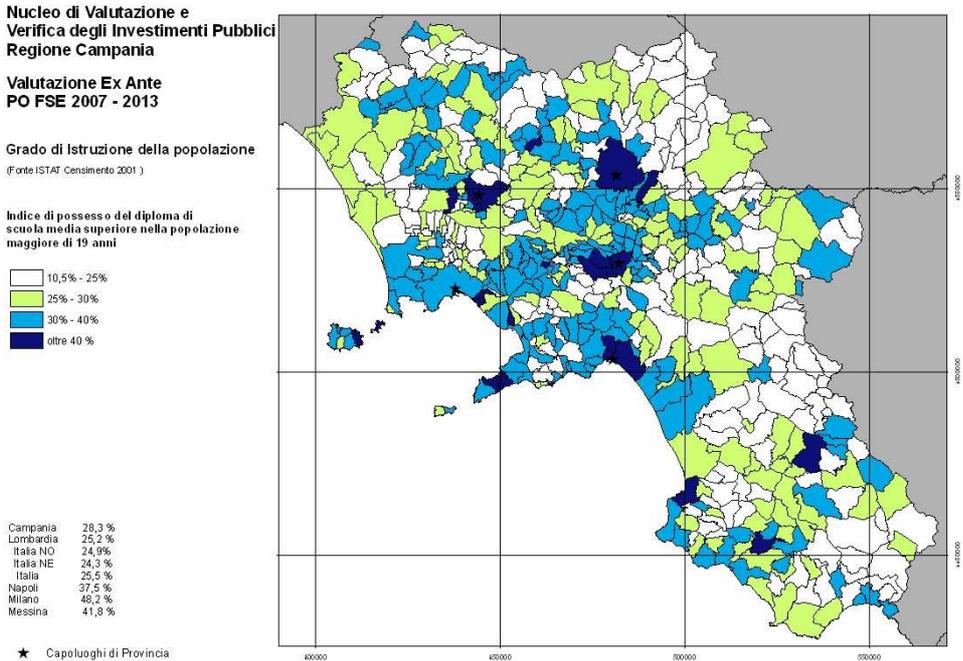
Mappa 5 - Indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo nella popolazione tra 15 e 52 anni



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

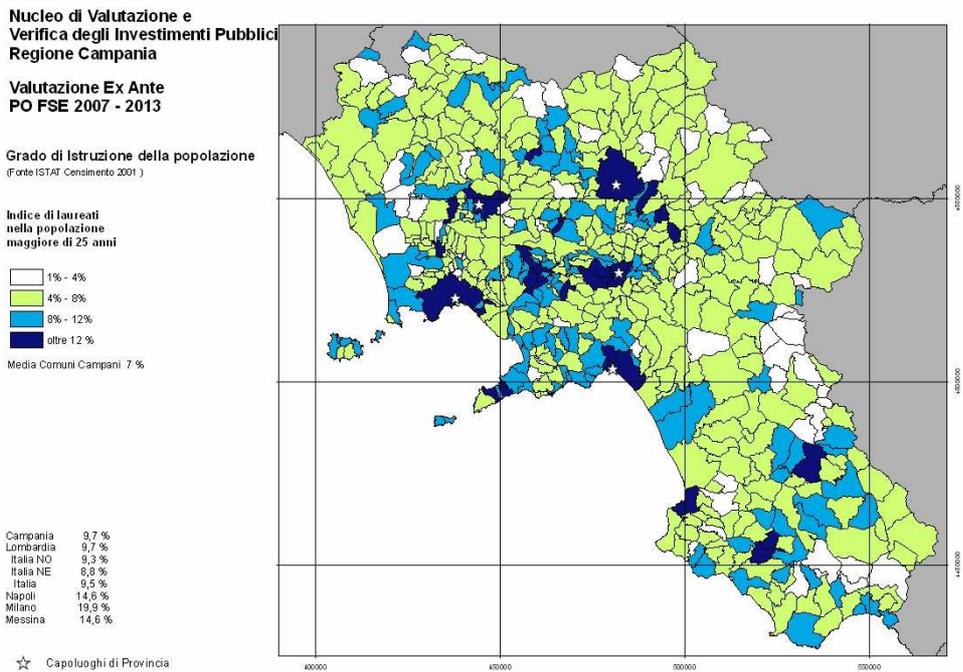
**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Mappa 6 - Indice di possesso del diploma di scuola media superiore nella popolazione > di 19 anni



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

Mappa 7 - Indice di laureati nella popolazione > di 25 anni



Fonte: ns rielaborazione su dati ISTAT

Nel Programma non è prevista un' articolazione territoriale.

Per i temi appena enunciati, che presentano una sensibilità territoriale maggiore (es. abbandono scolastico, criminalità), si suggerisce di elaborare delle articolazioni territoriali degli interventi in fase attuativa.

3.3 La coerenza interna della strategia

Una volta verificati gli assi e gli obiettivi specifici, si è passati alla costruzione dell'albero degli obiettivi specifici, attraverso una trasposizione visualizzata della struttura dell'intero asse, ordinando in modo gerarchico, sulla base di una relazione mezzi - fini, assi, obiettivi specifici, obiettivi operativi, attività.

Tale albero aiuta il valutatore ad esprimersi sulla coerenza interna dell'asse rispondendo a semplici domande, del tipo: gli *assi* sono complementari? Gli *obiettivi specifici* sono coerenti con gli *assi*? Gli *obiettivi operativi* previsti nel Programma, possono contribuire al raggiungimento di questo *obiettivo specifico*? Le *attività* previste riusciranno davvero a garantire il raggiungimento degli *obiettivi operativi*?

Ciò ha condotto alle seguenti considerazioni.

La valutazione della coerenza interna del Programma, in relazione alla coerenza tra assi e obiettivi specifici, è, in linea di massima, positiva: gli assi risultano complementari e gli obiettivi specifici attinenti agli assi.

Pur tuttavia, dall'applicazione del Quadro logico sono emersi possibili margini di miglioramento nella struttura del Programma, soprattutto a livello di obiettivi operativi.

A livello di obiettivo operativo:

- ⇒ un lavoro di ripulitura, accorpamento e/o di riduzione degli obiettivi operativi sarebbe stato senz'altro possibile ed auspicabile, così come suggerito più volte al programmatore. Ci si sarebbe potuti attenere ad obiettivi operativi più ampi o selettivi ma meno numerosi (la metà degli attuali 71) per garantire il principio della concentrazione delle risorse;
- ⇒ gli obiettivi operativi, in alcuni casi, contengono elementi che sono già specificati nell'obiettivo specifico.
- ⇒ vi è un problema di commistione tra obiettivi operativi e attività, nel senso che spesso negli obiettivi operativi si fa riferimento anche alle attività come modalità di realizzazione dell'obiettivo e, viceversa, nelle attività vi è un richiamo anche

Riduzione degli
obiettivi operativi

Commistione tra
obiettivi operativi
ed attività

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

agli obiettivi operativi. Forse ciò avviene anche perché, non essendo le attività articolate per obiettivo operativo, il programmatore voleva rendere più chiaro il non esplicitato legame.

Es. asse 3 “inclusione sociale”, obiettivo operativo 11 “promuovere l’inclusione sociale dei giovani *attraverso azioni di diffusione culturale anche facilitando ed ampliando l’accesso ai servizi regionali e territoriali*”: sono in corsivo quelli che sembrerebbero richiami alle attività.

Es. asse 2 “occupabilità”, obiettivo operativo f)2 “promuovere azioni di supporto, *studi e analisi nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli* che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro”: sono in corsivo quelli che sembrerebbero richiami alle attività.

Es. asse 3 “inclusione sociale”, attività 8 “attività formative volte a *favorire l’occupabilità dei giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo* tarate sulla base delle caratteristiche ed esigenze di questo target”: sono in corsivo quelli che sembrerebbero richiami all’obiettivo operativo.

A livello di attività:

- ⇒ le attività nel Programma sono articolate per obiettivi specifici. Sarebbe stato auspicabile articularle anche per obiettivi operativi, per una migliore comprensione di come gli obiettivi operativi si intendono implementare nel Programma;
- ⇒ c’è un problema di eterogeneità delle attività, che talvolta contengono anche gli strumenti, normalmente presenti nei contenuti e non nelle attività. Es. mentre i centri per l’occupabilità femminile sono nelle attività, il reddito di cittadinanza è nei contenuti.

Articolazione delle attività per obiettivi operativi e non solo per obiettivi specifici

A livello di contenuti:

1. sarebbe stata auspicabile una maggiore specificazione degli strumenti (paragrafo dedicato ai contenuti), di modo anche di interpretare meglio quali sono le attività che si intendono attivare e in quale combinazione;

Maggiore specificazione degli strumenti

Un’ulteriore considerazione riguarda invece la distribuzione delle risorse finanziarie. La circostanza di aver dedicato un obiettivo specifico ad un problema è una condizione necessaria ma non sufficiente; un ulteriore *step* consisterà nel verificare il peso che è stato attribuito a ciascun obiettivo specifico considerando quali sono le risorse finanziarie attribuite.

Peso di ciascun obiettivo specifico in funzione delle risorse finanziarie assegnate

3.3.1 I principi delle lezioni apprese nel programma: intersettorialità e concentrazione finanziaria

L'analisi della coerenza interna attraverso il quadro logico ha condotto ad elaborare alcuni approfondimenti ritenuti importanti per comprensione del comportamento della strategia rispetto ai principi indispensabili per il successo del programma, desunti dalla passata programmazione. Tali principi che sono anche alla base del DSR riguardano: l'intersettorialità degli interventi e la concentrazione finanziaria.

1. Il **livello di intersettorialità** misura il grado di collegamento intersettoriale (tra assi) affinché si possa realmente perseguire l'obiettivo prefigurato.

L'analisi condotta attraverso l'applicazione del quadro logico ha consentito di apprezzare la presenza di numerose relazioni sinergiche tra le differenti linee di *policy*; tali relazioni, se opportunamente valorizzate in sede di implementazione degli interventi, potranno contribuire ad innalzare il grado complessivo di efficacia del Programma. Nel dettaglio, dalla valutazione delle interrelazioni tra gli obiettivi è stato possibile, in generale, rilevare la presenza diffusa di potenziali sinergie, che si traducono, di volta in volta, in forti correlazioni tra obiettivi specifici e tra obiettivi operativi di assi diversi.

La forte complementarietà tra i diversi obiettivi, se da un lato può essere interpretata come un potenziale punto di forza del Programma, d'altro porta con sé una rilevante implicazione di carattere operativo/organizzativo, legata alla necessità di predisporre in fase di attuazione procedure e meccanismi in grado di assicurare l'effettivo dispiegarsi di tali positive correlazioni, pena la possibilità di perseguire efficacemente i singoli obiettivi e di conseguire effetti di sistema di lungo periodo.

2. La **ripartizione finanziaria delle risorse** esprime la concordanza tra i bisogni rilevati e la consistenza finanziaria allocata.

Nel Programma è presente un riparto delle risorse per asse e per categoria di spesa.

L'analisi della ripartizione finanziaria per Asse prioritario e categoria di spesa mostrano una distribuzione delle risorse nel complesso coerente con le indicazioni comunitarie e derivanti dalle analisi dell'impianto strategico del Programma.

Intersettorialità

Ripartizione
finanziaria delle
risorse

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Da questi dati il valutatore è riuscito a risalire all'attribuzione di risorse per obiettivo specifico, come emerge dalla tabella che segue.

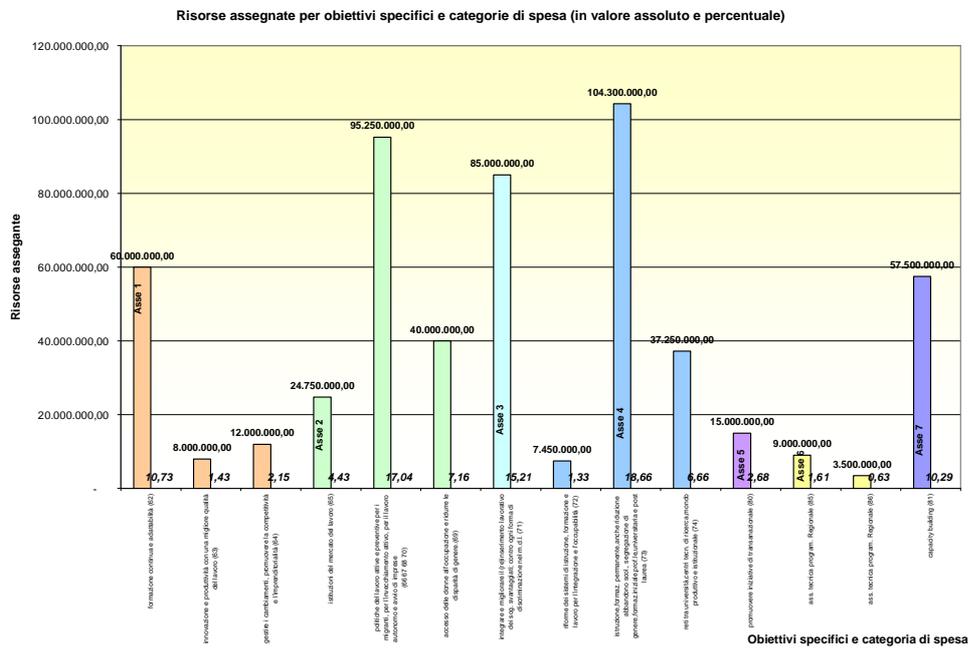
Tabella 3.4 - Ripartizione delle risorse per categoria di spesa e per obiettivo

| Obiettivi specifici | Categorie di spesa | Risorse assegnate | % |
|---|---------------------------|--------------------------|---------------|
| formazione continua e adattabilità | 62 | 60.000.000,00 | 10,73 |
| innovazione e produttività con una migliore qualità del lavoro | 63 | 8.000.000,00 | 1,43 |
| gestire i cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità | 64 | 12.000.000,00 | 2,15 |
| istituzioni del mercato del lavoro | 65 | 24.750.000,00 | 4,43 |
| politiche del lavoro attive e preventive per i migranti, per l'invecchiamento attivo, per il lavoro autonomo e avvio di imprese | 66 | | 17,04 |
| | 67 | 95.250.000,00 | |
| | 68 | | |
| | 70 | | |
| accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere | 69 | 40.000.000,00 | 7,16 |
| integrare e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei sog. svantaggiati; contro ogni forma di discriminazione nel m.d.l. | 71 | 85.000.000,00 | 15,21 |
| riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per l'integrazione e l'occupabilità | 72 | 7.450.000,00 | 1,33 |
| istruzione, formaz. permanente, anche riduzione abbandono scol., segregazione di genere, formaz. iniziale, prof.le, universitaria e post laurea | 73 | 104.300.000,00 | 18,66 |
| reti tra università, centri tecn. di ricerca, mondo produttivo e istituzionale | 74 | 37.250.000,00 | 6,66 |
| promuovere iniziative di transnazionale | 80 | 15.000.000,00 | 2,68 |
| ass. tecnica program. regionale | 85 | 9.000.000,00 | 1,61 |
| ass. tecnica program. regionale | 86 | 3.500.000,00 | 0,63 |
| capacity building | 81 | 57.500.000,00 | 10,29 |
| totale | | 559.000.000,00 | 100,00 |

Fonte: ns elaborazione

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Grafico 3.1 – Ripartizione delle risorse per categoria di spesa e per obiettivo



Fonte: ns elaborazione

Il riparto delle risorse, così come messo in evidenza nel grafico 3.1, mette in evidenza la volontà di intervenire in alcuni settori quale quello dell'istruzione (categoria 73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità), dell'inclusione sociale (categoria 71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro), dell'apprendimento permanente (categoria 62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione).

Le scelte relative al riparto delle risorse finanziarie, sebbene dettagliate solo a livello di obiettivi specifici e non di obiettivi operativi, sono in linea di massima condivisibili dal valutatore anche se, quando le categorie di spesa sono molto ampie, sarebbe stata opportuna una maggiore specificazione delle risorse per obiettivo operativo.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Parziali riallocazioni potrebbero, però, ulteriormente migliorare la congruità delle allocazioni rispetto ai fabbisogni di intervento e alle lezioni provenienti dall'esperienza della passata programmazione.

3.4 Integrazione tra FSE, FESR e FEASR

Anche sulla base delle lezioni apprese e delle esigenze che emergono dalla lettura degli altri programmi, è necessario pervenire ad un'integrazione programmatica tra FSE, FESR e FEASR, che vada al di là di quanto possa concretamente realizzarsi attraverso il principio di flessibilità, che nel Programma è soltanto enunciato. Ciò deve avvenire nella stesura del DUP (Documento Unico di Programmazione).

Nella tabella seguente è riportata un'elaborazione delle possibili richieste degli altri fondi comunitari al FSE.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Tabella 3.5 - Possibili richieste del FESR e del FEASR al FSE

| <i>Ambiti di impatto strategico del DSR</i> | <i>Assi del FSE</i> | <i>Richieste del FESR</i> | <i>Richieste del FEASR</i> |
|---|--|---|---|
| Competitività del sistema regionale | I. Adattabilità: migliorare le competenze ed i saperi dei lavoratori e l'impegno, la qualità e la competitività del sistema produttivo | <p>Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione professionale a sostegno dello sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive nei settori strategici, innovativi e con più alto grado di specializzazione; - formazione, qualificazione e riqualificazione professionale degli operatori dei comparti in declino, in funzione del loro riposizionamento strategico. <p>Asse 4 - Accessibilità e trasporti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sviluppo di competenze specialistiche legate all'innovazione tecnologica per la riqualificazione dei livelli di servizio delle imprese operanti nel Sistema Integrato della Mobilità Regionale. | <p>- Nella macroarea A2: azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing, ed azioni volte all'integrazione sociale dei lavoratori immigrati.</p> <p>- Nella macroarea A3: rafforzamento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale, favorendone una maggiore apertura verso l'esterno, la diffusione dell'uso dell'ICT in azienda, l'applicazione delle tecniche di marketing integrato.</p> <p>- Nella macroarea B: Le politiche formative promosse dal FSE a sostegno dello sviluppo rurale e delle filiere agroalimentari dovranno mirare alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, favorendo, altresì, processi di inclusione sociale delle forze lavoro immigrate. Più in generale, dovranno incoraggiare la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.</p> |
| | Transnazionalità e interregionalità: fare della Regione un soggetto attivo dei processi di internazionalizzazione | <p>Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - formazione professionale a sostegno dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo. <p>Asse 5 - Innovazione della Pubblica Amministrazione per lo sviluppo e cooperazione territoriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni di qualificazione del capitale umano a sostegno di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale in ambiti di attività ritenuti strategici. | |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | |
|---|---|--|---|
| <p>Sostenibilità ambientale e territoriale</p> | <p>Occupabilità: diminuire la disoccupazione ed aumentare l'occupazione in particolare dei giovani e delle donne</p> | <p>Asse 1 - Sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica: - campagne di informazione e di sensibilizzazione ai cittadini per incentivare la raccolta differenziata; - azioni di sensibilizzazione della cittadinanza rispetto ai rischi naturali; - formazione di personale qualificato da impiegare nelle aree naturali protette regionali ed in quelle di interesse nazionale; - formazione, qualificazione e riqualificazione professionale degli operatori del settore turistico.</p> <p>Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale: - formazione professionale destinata ai giovani e alle donne che beneficiano di strumenti di incentivazione quali il prestito di avvio, il prestito di ripresa e di consolidamento.</p> | <p>Nella macroarea D1: - azioni per le politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Dovranno inoltre essere incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.</p> |
| <p>Valorizzazione del capitale umano</p> | <p>Capitale umano: valorizzare le risorse umane quale assetto principale dello sviluppo locale</p> | <p>Asse 2 - Competitività del sistema produttivo regionale: - promozione e miglioramento della formazione superiore e universitaria tramite dottorati di ricerca, corsi post-laurea professionalizzanti, assegni di ricerca per giovani ricercatori.</p> <p>Asse 4 - Accessibilità e trasporti: - miglioramento delle condizioni e della sicurezza sui luoghi di lavoro, elementi chiave per la razionalizzazione dei processi di erogazione dei servizi di trasporto.</p> | |
| <p>Coesione e benessere sociale</p> | <p>Inclusione sociale: fare della politica sociale un fattore essenziale di uno sviluppo economico sostenibile</p> | <p>Asse 3 - Benessere sociale e qualità della vita</p> | |
| <p>Legalità, sicurezza e capacity building</p> | <p>Capacità istituzionale: assumere la <i>governance</i> per armonizzare e sviluppare le politiche di contesto regionali e territoriali</p> | <p>Asse 5 - Innovazione della Pubblica Amministrazione per lo sviluppo e cooperazione territoriale: - formazione professionale a sostegno del processo di modernizzazione della PA.</p> | |

L'integrazione programmatica deve avvenire anche con le risorse nazionali per la politica di coesione. Due settori in particolare, sui quali il FAS ha già allocato delle risorse (risorse umane, inclusione sociale e qualità della vita) risultano rilevanti ai fini di possibili complementarità con il FSE. Tale complementarità potrà essere articolata nell'ambito del Documento Unico di Programmazione.

3.5 Considerazioni conclusive sulla consistenza della strategia

La valutazione della consistenza della strategia ha condotto alle seguenti considerazioni.

Il Programma si articola in sette assi, quindici obiettivi specifici e settantuno obiettivi operativi. Oltre agli obiettivi specifici ed operativi, il Programma presenta una serie di "attività" per ciascun obiettivo specifico, indicate a titolo esemplificativo, e una serie di "contenuti" per ciascun asse.

Nel documento presentato viene detto esplicitamente che la struttura del Programma è coerente con tutto quanto previsto in materia dall'articolo 3 comma 1 del Regolamento 1083/06 del FSE.

Il programmatore riferisce, a tal proposito, che l'architettura formale del Programma proposta, nella sua articolazione in assi, obiettivi specifici e obiettivi operativi, è stata dettata da alcuni riferimenti imprescindibili forniti dalla Commissione, imposti al fine di consentire a quest'ultima di "misurare" in una logica complessiva l'andamento della programmazione unitaria in Italia.

Rispetto a tale architettura formale, si sono sviluppate comunque alcune considerazioni sulla logica e la coerenza interna del Programma.

Per quanto riguarda la rispondenza logica degli obiettivi del Programma alle priorità estrapolate dall'analisi SWOT, si evidenzia che non tutti i problemi rilevanti della SWOT trovano riscontro in un obiettivo specifico. Questo è il caso, ad esempio, del problema della sicurezza e legalità, al quale non è stato dedicato nessuno dei quindici obiettivi specifici ma soltanto due obiettivi operativi dell'asse III (inclusione sociale), seppure la criminalità rappresenta una delle piaghe che caratterizzano aree estese della nostra Regione.

Inoltre, a giustificazione dell'intervento pubblico, non è possibile distinguere il grado di risposta del Programma ai fattori di disparità intraregionale, soprattutto relativamente ai temi dell'istruzione, occupazione, dispersione scolastica, criminalità, povertà. Difatti la strategia non fa alcun riferimento alla dimensione territoriale della politica di coesione.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Relativamente alla sola coerenza tra assi e obiettivi specifici, il Programma, per come è stato costruito, presenta in linea di massima una coerenza interna positiva: gli assi risultano complementari e gli obiettivi specifici attinenti agli assi.

Pur tuttavia, l'applicazione del Quadro logico fa emergere che sarebbe stata possibile una migliore strutturazione del sistema degli obiettivi operativi.

Alcuni di essi, infatti, non sembrano coerenti con gli obiettivi specifici, come ad esempio accade per gli obiettivi operativi relativi all'abbandono scolastico e alla criminalità (asse 3 inclusione sociale), che non sono logicamente legati con l'unico obiettivo specifico dell'asse, che è quello di "combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro sviluppando percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati".

In altre circostanze, si è rinunciato ad una possibile operazione di accorpamento degli obiettivi operativi, come, ad esempio, per i due obiettivi operativi relativi ai centri per l'impiego (asse 2) o per i due obiettivi operativi relativi agli immigrati (asse 3).

In altre circostanze, ancora, gli obiettivi operativi hanno più una valenza di attività.

Nel Programma è presente un riparto delle risorse per asse e per categoria di spesa, da cui si riesce a risalire all'attribuzione di risorse per obiettivo specifico, ma non per obiettivo operativo.

Nonostante ciò, si ritiene che le scelte siano in linea di massima condivisibili, soprattutto in relazione alla volontà di intervenire in maniera consistente nei settori dell'istruzione e dell'inclusione sociale.

Nel documento programmatico non è sviluppato il tema dell'integrazione del FSE con gli altri fondi comunitari e con i fondi delle aree sottoutilizzate (FAS).

Ciò deve avvenire nella stesura del DUP (Documento Unico di Programmazione), secondo gli orientamenti del DSR.

Nel paragrafo 3.4 è riportata un'elaborazione delle possibili richieste degli altri fondi comunitari al FSE.

Nell'appendice A vengono riportati dei suggerimenti relativi all'attuazione del Programma a livello di progettazione ed implementazione dei singoli interventi.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA DEL PROGRAMMA

La valutazione della coerenza esterna della strategia risponde a due domande valutative:

- 1. in che misura la strategia è conforme agli indirizzi sovraordinati di programmazione (coerenza verticale);**
- 2. in che misura la strategia è complementare con gli altri strumenti di programmazione (coerenza orizzontale).**

4.1 Analisi di coerenza verticale

Gli indirizzi sovraordinati di programmazione discendono dagli Orientamenti Strategici Comunitari, dal Quadro Strategico Nazionale, dal Documento Strategico Regionale, dagli Orientamenti Integrati per Lisbona e dal relativo Programma Nazionale di Riforma, dall'Agenda sociale europea e dal Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale.

Orientamenti strategici comunitari (OSC)

L'impianto strategico del Programma appare sicuramente ispirato agli Orientamenti comunitari. Come dettagliatamente illustrato nel paragrafo 3.1.1 del PO e sinteticamente descritto nella tabella D.1 dell'Appendice D, diversi sono gli elementi di corrispondenza con gli OSC.

- L'assunto di fondo del Programma è che il potenziale di crescita e di occupazione della regione può essere efficacemente accresciuto mediante il rafforzamento del capitale umano, il sostegno a politiche di formazione per l'accrescimento e il perfezionamento delle competenze, l'investimento continuo in ricerca e innovazione, il potenziamento delle esternalità positive associate alle attività di ricerca presenti sul territorio regionale e un più ampio utilizzo delle TIC (cfr. OSC 2).

- Altro elemento cardine del Programma è l'attenzione rivolta alla partecipazione attiva dei giovani e delle donne al mercato del lavoro, l'adattabilità dei lavoratori ai cambiamenti, la riduzione dell'abbandono scolastico, il rafforzamento della competenze e delle capacità istituzionale e amministrative (cfr. OSC 3).

- Il Programma prova inoltre, seppure in maniera più astratta, a fornire risposte su altri importanti temi degli OSC e che costituiscono sfide in cui la regione è impegnata: si tratta di temi quali la riduzione del disagio sociale e la promozione di un'inclusione più diffusa, la modernizzazione del sistema di protezione sociale, l'invecchiamento attivo, l'effettiva ed equa integrazione nel mercato del lavoro dei disabili e dei migranti (OSC 3).

Elementi di
corrispondenza
strategica tra PO e
OSC

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Malgrado la buona rispondenza degli obiettivi del PO alle priorità degli OSC, la mancanza di indicazioni su modalità e tempi di attuazione delle singole linee d'intervento, oltre che delle risorse finanziarie appostate su ciascuna di esse, non consente ancora di valutare in che misura il Programma potrà contribuire al conseguimento di più elevati livelli di occupazione; ovvero sarà effettivamente in grado di assicurare che alle persone disabili e svantaggiate si offrano adeguate condizioni di accesso e di permanenza nel mercato del lavoro; ovvero, ancora, quanto efficacemente riuscirà a favorire l'invecchiamento attivo, etc.

Buona coerenza programmatica ma assenza di elementi per valutare l'effettivo impatto del PO sugli obiettivi della politica di coesione

Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione

Per quanto concerne l'Agenda di Lisbona, gli obiettivi e le linee di intervento individuati nel Programma Operativo ben si inquadrano nella cornice strategica degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione e nelle priorità del relativo Programma di Riforma Nazionale o PICO (Programma Italiano per la Crescita e l'Occupazione).

L'impianto strategico del PO intercetta, infatti, diversi obiettivi e priorità della Strategia di rilancio di Lisbona. Costituisce eccezione, l'obiettivo relativo all'adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali per il completamento dei progetti transfrontalieri prioritari (Orientamento Integrato n. 16). La Tabella D.2 dell'Appendice D delinea una fitta trama di potenziali integrazioni e sinergie tra le linee di intervento proposte dal programma e le operazioni da realizzarsi a livello centrale nell'ambito del PICO. Per entrambe le strategie risultano cruciali i temi della competitività, della ricerca e innovazione, dell'istruzione e della formazione del capitale umano, della coesione territoriale e sociale e della tutela dell'ambiente. Per entrambi i programmi il conseguimento degli obiettivi strategici passa per la piena valorizzazione del capitale umano e una più efficace organizzazione dei sistemi di istruzione e formazione che, estendendosi lungo l'intero ciclo di vita dei cittadini, contribuiscono a creare un ambiente favorevole e stimolante alla ricerca e alla diffusione della cultura digitale, e di conseguenza a innescare un processo virtuoso di innovazione dei processi produttivi, crescita sostenibile dell'economia, benessere sociale e coesione territoriale.

Elementi di corrispondenza strategica tra PO, Agenda di Lisbona e PNR

Dal punto di vista operativo, tuttavia, nessuno dei due documenti di programmazione (PO e PICO) contiene accenni alla opportunità di realizzare sinergie e complementarietà reciproche. Il PICO si limita a riconoscere che alcuni degli interventi proposti per il rilancio di Lisbona dovranno trovare una copertura finanziaria nelle dotazioni

Buona coerenza strategica ma assenza di indicazioni sulle effettive modalità di integrazione e complementarietà

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

aggiuntive per la politica di coesione comunitaria, ma non contiene ulteriori indicazioni sulle modalità di selezione dei progetti e di integrazione tra gli strumenti programmatici. Similmente il PO si limita a indicare che un contributo significativo alla realizzazione delle priorità fissate nel PICO saranno apportate ponendo maggiore enfasi (i) sull'ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese; (ii) sul sostegno alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnologica; (iii) sul rafforzamento dell'istruzione e sulla formazione del capitale umano.

Data la presenza di significative aree di sovrapposizione, il programmatore, nell'ottica di accrescere il valore aggiunto di ciascun programma, potrebbe opportunamente cogliere integrazioni e sinergie con l'articolato piano di interventi che il PICO prevede per ciascuno degli obiettivi prioritari. Ad esempio, il PICO prevede la realizzazione di interventi per migliorare l'istruzione, la formazione e la ricerca, come pure per ridurre le disparità regionali e sociali². In relazione a tali progetti potrebbero dunque essere utili degli approfondimenti per verificare se esistano i presupposti per sfruttare i vantaggi delle reciproche complementarietà ovvero per evitare la frammentazione delle iniziative o la duplicazione delle stesse.

L'assenza di sinergia e di concrete forme di coordinamento del PNR con gli strumenti della politica di coesione è stata, peraltro, rilevata dalla Commissione nelle raccomandazioni contenute nel relativo Rapporto di *follow-up*.

Nello stesso Rapporto, la Commissione ha inoltre:

- evidenziato che l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro dei giovani, delle donne, dei lavoratori più anziani e delle persone con disabilità è particolarmente gravoso e richiede specifiche azioni;

Raccomandazioni
della Commissione
su PNR e *follow-up*

² Tra questi:

- interventi nell'ambito del programma comunitario "Scuola" per la riduzione dell'abbandono scolastico e la formazione dei docenti;
- azioni di mitigazione delle esclusioni sociali e iniziative di contrasto all'illegalità;
- un'iniziativa per la formazione degli adulti (EDA 2010);
- un progetto finalizzato alla realizzazione di centri pubblici di accesso a servizi digitali e sistemi avanzati di connettività sociale;
- un piano di alfabetizzazione informatica attraverso i media e un piano di formazione per l'uso della rete Internet;
- un progetto di realizzazione di dodici laboratori per il Mezzogiorno finalizzati a creare sinergie tra università e imprese per promuovere innovazioni e trasferimenti tecnologici.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

- raccomandato di prestare attenzione non solo alla dimensione nazionale con cui si presentano le problematiche occupazionali ma anche alle specificità regionali e locali;
- ribadito che le politiche di investimento nel capitale umano e nella formazione non sono di per sé sufficienti ad accrescere e mantenere più alti livelli di occupazione ma richiedono un approccio più sistemico e integrato.

Le Raccomandazioni del Consiglio UE sui Piani d'azione nazionali per il periodo 2003-2005 nell'ambito della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) sollecitano, a loro volta, uno sforzo per:

- combattere la disoccupazione e la precarizzazione dei rapporti di lavoro, contrastare il lavoro sommerso;
- assicurare la presenza di centri per l'impiego efficienti in grado di fornire efficaci servizi personalizzati e la partecipazione a misure attive soprattutto per i giovani, le categorie svantaggiate e le persone poco qualificate;
- ampliare l'offerta e migliorare l'accessibilità finanziaria dei servizi di accoglienza dell'infanzia, in particolare di età inferiore ai tre anni, e delle altre persone a carico.

L'impianto del PO include le suddette tipologie di interventi e strumenti ed appare effettivamente orientato verso i "gruppi bersaglio" proposti dalla Commissione; si auspica che gli spunti della Commissione possano anche contribuire ad indirizzare conseguentemente gli interventi in sede di attuazione.

Tra gli altri atti di indirizzo comunitario a cui si è ispirato il processo di elaborazione del PO, il documento di programmazione richiama gli orientamenti dell'Agenda Sociale europea e gli indirizzi del Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale. In relazione a questo ultimo tema, la disamina della struttura di obiettivi del PO conferma che, almeno dal punto di vista programmatico, il PO si muove nella cornice dei tre ambiti prioritari di intervento individuati dal Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale: (i) il sostegno alle reti di solidarietà formali ed informali, a partire dal nucleo familiare, quali veicoli per fornire servizi al territorio e intorno ai quali attivare progetti di prevenzione e sensibilizzazione; (ii) le politiche indirizzate a precisi segmenti sociali (es. impegni di cura per disabili e anziani, lotta alla dispersione scolastica, interventi per i minori e altre fasce deboli); (iii) gli interventi che utilizzano la partecipazione al lavoro come strumento di inclusione sociale (es. prolungamento

Raccomandazioni
del Consiglio UE su
NAP 2003-2005

Coerenza del PO
con le
Raccomandazioni
delle Istituzioni
europee

Coerenza del PO
con l'Agenda
sociale europea e il
NAP Inclusione
sociale

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

della vita attiva, formazione e qualificazione professionale, inserimento lavorativo, conciliazione, etc.).

Anche in questo caso, il Rapporto di Monitoraggio del Piano d'azione per il periodo 2003-2005 ravvisa la difficoltà di programmazione e di messa a regime di interventi integrati a livello territoriale. Nello specifico, si individua la necessità di ulteriori sforzi per lo sviluppo dei servizi di informazione ai cittadini, un maggiore orientamento verso l'integrazione sociale e lavorativa delle minoranze etniche e dei migranti (si pone soprattutto l'accento sulla necessità di interventi volti a garantire l'accesso alla giustizia), la complementarità tra i vari sistemi e livelli di monitoraggio.

Buona coerenza
programmatica ma
difficoltà di
integrazione a
livello territoriale

Le conclusioni del Rapporto forniscono lo spunto per richiamare l'attenzione del programmatore regionale sulla circostanza che, data la natura fortemente articolata e composita delle azioni di inclusione sociale, l'efficace conseguimento delle politiche di inclusione richiede:

Spunti per una
efficace attuazione
dell'Asse III

- capacità di analisi dei fenomeni e accorta individuazione dei gruppi target e delle più efficaci modalità per raggiungerli;
- individuazione di modalità di integrazione e complementarità con altri interventi;
- adozione di criteri selettivi diretti a incoraggiare approcci innovativi e premiare gli attori sociali effettivamente competenti a fornire servizi;
- utilizzo sistematico degli strumenti di monitoraggio e valutazione.

Per quanto riguarda le politiche della formazione e dell'istruzione, l'elaborazione del PO si è ispirata al Programma "Istruzione & Formazione 2010" e al Programma d'azione integrato sull'apprendimento. Il sistema di obiettivi del PO risulta, infatti, in linea con la strategia individuata dal programma di lavoro "Istruzione & Formazione 2010" e articolata nei seguenti tre macroobiettivi (i) concentrare le riforme e gli investimenti sui punti chiave, (ii) fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta e (iii) costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione.

Coerenza con le
politiche e i
programmi
comunitari in
materia di
istruzione e
formazione

Per quanto riguarda il primo obiettivo, l'analisi della categoria di spesa indica che più di un terzo delle risorse del Programma è dedicato a investimenti in istruzione e formazione finalizzati a:

- migliorare e integrare i sistemi di istruzione, formazione e lavoro (categoria 72);

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

- accrescere la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente (categoria 73);
- sviluppare il potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione (categoria 74);
- perfezionare sistemi e strategie di apprendimento permanente (categoria 62).

Specifici obiettivi operativi sono inoltre previsti relativamente al rafforzamento dell'attrattiva delle professioni di insegnante e formatore e di miglioramento della qualità e delle motivazioni del personale.

Con riferimento al secondo macro-obiettivo, in piena coerenza anche con il "Programma d'azione integrato sull'apprendimento", diversi obiettivi specifici e operativi dell'asse 4 (capitale umano) assumono l'apprendimento permanente come principio guida in grado di contribuire concretamente allo sviluppo di una società europea basata sulla conoscenza in grado di creare nuovi e migliori posti di lavoro e di garantire una maggiore coesione sociale. A tale paradigma rispondono nel PO le linee di intervento preposte all'innalzamento degli standard scolastici e al miglioramento del livello qualitativo e dell'attrattività dell'offerta scolastico - formativa, alla diffusione dell'innovazione didattica, allo sviluppo di una cultura scientifica e tecnica, alla promozione delle competenze imprenditoriali, etc. Al perseguimento infine del terzo macro-obiettivo (*costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione*) fa riferimento, in particolare, l'obiettivo specifico h1 dell'Asse IV che include tra gli obiettivi operativi il riconoscimento delle qualifiche professionali, la trasparenza delle competenze e il miglioramento della mobilità a fini di apprendimento o di insegnamento.

Documento strategico regionale

Come riportato nel PO, le priorità d'intervento del PO sono state mutate da un gruppo di linee di alta priorità strategica selezionate tra le 14 indicate nel DSR (cfr. capitolo 1): *una Regione giovane per i giovani; una Regione in cui "Occupare conviene"; la "ricerca" abita in Campania; la Campania amica di chi fa impresa e la Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano.*

L'analisi rileva effettivamente un consistente livello di coerenza strategica del Programma con il DSR. Le aree in relazione alle quali appare massimo il contributo del PO alle priorità del DSR sono quelle della strategia per l'occupazione, delle politiche di inclusione sociale e del consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale. Sul versante della

Conformità e
coerenza del PO con
il DSR

Possibili aree di
integrazione e
complementarietà

complementarietà tra fondi comunitari, il Documento Unico di Programmazione (DUP) definirà le priorità programmatiche e le modalità operative per assicurare l'integrazione tra gli stessi. Nelle more del DUP, si sono individuate alcune aree di azione (cfr. § 3.4) che a parere del Nucleo si prestano particolarmente alla creazione di sinergie e complementarietà tra i vari fondi.

4.2 Analisi di coerenza orizzontale

Gli altri strumenti di programmazione sono i programmi operativi nazionali rilevanti per la sfera di applicazione del PO FSE e gli altri strumenti della programmazione strategica regionale (politiche settoriali e PO).

Tra i programmi operativi nazionali, quelli maggiormente rilevanti ai fini della valutazione della coerenza esterna del PO FSE sono il PON Sicurezza e il PON Istruzione. In mancanza di indicazioni definitive sui contenuti dei suddetti Programmi e sulle risorse che si intende allocare alle diverse linee di intervento, non è chiaramente possibile valutare compiutamente la coerenza del PO con i PON, si ritiene tuttavia utile presentare delle osservazioni.

Coerenza esterna con il PON Istruzione

L'analisi del documento preliminare di programmazione nazionale evidenzia complessivamente un buon grado di coerenza con il PO FSE rilevando diverse opportunità di sinergie e complementarietà. Come si evince dalla tabella D.3 dell'Appendice D in allegato, entrambi i programmi finanziano interventi in grado di contribuire significativamente all'obiettivo strategico di accrescere e migliorare il capitale umano attraverso il potenziamento dell'istruzione e il rafforzamento delle competenze. Il PON pone enfasi su alcuni obiettivi che non risultano sufficientemente perseguiti dal PO della Campania - pur essendo probabilmente rilevanti - quali la creazione di una sistema scolastico inclusivo che promuova l'equità di accesso per tutti, l'incremento delle dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche e la diffusione e l'uso dell'ICT ai fini di apprendimento, il miglioramento della qualità ambientale delle strutture scolastiche. D'altra parte il Programma regionale presenta un forte orientamento verso il tema altrettanto strategico - e che correttamente va perseguito a livello territoriale - di promuovere l'adattabilità del sistema di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze. Vi sono poi una serie di altri importanti temi, quale ad esempio la riduzione della dispersione, il miglioramento delle competenze del personale della scuola e dei docenti, gli interventi

Coerenza e
complementarietà
con il PON
Istruzione

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

per favorire l'apprendimento permanente e in tale ottica la riorganizzazione dei "Centri provinciali per l'istruzione degli adulti", per i quali si evidenzia un forte rischio di duplicazione per evitare il quale sarà necessario favorire uno stretto coordinamento in fase attuativa.

Coerenza esterna con il PON Sicurezza

Le maggiori sinergie tra i due programmi si ritrovano sulle linee di *policy* del PON relative alla diffusione della legalità (Asse II) e alla formazione integrata (Asse III). Relativamente al primo tema, Il PO FSE presenta azioni complementari al programma nazionale con particolare riferimento alla tutela del lavoro regolare; al sostegno alla trasparenza nella PA e negli appalti pubblici, attraverso azioni di monitoraggio e di formazione del personale impegnato nell'implementazione delle politiche e dei programmi; alla gestione dell'impatto migratorio; agli interventi sulla devianza. Il PO FSE contiene, inoltre, azioni sulla devianza (Asse "Inclusione sociale") e azioni miranti a rafforzare la capacità istituzionale (Asse "Capacità istituzionale"), che appaiono complementari a quelle sulla formazione integrata per la diffusione della legalità perseguite dall'Asse III del PON.

La tabella D.4 nell'Appendice D riporta in forma sintetica gli assi, gli obiettivi e le linee di intervento della bozza del PON Sicurezza disponibile, evidenziando le azioni del PO FSE che presentano delle sinergie con il programma nazionale.

Coerenza e
complementarietà
con il PON
Sicurezza

Valutazione Ambientale Strategica

In considerazione della natura immateriale del portafoglio di investimenti previsti, si è deciso di non sottoporre il Programma al processo di valutazione ambientale strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE. In effetti, il Programma non prevede il finanziamento di progetti infrastrutturali. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, come ribadito nel Programma stesso, si evidenzia che "gli obiettivi del PO FSE sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente conformemente all'art. 6 del Trattato".

Non applicabilità
della VAS

4.3 Considerazione conclusive sulla coerenza esterna del Programma

La valutazione della coerenza esterna del Programma risulta sostanzialmente positiva.

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Il PO mostra, infatti, nella sua articolazione un forte orientamento verso le priorità strategiche della politica di coesione e intercetta diversi obiettivi e priorità della Strategia di rilancio di Lisbona.

Con gli *Orientamenti Strategici Comunitari*, il Programma condivide l'enfasi sui temi del rafforzamento del capitale umano, del potenziamento delle attività di ricerca e della promozione di un più ampio utilizzo delle TIC. In linea con gli OSC è pure la particolare attenzione rivolta alla partecipazione attiva dei giovani e delle donne al mercato del lavoro e all'adattabilità dei lavoratori ai cambiamenti.

Per quanto concerne l'*Agenda di Lisbona*, gli obiettivi e le linee di intervento individuati nel Programma Operativo ben si inquadrano nella cornice strategica degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione e nelle priorità del relativo Programma di Riforma Nazionale o PICO (Programma Italiano per la Crescita e l'Occupazione).

Il Programma prova, inoltre, a fornire delle risposte su importanti temi del *Piano d'azione nazionale per l'inclusione sociale* prevedendo interventi per la riduzione del disagio sociale, l'invecchiamento attivo, l'effettiva ed equa integrazione nel mercato del lavoro dei disabili e dei migranti.

Diversi sono anche gli elementi di coniugazione del PO con gli obiettivi della *strategia di sviluppo regionale*. Particolarmente rilevante è il potenziale contributo del PO alle priorità individuate dal DSR per l'occupazione, l'inclusione sociale e il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale.

Elevate sono anche le potenzialità di complementarità con i *Programmi nazionali* che interessano i temi del FSE.

A fronte di una valutazione complessivamente positiva si rileva, tuttavia, che mancano indicazioni operative su come effettivamente cogliere le opportunità di integrazione e le complementarità che possono fornire valore aggiunto alla programmazione. L'analisi individua una fitta trama di potenziali integrazioni e sinergie tra le linee di intervento proposte nel Programma e le operazioni da realizzarsi nell'ambito degli altri programmi esaminati (PICO, PON Istruzione e PON Sicurezza). In tutti i programmi, compreso il PO FSE, mancano, però, indicazioni puntuali su modalità, criteri e tempi di attuazione degli interventi, oltre che sulla relativa allocazione delle risorse. Ciò impedisce di valutare in che modo le potenzialità latenti si possono effettivamente tradurre in concrete opportunità di sinergia reciproca.

La forte complementarità di temi, obiettivi e strumenti dei vari programmi, crea, inoltre, un elevato rischio di sovrapposizione e duplicazione. Al fine di accrescere il valore aggiunto di ciascun programma ed evitare la frammentazione delle iniziative o la duplicazione delle stesse, si auspica che, in fase attuativa, sia

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

assicurato un forte coordinamento di natura operativa tra i diversi programmi.

5. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E DEI RISULTATI ATTESI

In questo capitolo è sviluppato il quarto modulo della valutazione ex-ante, corrispondente alla valutazione dell'**efficacia della strategia**. L'obiettivo di questa fase di valutazione è di verificare l'adeguatezza del sistema di indicatori proposti per il monitoraggio e la valutazione dei risultati e di stimare gli impatti derivanti dall'attuazione della strategia in funzione delle scelte di allocazione finanziaria tra assi prioritari e obiettivi.

L'efficacia della strategia risponde, quindi, a due domande valutative:

1. **il sistema proposto di indicatori è adatto ad esprimere le finalità del Programma e a fornire le basi per una ottimale realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione?**
2. **la strategia proposta è in grado di influenzare positivamente l'evoluzione del sistema macroeconomico regionale e di apportare significativi benefici ai destinatari degli interventi, senza generare inattese esternalità negative?**

La valutazione dei potenziali impatti e risultati del Programma è stata condotta con un approccio metodologico di tipo duale:

- un'analisi degli effetti attesi dal Programma quali sintetizzati e quantificati nel sistema degli indicatori di Programma;
- un'analisi degli effetti di natura macroeconomica basata sull'utilizzo di una Matrice regionale di contabilità sociale (c.d. SAM, *Social Accounting Matrix*) che ha permesso di misurare l'impatto macroeconomico sull'economia regionale, in particolare in termini di PIL, di valore aggiunto, di occupazione attivata e di redditi da lavoro generati.

5.1 Gli effetti sui destinatari degli interventi

Il Programma individua, per ogni asse e per ciascun obiettivo specifico, indicatori di realizzazione che sintetizzano gli output attesi e indicatori di risultato che descrivono, invece, gli effetti attesi. Per entrambi gli indicatori il Programma fornisce, nella gran parte dei casi, una quantificazione dei valori obiettivo al 2010 e al 2013.

Sebbene ci si attenda un perfezionamento del sistema di indicatori in sede di definizione del sistema di monitoraggio e ulteriori affinamenti dall'interazione tra i processi attuativi e le attività valutative *on going*, si ritiene utile esprimere alcune osservazioni.

Nella generalità dei casi si stenta a riconoscere quel carattere strategico che l'articolo 4, comma 4 del Regolamento 1081/2006

Necessità di perfezionare il sistema di indicatori in fase attuativa

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

richiede debbano avere gli indicatori contenuti nei programmi operativi cofinanziati dal FSE.

- Gli indicatori di realizzazione proposti non vanno oltre il numero dei destinatari per tipologia di intervento/progetto e il numero degli interventi/progetto. Gli indicatori di risultato sembrano invece rispondere a esigenze di monitoraggio piuttosto che all'esigenza di seguire gli effetti prodotti per comprendere l'effettiva capacità di corrispondere ai bisogni.
- Il sistema di indicatori proposto può considerarsi complessivamente adeguato dal punto di vista della rispondenza alla struttura del Programma e alla gerarchia degli obiettivi; per alcuni Assi, tuttavia, risulta debole la capacità degli indicatori di sintetizzare efficacemente gli obiettivi strategici. Ad esempio, gli indicatori dell'Asse I non colgono obiettivi rilevanti di promozione dell'innovazione, piuttosto che di adozione di modelli organizzativi capaci di conciliare ruolo lavorativo e identità personale e sociale, o l'obiettivo di diffusione della leva della formazione.
- Il sistema degli indicatori va migliorato anche sotto il profilo della qualità e della coerenza dei dati statistici utilizzati per il monitoraggio: nella quasi totalità dei casi non sono chiare la fonte individuata e l'unità di misura selezionata.
- Per quanto riguarda invece la correttezza delle procedure di calcolo si rileva che gli indicatori di risultato - prevalentemente espressi in termini di tassi di copertura - non sempre forniscono elementi sufficienti a seguire il percorso di definizione dei target e a verificarne la correttezza, nonché a evidenziare elementi utili per la valutazione³.
- Il valore attuale degli indicatori di risultato non è mai esplicitato, ci si limita a fornire indicazioni - peraltro non di immediata comprensibilità - per il calcolo indiretto degli stessi; in ogni caso le indicazioni non consentono un'agevole attività di comparazione tra valore attuale e valore obiettivo.
- Si rileva inoltre una anomala ripetizione delle percentuali di variazione tra valore attuale e target al 2013: con poche

**Osservazioni
sugli indicatori**

**Target degli
indicatori**

³ Ad esempio l'indicazione puntuale dei dati utilizzati per pervenire ai tassi di copertura avrebbe consentito di capire quale in definitiva è la popolazione complessivamente raggiunta da interventi del FSE rispetto alla popolazione totale o alla forza lavoro della regione.

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

eccezioni, il tasso di variazione oscilla per tutti gli indicatori di realizzazione intorno ad un incremento medio del 425%; circostanza che lascia pensare che la scelta degli indicatori e la loro quantificazione non sia stata determinata seguendo il profilo del *logical framework*, e che in alcuni casi l'incremento in questione possa rivelarsi eccessivamente ambizioso.

- L'ampio utilizzo dei tassi di copertura, ossia di indicatori espressi come rapporto fra i destinatari raggiunti rispetto ai destinatari potenziali, configurandosi questi come indicatori intermedi, può essere d'ausilio in sede di effettiva attribuzione degli effetti al Programma, ma non risponde al carattere strategico già richiamato. I tassi di copertura permettono, infatti, di apprezzare prevalentemente gli aspetti legati all'offerta dei servizi senza fornire informazioni relative agli effetti diretti degli interventi sui beneficiari (es. tasso di inserimento occupazionale, *placement* o *assessment* delle attività formative, cambiamenti nei livelli percepiti di povertà o marginalità). Appare invece essenziale, soprattutto per le politiche di inclusione, avere un ritorno sull'efficacia delle *policies* per apportare eventuali correzioni durante la fase attuativa.

Tassi di
copertura

In definitiva appare modesta la capacità del sistema di indicatori proposto di (i) monitorare fenomeni articolati, (ii) creare patrimonio informativo da usare come input nei processi decisionali e per le esigenze di comunicazione pubblica, (iii) rispondere ai futuri bisogni valutativi.

Come è stato detto, ci si attende un perfezionamento del set di indicatori in sede di definizione del sistema di monitoraggio, nonché un ulteriore affinamento derivante dall'interazione tra i processi attuativi e le attività valutative *on going*. A tal proposito, il Nucleo ha a disposizione una batteria di indicatori che possono essere utili allo scopo.

Nell'**Appendice F** si riportano, invece, alcune osservazioni sugli indicatori di ciascun Asse (con l'eccezione dell'asse dedicato all'Assistenza Tecnica). Molte delle osservazioni sono basate sulle lezioni apprese in materia di selezione, quantificazione e monitoraggio degli indicatori di Programma nel corso della programmazione 2000-2006. Si ritiene infatti che tali lezioni possano utilmente essere estese al nuovo ciclo di programmazione soprattutto alla luce dell'esistenza, per molte linee di intervento, di una forte analogia con le misure della passata programmazione.

Osservazioni
sui singoli Assi
e lezioni
apprese

Infine, un'importante carenza del sistema di indicatori proposto attiene agli **Obiettivi di servizio**. Il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 ha individuato per le regioni del Mezzogiorno quattro obiettivi strategici connessi al miglioramento dell'offerta di servizi pubblici e di servizi strumentali al perseguimento delle finalità delle politiche di coesione⁴. Il livello di offerta dei quattro servizi individuati come "essenziali" sono sintetizzati in 11 indicatori e altrettanti target rappresentativi.

Assenza di indicatori per gli Obiettivi di servizio

Il conseguimento entro il 2013 dei target individuati rappresenta, in realtà, non tanto un obbligo quanto una opportunità di valenza sia politica, in quanto sul loro raggiungimento si misura la visibilità dell'operato pubblico e il potenziale attrattivo del territorio, sia economica, dal momento che consentono di accedere a risorse premiali (FAS).

E' importante in questa sede rilevare che il PO FSE non sembra dedicare concreta attenzione agli obiettivi di servizio. Il Programma non assume, ad esempio, come propri nessuno degli indicatori individuati dal QSN, che pure avrebbero attinenza con l'attuazione del Programma. Tanto meno il Programma individua indicatori "intermedi" in rapporto di causa ed effetto tra obiettivi propri del Programma e obiettivi di servizio.

Sarebbe auspicabile - per le ricadute positive sul territorio e le complementarità di sviluppo con gli obiettivi di servizio di competenza del FESR - che gli obiettivi strategici individuati dal QSN e i relativi target siano, in fase attuativa, tenuti in considerazione.

5.2 Gli effetti del PO sulle variabili macroeconomiche

L'analisi è stata effettuata attraverso un modello di equilibrio generale basato su una matrice SAM 2003⁵. La matrice SAM permette di individuare e quantificare gli effetti che l'attuazione del Programma ha sulle principali variabili macroeconomiche regionali

La matrice SAM

⁴ Tali finalità sono: (i) innalzamento delle competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione; (ii) incremento dei servizi di cura alla persona; (iii) miglioramento della gestione dei rifiuti urbani come servizio ai cittadini; (iv) miglioramento del servizio idrico integrato reso ai cittadini e alle imprese.

⁵ La matrice è stata elaborata e resa disponibile da un progetto di collaborazione tra il Ministero dello Sviluppo economico, l'Istituto per la Promozione Industriale (IPI) e l'Università di Tor Vergata.

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

(PIL, valore aggiunto, occupazione, reddito da lavoro)⁶. Il modello correntemente utilizzato permette, tuttavia, di catturare solo gli effetti cosiddetti “di cantiere”, gli effetti cioè legati alla realizzazione degli interventi e che si ritiene si esauriscano con la conclusione degli stessi^{7/8}.

Il modello di equilibrio economico generale sintetizzato dalla matrice assume che la domanda aggiuntiva di beni e servizi generata dal Programma attivi una capacità di produzione sottoutilizzata nelle industrie su cui si investe in via diretta (i c.d. settori produttori) che a sua volta – data la struttura regionale di interdipendenze settoriali – innesca un ulteriore incremento degli scambi interindustriali, della domanda di lavoro e dei relativi redditi che si ripercuotono, secondo le dinamiche di funzionamento del moltiplicatore keynesiano, sulla domanda finale – in termini di espansione degli investimenti e dei consumi delle famiglie, della PA, delle imprese e del resto del mondo.⁹

**Ipotesi di
equilibrio
economico
generale**

Per determinare gli effetti occorre in primo luogo procedere alla stima della composizione del portafoglio di investimenti considerato. Ciò avviene individuando, tra le 58 branche di attività ATECO in cui è disaggregata la SAM regionale 2003, i settori verso cui si stima sia diretta la spesa nella fase di realizzazione degli interventi (“settori produttori”); si tratta dei settori che attivano l’impatto macroeconomico del Programma grazie ai legami a monte e a valle con la struttura produttiva.

**Composizione
del portafoglio
di investimenti**

Nel caso del PO FSE, la spesa programmata nell’ambito dei 7 Assi e dei relativi obiettivi operativi – per un ammontare totale di 1.118 milioni di euro – è stata disaggregata in 11 “settori produttori”. Successivamente si è proceduto a stimare, prima per ciascun obiettivo operativo e poi per ciascun Asse del PO, la composizione della spesa tra questi. Nel grafico 1 sono riportate le principali branche produttive nelle quali si concentra la spesa del Programma, con le relative percentuali di investimento stimate sul totale della

**Individuazione
dei settori
produttori**

⁶ Per maggiori dettagli sulla matrice SAM si veda l’Appendice E.

⁷ Limitazioni connesse sia alle ipotesi teoriche cui si fonda la matrice (funzione di produzione lineare con rendimenti di scala costanti, stabilità nel tempo dei coefficienti, offerta infinitamente elastica degli *input*, estensione a tutte le unità di branca della stessa tecnica produttiva, etc.) che alla discrezionalità che caratterizza l’aggregazione delle branche e la scomposizione della spesa tra le diverse attività.

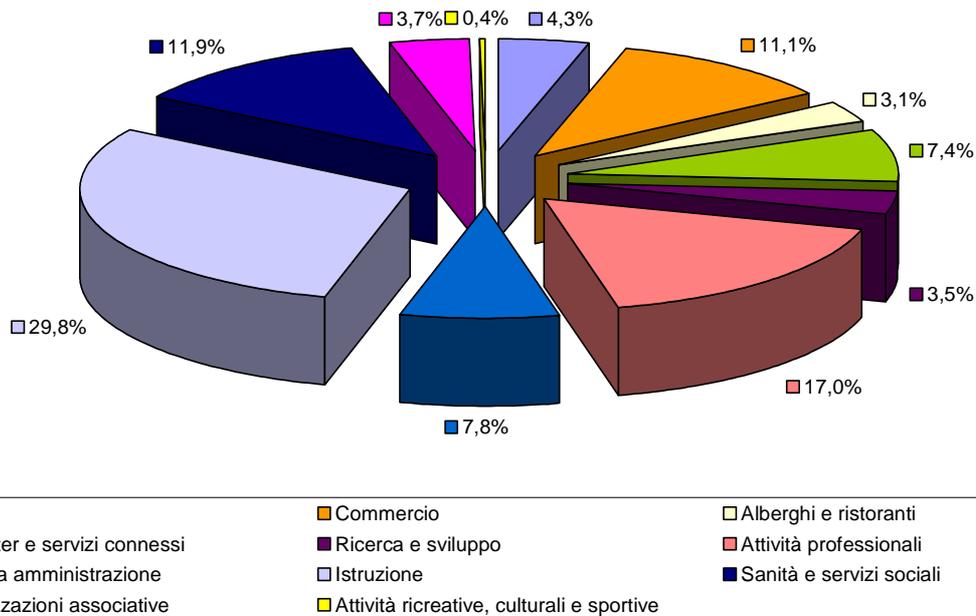
⁸ L’analisi dell’impatto degli investimenti a regime richiede, invece, ulteriori elaborazioni e l’adozione di stime e modelli matematici che potrebbero non essere disponibili in tempi utili per la conclusione del presente Rapporto.

⁹ P.L. Scandizzo e S. Maiolo, 2006.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

spesa del PO. La spesa programmata si concentra largamente nei settori dell'Istruzione, della Sanità e Servizi Sociali, nell'insieme dei Servizi alle imprese (attività professionali) e nel Commercio all'ingrosso di beni intermedi e finali.

Grafico 1. Stima dei settori Ateco attivati dalla spesa del PO FSE



Le spese distribuite sui settori produttori individuati sono state poi ponderate con i coefficienti tecnici derivati dalla tavola intersettoriale regionale¹⁰. La ponderazione della spesa per i settori produttori consente di esprimere le relazioni monetarie tra le diverse attività produttive della matrice e di pervenire ai vettori di spesa. In tal modo, l'investimento originario risulta in definitiva riallocato tra le diverse branche produttive, permettendo così di determinare il vettore di investimento sia a livello di singolo Asse che per il PO nel suo complesso.

Il vettore di investimento

Infine, il vettore di investimento complessivo del PO è stato introdotto come shock esogeno nel modello dando luogo alla simulazione degli effetti di risposta del sistema economico¹¹.

Per quanto riguarda gli impatti del Programma sulle principali variabili macroeconomiche, i risultati della simulazione indicano che

Risultati della simulazione

¹⁰ I coefficienti tecnici esprimono gli effetti che variazioni della domanda di produzione di un dato settore hanno sull'offerta produttiva di un altro settore e, per estensione, di una data economia, in quanto indicano quante unità fisiche di un bene o servizio derivanti dalla branca *i* sono necessarie per produrre una unità fisica nella branca *j*.

¹¹ La simulazione è stata effettuata ipotizzando che siano esogeni i vettori relativi alla formazione del capitale, al Resto del mondo, al Resto d'Italia e al Governo.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

a fronte di una spesa programmata di 1.118 milioni di euro per il periodo 2007-2013 ci si può attendere (cfr. Tabella 5.1):

- un incremento totale del PIL regionale dell'1,5% circa, corrispondente ad una produzione aggiuntiva attivata pari a circa 1.600 milioni di euro;
- un incremento della domanda di lavoro di circa 16.000 unità, stimate ipotizzando un salario medio di € 25.000 lorde.

Le stime sembrano dunque indicare una positiva performance della spesa programmata nella fase di cantiere.

Tabella 5.1 - Impatto del PO FSE su alcune variabili macroeconomiche (2007-2013)

| Variabili macroeconomiche chiave | Effetti |
|--|---------|
| Variazione del PIL (%) | 1,45% |
| Valore Aggiunto (M€) | 971,2 |
| Produzione aggiuntiva (M€) | 1.627 |
| Occupazione attivata (Unità di lavoro) | 15.961 |
| Redditi da lavoro generati (M€) | 396,5 |

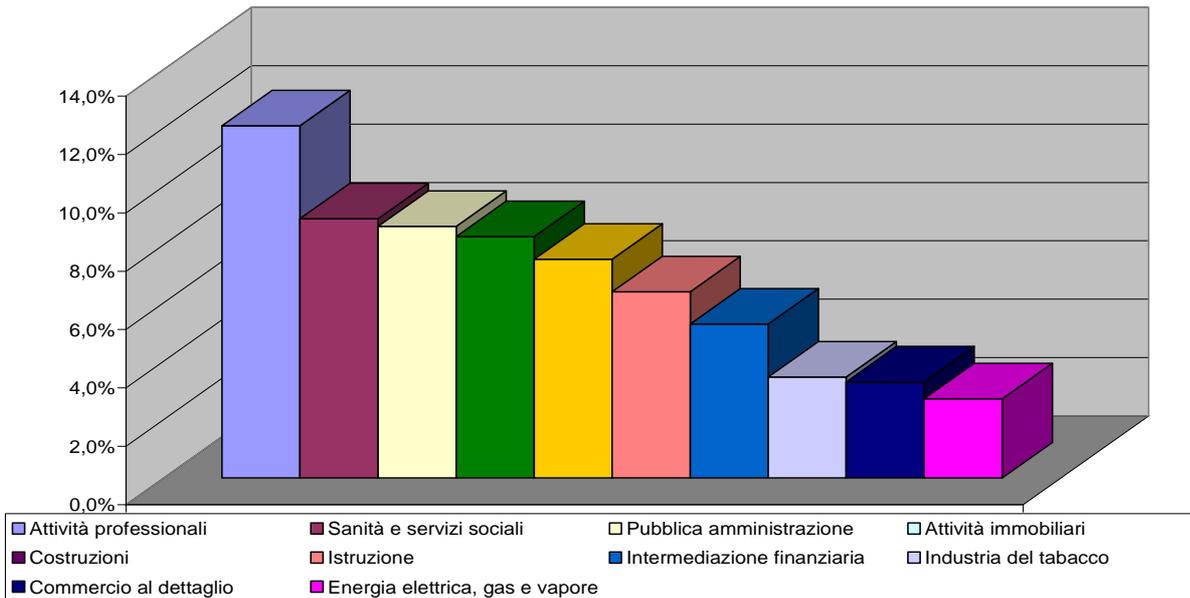
L'analisi delle variazioni collegate al Programma può essere condotta in dettaglio mediante l'analisi dei moltiplicatori, che evidenziano gli impatti diretti, indiretti ed indotti¹². In prima battuta, si rileva che, nonostante la forte concentrazione degli investimenti in pochi settori produttori, l'effetto di propagazione verso i settori non produttori è consistente, soprattutto verso le attività immobiliari, l'intermediazione finanziaria e le costruzioni (cfr. Grafico 2). Viceversa, l'effetto moltiplicativo tra gli stessi settori produttori si registra prevalentemente per le branche delle attività professionali, della sanità e dei servizi sociali, della pubblica amministrazione e dell'istruzione (cfr. Grafico 2).

**Risultati della
simulazione**

¹² L'analisi dei coefficienti della tavola I-O permettono di evidenziare gli effetti diretti e indiretti (e l'incidenza relativa degli stessi) generati dall'attivazione della domanda di beni intermedi, mentre i moltiplicatori della SAM consentono di stimare gli effetti indotti dall'incremento di reddito monetario e reale.

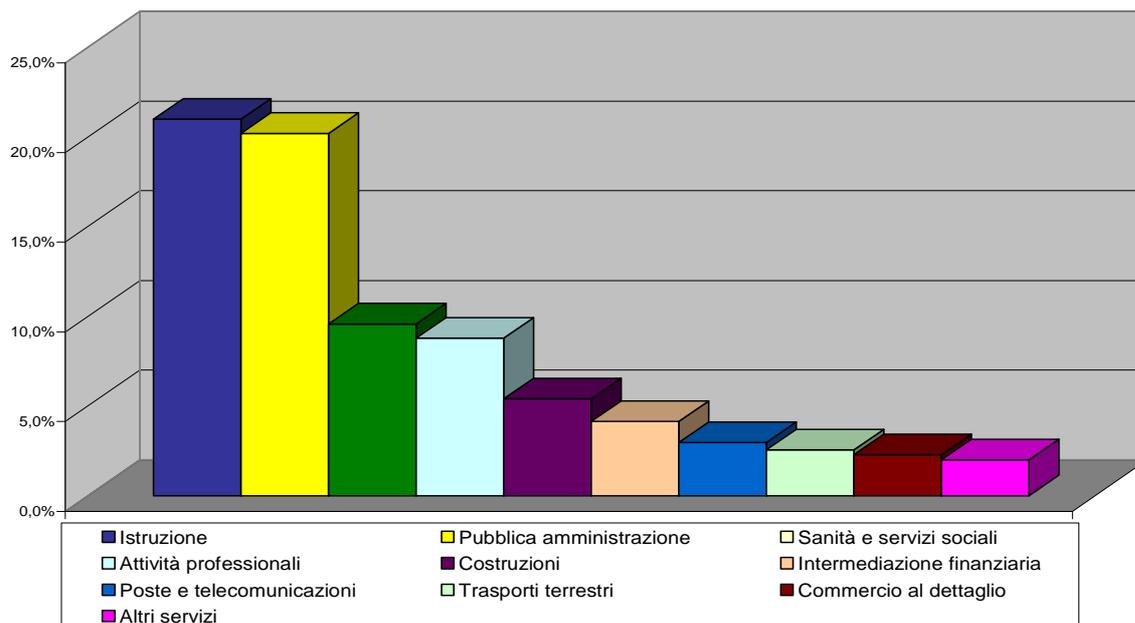
**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

**Grafico 2. Principali settori che beneficiano degli effetti moltiplicativi della spesa del PO FSE
(composizione in % dell'effetto moltiplicativo totale)**



Per quanto concerne l'occupazione, oltre il 50% dell'occupazione attivata si concentra nei settori dell'istruzione, della sanità e dei servizi sociali e della pubblica amministrazione; di questa il 67,5% è occupazione diretta, ossia occupazione attivata nei settori produttori. L'effetto di attivazione dell'occupazione nel settore pubblico allargato risulta particolarmente forte, ma tenderà per le caratteristiche proprie dell'operatore a dissolversi con il completamento degli interventi (cfr. Grafico 3).

**Grafico 3. Settori con maggiore impatto sull'occupazione
(in % sul totale delle unità di lavoro create)**



**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Avendo calcolato i vettori di investimento per singolo Asse, l'analisi degli impatti macroeconomici del PO può essere effettuata, a partire dalla Tabella 5.2, anche in termini di contributo che ciascun Asse apporta ai cambiamenti delle variabili chiave considerate.

Il contributo dei singoli Assi

La disaggregazione degli impatti tra i vari Assi risente chiaramente della discrezionalità che caratterizza la scomposizione della spesa degli Assi tra le diverse branche. Gli impatti appaiono in generale proporzionati alla dotazione finanziaria degli Assi, con un contributo leggermente maggiore degli investimenti dell'asse I (adattabilità) e dell'asse IV (capitale umano) alla variazione del PIL, alla produzione e alla formazione di redditi da lavoro.

Tabella 5.2 - Contributo dei singoli Assi agli impatti del Programma

| Variabili chiave | Asse I | Asse II | Asse III | Asse IV | Asse V | Asse VI | Asse VII | PO FSE |
|---|--------|---------|----------|---------|--------|---------|----------|---------|
| Dotazione finanziaria (M€) | 160 | 320 | 170 | 298 | 30 | 25 | 115 | 1.118 |
| % | 14,31% | 28,62% | 15,21% | 26,65% | 2,68% | 2,24% | 10,29% | 100% |
| Variazione del PIL(%) | 0,21% | 0,41% | 0,20% | 0,40% | 0,04% | 0,03% | 0,10% | 1,39% |
| % | 15,11% | 29,50% | 14,39% | 28,78% | 2,88% | 2,16% | 7,19% | 100% |
| Impatto sulla produzione(M€) | 211,0 | 582,0 | 317,5 | 406,0 | 44,9 | 40,0 | 185,0 | 1.786,4 |
| % | 11,81% | 32,58% | 17,77% | 22,73% | 2,51% | 2,24% | 10,36% | 100% |
| Valore aggiunto (M€) | 127,5 | 283,6 | 152,0 | 244,0 | 27,0 | 24,0 | 111,0 | 969,1 |
| % | 13,2% | 29,3% | 15,7% | 25,2% | 2,8% | 2,5% | 11,5% | 100% |
| Redditi da lavoro generati (M€) | 15,7 | 115,8 | 64,5 | 102,0 | 10,4 | 9,0 | 42,2 | 359,6 |
| % | 4,4% | 32,2% | 17,9% | 28,4% | 2,9% | 2,5% | 11,7% | 100% |
| Occupazione attivata (unità di lavoro) | 2.082 | 4.632 | 2.579 | 4.091 | 417 | 365 | 1.691 | 15.857 |
| % | 13,1% | 29,2% | 16,3% | 25,8% | 2,6% | 2,3% | 10,7% | 100% |

Analisi controfattuale

Nei prospetti precedenti si sono riportati i risultati ottenuti utilizzando la matrice SAM senza confrontarli con i possibili risultati derivanti da un utilizzo alternativo delle risorse del Programma. Il modello di SAM reso disponibile dal progetto IPI contiene, in realtà, un vettore di "investimento storico" che consente di definire uno scenario controfattuale. Tale scenario è costruito ipotizzando che l'immissione esogena delle spese del Programma corrisponda esattamente alla combinazione di investimenti in beni e servizi che si sono contabilizzati in Campania attraverso la SAM. Il confronto con lo scenario alternativo consente di valutare l'eventuale effetto di

Vettore di investimento storico

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

spiazzamento associato all'investimento pubblico, ossia l'effetto che la spesa del PO può causare in termini di dispersione della capacità produttiva complessiva inducendo una contrazione di potenziali investimenti privati in analoghi progetti e settori.

Data la contenuta dimensione finanziaria del Programma, l'arco temporale di attuazione e la tipologia degli investimenti cofinanziati, nonché considerata la letteratura e l'evidenza statistica in materia, si stima plausibile identificare la dimensione massima dello spiazzamento nell'ordine del 30% delle risorse del PO. Tale ipotesi equivale ad assumere che, in assenza di Programma, il sistema economico sarebbe stato capace di investire risorse endogene pari al 30% delle risorse del PO (335,4 milioni di euro).

L'analisi controfattuale consiste nel confrontare l'impatto del PO FSE con quello che si realizzerebbe qualora le risorse endogene fossero spese in coerenza con il vettore di "investimento storico". Pertanto, deducendo dall'impatto complessivo del Programma l'impatto associato a un utilizzo alternativo del 30% delle risorse si ottiene l'impatto netto evidenziato nella Tabella 5. 3.

Nello scenario limite così individuato l'impatto netto sui settori produttivi e sui settori istituzionali rimane positivo e dunque preferibile allo scenario "in assenza di Programma". Tutti i settori - tranne le costruzioni - mostrano un impatto netto positivo; il risultato negativo delle costruzioni, che nello scenario alternativo avrebbero conseguito una più favorevole allocazione di risorse, risulta dunque compensato a livello sistemico. Anche in termini di occupazione attivata l'impatto netto è positivo e risulta maggiore di quanto si sarebbe registrato a livello sistemico nell'ipotesi di investimento "storico".

**Ipotesi di
spiazzamento
massimo del
30%**

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Tabella 5.3 - Impatto Netto del PO sulla produzione, l'occupazione e la distribuzione di reddito nell'ipotesi di spiazzamento del 30%

| Settori produttivi (M€) | Vettori di Investimento | | Impatto sulla produzione | | | Impatto sull'occupazione | | |
|--|-------------------------|----------------------|--------------------------|-----------------|----------------|--------------------------|-----------------|--------------|
| | Investimento PO | Investimento Storico | Invest. PO | Invest. storico | Differenza | Impatto Invest. PO | Invest. storico | Differenza |
| Lavoro | 618,8 | 0,0 | 958,7 | 136,2 | 822,4 | --- | --- | --- |
| Capitale | 0,0 | 0,0 | 452,4 | 231,6 | 220,8 | --- | --- | --- |
| Agricoltura | 1,8 | 9,5 | 23,5 | 15,6 | 7,8 | 179 | 118 | 61 |
| Industria in senso stretto | 78,4 | 24,5 | 301,5 | 97,9 | 203,6 | 867 | 330 | 637 |
| Costruzioni | 31,0 | 72,9 | 121,9 | 131,3 | -9,3 | 858 | 924 | - 66 |
| Servizi | 356,0 | 228,2 | 1.180,2 | 505,9 | 674,2 | 13.957 | 5.208 | 8.749 |
| TOTALE | 1.086,1 | 335,4 | 3.038,5 | 1.118,9 | 1.919,6 | 15.861 | 6.580 | 9.381 |
| Impatto sulla distribuzione di reddito tra settori istituzionali (M€) | | | | | | | | |
| Famiglie | 0,0 | 0,0 | 2.256,9 | 585,3 | 1.671,6 | --- | --- | --- |
| Imprese | 0,0 | 0,0 | 333,0 | 168,9 | 164,1 | --- | --- | --- |
| Governo | 0,0 | 0,0 | 362,0 | 148,5 | 213,5 | --- | --- | --- |
| TOTALE | 0,00 | 0,0 | 2.952,0 | 902,7 | 2.049,3 | --- | --- | --- |

5.3 Considerazione conclusive sulla valutazione degli impatti e dei risultati attesi

Per quanto riguarda la verifica dell'adeguatezza del sistema di indicatori proposti, si evidenzia che il Programma individua per ogni asse e per ciascun obiettivo specifico, indicatori di realizzazione che sintetizzano gli output attesi e indicatori di risultato che descrivono, invece, gli effetti attesi. Per entrambe le tipologie di indicatori il Programma fornisce, nella gran parte dei casi, una quantificazione dei valori obiettivo al 2010 e al 2013.

Sebbene la scelta degli indicatori sia, a detta del programmatore, una scelta concordata a livello di Commissione, nella generalità dei casi, appare difficile riconoscere quel carattere strategico che l'articolo 4, comma 4, del Regolamento 1081/2006 richiede debbano avere gli indicatori contenuti nei programmi operativi cofinanziati dal FSE.

Si fa notare, infine, la mancanza di indicatori relativi al conseguimento degli Obiettivi di servizio che il QSN prevede per l'accesso a risorse premiali aggiuntive. Il Programma non assume, infatti come propri nessuno degli indicatori individuati dal QSN, che pure avrebbero attinenza con l'attuazione del Programma. Sarebbe invece auspicabile - per le ricadute positive sul territorio e le complementarità di sviluppo con gli obiettivi di servizio di competenza del FESR - che gli obiettivi strategici individuati dal QSN e i relativi target siano, in fase attuativa, tenuti in considerazione.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Da quanto detto, ci si attende un perfezionamento del set di indicatori in sede di definizione del sistema di monitoraggio, nonché un ulteriore affinamento derivante dall'interazione tra i processi attuativi e le attività valutative *on going*.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti del Programma sulle variabili macroeconomiche, si evidenzia una positiva *performance* della spesa programmata nella fase di cantiere. Infatti, a fronte di una spesa programmata di 1.118 milioni di euro, per il periodo 2007-2013, ci si può attendere un incremento totale del PIL regionale dell'1,5% circa, corrispondente ad una produzione aggiuntiva attivata pari a circa 1.600 milioni di euro e un incremento della domanda di lavoro di circa 16.000 unità, stimate ipotizzando un salario medio di € 25.000 lorde.

In termini di contributo che ciascun Asse apporta ai cambiamenti delle variabili macroeconomiche considerate, gli impatti appaiono in generale proporzionati alla dotazione finanziaria degli Assi, con un contributo leggermente maggiore degli investimenti dell'asse 1 (adattabilità) e dell'asse 4 (capitale umano).

6. VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE

Relativamente alla valutazione dei sistemi di attuazione, si ritiene che questi debbano uniformarsi a quanto previsto nel documento del Ministero dello Sviluppo Economico condiviso con la Commissione Europea.

APPENDICI

Appendice al capitolo 2 – Analisi SWOT

In relazione alle considerazioni esposte nel capitolo 2, l'attività di valutazione è approdata alla ristrutturazione dell'analisi SWOT al fine di inglobare in maniera esaustiva gli elementi caratterizzanti la Regione Campania, che di seguito si riporta.

| Punti di Forza | | | Punti di Debolezza |
|----------------|--|---|--------------------|
| | Sistema produttivo regionale Tessuto produttivo composto da PMI flessibili e da filiere Presenza di centri di competenza | Sistema produttivo regionale Scarsa propensione all'innovazione Mancata cooperazione tra PMI Mancato raccordo dei centri di competenza con le imprese Limitato coinvolgimento del sistema del <i>welfare</i> nelle dinamiche di sviluppo produttivo | |
| | Dinamiche demografiche | Dinamiche demografiche Elevata densità di popolazione (prov. NA) in alcune aree; disagio insediativo (spopolamento, invecchiamento e impoverimento) nelle aree interne | |
| | Istruzione e formazione Alto numero di dottori di ricerca nella Regione Mancata continuità borse di studio per laureati per corsi di formazione | Istruzione e formazione Alto tasso di dispersione scolastica (soprattutto scuole medie e al primo anno della scuola secondaria superiore) Basso tasso di partecipazione alla formazione permanente (<i>lifelong learning</i>) Tasso conseguimento licenza media inferiore più basso rispetto alla media Italia Basso tasso diplomati Basso tasso laureati in materie tecniche e scientifiche Tasso di dottori di ricerca sulla popolazione residente in età compresa tra i 20 e i 34 anni più basso rispetto ad altre regioni italiane (maggiore numero di dottori di ricerca in termini assoluti) Necessità verificare qualità e andamento dei corsi di formazione e degli enti che li erogano Scarso tasso di occupazione dei laureati (performance peggiore rispetto al dato Italia) Mancata continuità borse di studio per laureati per corsi di formazione | |
| | Mercato del lavoro | Mercato del lavoro Alti tassi di disoccupazione, soprattutto di lunga durata, giovanile e femminile Ampia presenza di lavoro a bassa qualificazione Elevata incidenza del sommerso Scarsa tendenza all'autoimpiego e | |

Inclusione sociale e qualità della vita

all'autoimprenditorialità a causa degli alti costi dello start up e dell'esclusione di ampi gruppi di popolazione della cultura dell'iniziativa e del mercato
Difficoltà di reinserimento lavorativo delle persone in età adulta, soprattutto donne
Scarsa partecipazione a percorsi di formazione continua

Inclusione sociale e qualità della vita

Alto tasso di povertà relativa
Elevata presenza di immigrati nella Regione (maggiore presenza nella provincia di Napoli)
Elevata presenza di nuclei familiari di immigrati (immigrati con minori a carico)
Difficile inserimento lavorativo sociale - abitativo degli immigrati
Presenza di lavoro irregolare tra gli immigrati
Elevata flessibilità e precarietà lavorativa degli immigrati
Alto tasso di detenuti (dato superiore a tutte le regioni italiane eccetto la Lombardia)
Tasso di disabilità standardizzato (non dovuto al fattore età) più elevato che al Centro Nord
Bassi tassi di occupazione delle persone con disabilità
Basso tasso di casi di disabilità trattati con assistenza sociosanitaria domiciliare integrata (valori inferiori in alcuni casi anche ad altre regioni del Sud)
Saldo mobilità interregionale per motivi sanitari sistematicamente e sensibilmente negativo (di questo l'88,2% per ricoveri e *day hospital* e il 7,6% per prestazioni specialistiche)
Carente integrazione tra interventi sociali e interventi afferenti alle politiche per le pari opportunità, sanitarie, della formazione, dell'istruzione, della sicurezza e dello sviluppo economico
Scarsa messa a sistema di studi dei fabbisogni sociali
Indice di microcriminalità delle città più elevato rispetto a tutta l'Italia
Indice di criminalità diffusa (furti e rapine meno gravi) in crescita
Alto indice di criminalità violenta e minorile più elevato rispetto a tutta l'Italia

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Pari opportunità

Elevata scolarizzazione superiore delle donne

Pari opportunità

Alta incidenza donne in cerca di prima occupazione
Bassa incidenza delle donne occupate nell'industria
Elevata incidenza delle spese per i servizi di cura dei bambini sul reddito delle famiglie - numero di asili nido pubblici insufficiente e spazi insufficienti per l'infanzia in genere (aree verdi) o liberi da auto
Servizi di cura per persone anziane scarsi
Elevata difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare (bassissimi tassi di occupazione delle donne con più di un figlio)

Capacity building

Capacity building

Scarsa innovazione nella PA
Scarsa formazione

Sistema produttivo regionale

Produzioni tipiche del *made in Italy*

Sistema produttivo regionale

Concorrenza dei PVS
Riduzione del PIL negli anni 2004 e 2005

Dinamiche demografiche

Forte presenza di giovani
Basso indice di invecchiamento popolazione (Napoli e Caserta: le città più giovani d'Italia)
Elevati tassi di natalità e fecondità

Dinamiche demografiche

Emigrazione forza lavoro giovane
Crescita tasso di dipendenza
Alta mortalità infantile e bassa speranza di vita

Mercato del lavoro

Riforma dei servizi per l'impiego con necessità di verifica degli esiti
Forte presenza di giovani

Mercato del lavoro

Fuga dei talenti
Scarsa capacità di attirare forza lavoro esterna
Orari poco flessibili/scarsa diffusione del telelavoro

Istruzione e formazione

Recente riassetto legislativo/programmatico /L.R. 4/2005) dei sistemi di istruzione e formazione in linea con le specificità di contesto
Riforma dei sistemi di istruzione e formazione

Istruzione e formazione

Inclusione sociale e qualità della vita

Sperimentazione del reddito di cittadinanza con necessità, però di verificarne gli esiti per riorientare l'intervento
Possibilità di utilizzare le politiche sociali come politiche di sviluppo economico

Inclusione sociale e qualità della vita

Difficoltà inserimento lavorativo tossicodipendenti, ex detenuti e alcolisti

Opportunità

Minacce

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

(formazione ed occupazione operatori socio-assistenziali)

Forte presenza in crescita di immigrati non regolari (soprattutto Napoli)

Pari opportunità

Spinta culturale e incentivi per modelli organizzativi *family friendly* (conciliativi) da parte di imprese e aziende; piani regolatori degli orari delle PPAA; possibilità di conciliazione di lavoro e famiglia anche tramite il telelavoro

Promozione dell'emersione del lavoro "nero" e irregolare in tutti i settori compreso quello dei servizi alla persona e del lavoro di cura

Provvedimenti ultima finanziaria sugli asili nido (detrazione d'imposta per le spese sostenute dai genitori per il pagamento delle rette relative alla frequenza degli asili nido)

Pari opportunità

Appendice A al capitolo 3 - Suggerimenti relativi agli strumenti proposti

In questa appendice vengono riportati dei suggerimenti relativi all'attuazione del Programma a livello di progettazione ed implementazione dei singoli interventi, a completamento di quanto riportato nel capitolo 3.

Si distinguono tre tipologie di strumenti:

1. interventi previsti nel PO già sperimentati nella passata programmazione (centri per l'impiego, centri occupabilità femminile, reddito cittadinanza, scuole aperte, patti formativi locali) per i quali, ai fini di una loro corretta implementazione, occorre valutare quali sono stati i loro punti di forza e di debolezza e gli eventuali correttivi che si intendono apportare.

2. nuovi interventi previsti nel PO non sperimentati nel corso della passata programmazione

Per essi può essere utile comunque una riflessione preliminare alla loro implementazione sulla base di *benchmark*.

3. interventi non previsti nel PO sperimentati con successo (best practice) altrove

Si tratta di suggerimenti su come progettare nuovi strumenti (ad un livello di maggiore dettaglio rispetto alle generiche "attività") tenendo conto di buone prassi a livello nazionale ed internazionale.

Le tre tipologie sono esaminate nei paragrafi che seguono per assi inerenti.

1. Interventi previsti nel PO già sperimentati nella passata programmazione

ASSE 2 - OCCUPABILITÀ

Centri per l'impiego

I centri per l'impiego, com'è noto, hanno costituito un vettore di riforma già nella passata programmazione.

Le indagini dell'ISFOL (cfr. ISFOL, 2005 e 2006) risultano molto utili per capire il fabbisogno di intervento aggiuntivo: da essi emerge come, relativamente alla loro *informatizzazione*, vi è solo la necessità di far fronte alle spese di gestione. Sul discorso dell'*infrastrutturazione* dei centri per l'impiego, nonostante l'impegno pregresso sulla misura 3.1 (POR 2000-2006), esse risultano ancora insufficienti.

Occorrerebbe migliorare la rete intranet tra i centri e le amministrazioni (Regione e provincia) e realizzare una banca dati utenti sull'obbligo formativo.

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

La priorità in questo campo è rappresentata dalla *formazione* del personale. Essa dovrebbe avvenire non come formazione d'aula tradizionale ma attraverso:

- scambi con il personale dei servizi per l'impiego di altre regioni italiane;
- visite studio presso strutture degli altri paesi europei avanzati;
- promozione di reti con altri soggetti attivi sul territorio (agenzie private, commissioni emersione etc.);
- interventi di affiancamento al personale.

La formazione deve essere finalizzata a sviluppare l'iniziativa dei centri nel contatto diretto con le imprese e quindi con la domanda, sviluppare competenze rispetto a target specifici (es. immigrati, donne, etc), sviluppare i servizi di promozione all'inserimento lavorativo attraverso anche un raccordo con un catalogo di offerta formativa regionale (il quale risulta ancora da sistematizzare”.

Anche attività di *studi ed analisi* potrebbero essere finanziate, ma solo se finalizzate ad orientare l'intervento pubblico mettendo in evidenza:

- come si è intervenuto nei centri per l'impiego raccogliendo dati quantitativi e con *focus* qualitativi;
- quali sono le *best practice* in Campania e come si spiegano;
- se vi sono sinergie/duplicazioni con altri centri che hanno funzioni simili;
- se la presenza di agenzie interinali private sul territorio può essere un motore di crescita dei Centri (come avviene al Centro Nord).

Centri per l'occupabilità femminile

Occorre verificare la capacità di questo strumento di raggiungere gli obiettivi target e di ridurre la disoccupazione femminile al fine di selezionare delle *best practice* sulle quali conviene ancora puntare anche verificando le duplicazioni territoriali e di servizi rispetto ai centri per l'impiego.

ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE

Reddito di cittadinanza

Si può far tesoro delle indagini in corso su questo strumento: l'Università di Napoli, infatti, ha un'indagine in corso sul reddito di cittadinanza nella città di Napoli, i cui primi risultati sono stati presentati ad un convegno tenutosi di recente.

Tra i suggerimenti per il miglioramento dello strumento vi sono:

- ⇒ dare priorità alla componente non monetaria dell'intervento: gratuità libri di testo, accesso a percorsi di formazione ed

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

- integrazione, recupero dell'obbligo scolastico, trasporti pubblici, facilitazioni accesso alle manifestazioni culturali, contrasto all'emergenza abitativa, e, soprattutto, accompagnamento per l'inserimento lavorativo o emersione dal lavoro irregolare;
- ⇒ imporre che i figli non abbandonino le scuole dell'obbligo (pena la restituzione del sussidio) integrando l'intervento col tema dell'abbandono scolastico;
 - ⇒ integrare o sostituire la componente monetaria percepita con voucher destinati alle donne per l'acquisizione di servizi di cura di bambini o anziani (laddove i servizi pubblici sono insufficienti);
 - ⇒ porre maggiore attenzione alle competenze professionali che effettuano la gestione dello strumento, prevedendo anche una figura del tipo "operatore sociale/stimolatore culturale", che attui una sorta di tutoraggio e verifichi l'andamento a buon fine del sussidio. L'attuale sistema prevede, infatti, un 10% di controlli effettuati dal Comune;
 - ⇒ stilare un'unica graduatoria regionale e non per ambito territoriale;
 - ⇒ effettuare un raccordo con i Centri per l'Impiego per potenziare la funzione di accompagnamento per l'inserimento lavorativo.

Scuole aperte

L'intervento va bene in via preventiva perché colpisce il target costituito da chi frequenta la scuola. Occorre predisporre anche efficaci interventi "curativi", per chi ha lasciato la scuola e deve essere recuperato.

ASSE 4 - CAPITALE UMANO

Formazione

Occorre garantire la qualità della formazione erogata e progettare un buon sistema di controlli.

Nel PO viene solo detto che, tra gli obiettivi operativi relativi all'asse 4, vi è quello di *"migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento"*, ma non vengono esplicitate le azioni attraverso le quali si intende farlo.

ASSE 5 - TRANSNAZIONALITÀ ED INTERREGIONALITÀ

Borse studio per master

Nella riproposizione delle borse di studio occorrerebbe prevedere un meccanismo a sportello per facilitare la programmazione delle

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

attività di studio dei giovani e per garantire la massima diffusione dell'informazione su tale opportunità.

2. Nuovi interventi previsti nel PO non sperimentati nel corso della passata programmazione

ASSE 1 - ADATTABILITÀ

Fondo per l'alta qualità del lavoro

L'idea di costituire un Albo regionale assessorile delle imprese che garantiscono correttezza e trasparenza dovrebbe aprirsi ad un disegno intersettoriale e sovraregionale.

Attenzione alla valutazione delle proposte: perché il premio è la predisposizione di incentivi preferenziali per queste imprese? L'incentivo è davvero un premio per l'impresa? A quali incentivi ci si riferisce?

Si può creare facilmente un meccanismo di imprese "superassistite" dall'intervento pubblico.

Gli incentivi automatici ed indiretti (tipo credito d'imposta o fiscalità di vantaggio) hanno dimostrato di funzionare molto meglio di quelli di tipo diretto, che richiedono grande selettività e attenzione continua alla valutazione.

Occorre un raccordo intersettoriale con sicurezza, industria, ricerca.

3. Interventi non previsti nel PO sperimentati con successo altrove (best practice)

ASSE 1 - ADATTABILITÀ

Formazione per le imprese

Prevedere stage e formazione presso imprese estere per i figli degli imprenditori.

Prevedere stage presso imprese esterne (centro nord o estero) per gli imprenditori e i dipendenti finalizzati all'innovazione organizzativa, gestionale e approccio al mercato.

ASSE 2 - OCCUPABILITÀ

Servizi di cura per i bambini ed anziani e pari opportunità

Destinare i voucher previsti nell'asse per l'acquisto di servizi di cura per bambini o anziani da parte delle donne lavoratrici.

Ciò potrebbe avere come effetto indiretto anche quello di spingere le donne a trovarsi un lavoro o di emersione da un lavoro irregolare.

Bisognerebbe prevedere, nell'asse 4 "capitale umano", in maniera complementare, l'istituzione di corsi di formazione per professionalizzare le aspiranti operatrici nel settore dei servizi di cura. Contemporaneamente si potrebbe progettare un sistema di accreditamento di operatrici d'infanzia professionali presso i Comuni soggette a controlli (sull'esempio dello strumento *Aide Maternelle* in

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

Francia o della Lombardia) che possono tenere più bambini presso il loro domicilio o fare le *baby sitter*.

ASSE 3 – INCLUSIONE SOCIALE

Disabili

Occorre potenziare gli interventi di assistenza socio-sanitaria integrata ai disabili. L'obiettivo operativo G12 non prevede, infatti, allo stato attuale, delle attività corrispondenti.

Relativamente agli interventi per l'inserimento occupazionale dei disabili e la stabilità del lavoro, essi andrebbero accompagnati da un buon sistema di controlli delle effettive disabilità.

ASSE 4 – CAPITALE UMANO

Dispersione ed abbandono scolastico

La prima cosa da fare è verificare lo stato dell'arte sull'anagrafe scolastica (intervento già finanziato con la passata programmazione) e attuare un confronto tra tutte le realtà istituzionali che si occupano del problema della dispersione a vario titolo.

Si ricorda che il POR 2000-2006 ha finanziato un progetto di studio sul fenomeno della dispersione sulla misura 3.6 che ha dato origine ad un interessante rapporto (cfr. ARLAV, 2004). Da esso emerge che:

- la dispersione scolastica è più presente negli istituti tecnici-professionali rispetto alle altre categorie di scuole;
- che essa colpisce di più i ragazzi che frequentano il primo e secondo anno della scuola media e il primo e secondo anno delle scuole superiori;
- che è possibile ipotizzare una differenziazione territoriale del fenomeno per provincia;
- che la dispersione scolastica si manifesta anche in famiglie che non hanno problemi di reddito, perché vi è una progressiva riduzione della centralità della scuola e del lavoro tra i valori trasmessi dalle famiglie stesse.

Gli interventi devono tener conto di tali caratteristiche del fenomeno e devono essere implementati prevedendo un forte coinvolgimento delle famiglie, creando collegamenti tra scuole interessate volti alla diffusione delle buone prassi, valorizzando il personale docente interno alle scuole dedicato alle attività.

Occorrerebbe, inoltre, realizzare nelle scuole interventi di animazione e promozione dei valori "cultura, istruzione, scuola, lavoro e legalità". Si potrebbe pensare ad esempio a percorsi di lettura nelle scuole di storie di abbandono scolastico, oppure a portare nelle scuole testimonianze dirette di ragazzi di 4/5 anni più grandi rispetto al target prescelto che hanno abbandonato la scuola. Quest'ultimo intervento ha il duplice effetto di prevenire l'abbandono e di coinvolgere coloro che hanno già abbandonato,

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI REGIONE CAMPANIA

prevedendo per questi ultimi anche un percorso di recupero o di inserimento lavorativo.

Gli interventi dovrebbero inoltre premiare le scuole che si pongono degli obiettivi quantificati di riduzione del tasso di abbandono, che andrebbero monitorati per un certo periodo dalla conclusione dell'intervento.

ASSE 5 - TRANSNAZIONALITÀ ED INTERREGIONALITÀ

"Studenti superiori in giro per il mondo"

Occorrerebbe prevedere un programma di mobilità studentesca individuale, che riguarda il target degli adolescenti tra 14 e 18 anni, da collocarsi in famiglie estere. Si tratta di una sorta di Erasmus per i più giovani, ispirato al programma *Individual Pupil Mobility* finanziato dalla Commissione Europea.

ASSE 7 - CAPACITY BUILDING

Pubblica amministrazione

Si dovrebbe prevedere, oltre alla formazione a distanza, anche la possibilità di seguire corsi di formazione di eccellenza (da effettuarsi al centro nord o all'estero) destinati ai dipendenti delle PPAA o percorsi di *work experience* da effettuarsi in amministrazioni sempre extraregionali ed estere.

Appendice B al capitolo 3 - Valutazione della coerenza interna e della rilevanza del Programma attraverso l'applicazione del quadro logico. Commenti di dettaglio

In questa appendice vengono riportati dei commenti di dettaglio relativi alla struttura del Programma. In particolare vengono sviluppate le considerazioni generali presenti nel paragrafo 3.3.

Premessa per la lettura degli schemi ad albero

1. I grafici da 1 a 7 rappresentano l'applicazione del quadro logico per l'analisi della coerenza interna del Programma. I grafici da A a L rappresentano la trasposizione in schema ad albero della Tabella 3.2 per l'analisi della rilevanza del Programma.

2. Lo schema ad albero è stato costruito a partire da quanto contenuto nel Programma e su tre livelli: obiettivi specifici (primo livello, caselle in nero), operativi (secondo livello, caselle in azzurro) e attività (terzo livello, caselle in rosa) e contenuti (terzo livello, caselle in verde). I contenuti sono stati posti allo stesso livello delle attività e non sono stati riportati quando rappresentavano un duplicato di queste.

3. Ciascun obiettivo specifico è elencato con la simbologia presente nel Programma (a, b, c, ...), ciascun obiettivo operativo con la lettera del relativo obiettivo specifico + numero (a.1, b.3, c.2, ...), ciascuna attività con un numero (1, 2, 3, ...). I contenuti non sono numerati.

4. L'impostazione del quadro logico richiede di lavorare con "unità minime di intervento". Per analizzare in modo logico gli obiettivi operativi e le attività, è stato ritenuto dunque opportuno, in alcuni casi, scomporre in più casella un'unica proposta in base alla presenza di più elementi in essa formulati. In tali circostanze si è operato in una duplice maniera:

- quando la proposta conteneva due elementi che si potessero ritenere di pari livello logico, si è ricorso all'utilizzo di una simbologia identica per ogni casella ricavata dalla stessa proposta originaria. Ad es.: l'obiettivo operativo b.3 "rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare" è stato scomposto in due caselle differenti, entrambi contrassegnati comunque con il simbolo b.3 e recanti rispettivamente la dicitura "rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese" e "rafforzare l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare";

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

- quando invece la proposta conteneva al suo interno specificazioni sulla sua applicazione, si è lasciato l'elemento principale nella casella numerata e si sono costruite delle diramazioni per ogni "sotto-elemento". Ad es.: l'obiettivo operativo a.1 "rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori" è stato scomposto in tre caselle - di cui due al di sotto del principale - recanti rispettivamente la dicitura a.1 "rafforzare il sistema della formazione continua" (principale), "fornire forme di accompagnamento per i lavoratori" e "fornire voucher per i lavoratori" (sotto-elemento) .

5. Laddove si è ritenuto che l'obiettivo operativo avesse un contenuto più pertinente al dettaglio della attività, è stata apposta sulla relativa casella la sigla "AT". Viceversa, qualora l'attività è apparsa formulata come un obiettivo operativo, è stata apposta sulla relativa casella la sigla "OO". Analogamente, laddove si è ritenuto che l'obiettivo operativo avesse un contenuto più pertinente al livello dell'obiettivo specifico, è stata apposta sulla relativa casella la sigla "OS".

6. Le linee nere di collegamento rappresentano i nessi logici individuati tra le proposte dei diversi livelli dell'albero, ossia tra obiettivi specifici ed obiettivi operativi, tra obiettivi operativi e attività e, qualora se ne sia presentato il caso, tra obiettivo specifico ed attività. E' opportuno specificare che, mentre i legami tra gli obiettivi specifici e quelli operativi sono stati indicati nel Programma stesso (ad eccezione dell'obiettivo operativo g.8 "promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa" che sembra non avere riscontro nell'obiettivo specifico cui afferisce), i legami tra gli obiettivi operativi e le attività sono invece frutto dell'elaborazione del valutatore.

7. Alcune caselle recano in calce eventuali commenti relativi alle proposte in essi contenuti (cfr. Tabella 1 - Commento agli allegati da 1 a 7).

Tabella C.1 - Commento agli allegati da 1 a 7

| | |
|--------------------------------|--|
| ASSE I Adattabilità | <p>- L'obiettivo operativo A. 1 "rafforzare il sistema della formazione continua attraverso forme di accompagnamento all'impresa e voucher per i lavoratori" è parzialmente formulato come un'attività (nella parte relativa ai voucher).</p> <p>- L'attività C. 1 "interventi di sostegno alle imprese per l'adozione di modelli organizzativi (riduzione di orari, flessibilità dei permessi, ecc.) che favoriscano la conciliazione tra ruolo aziendale e la forza lavoro" sembra più inerente all'obiettivo specifico B "Favorire l'innovazione e</p> |
|--------------------------------|--|

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|---|---|
| ASSE I Adattabilità (continua) | <p><i>la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro”.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Molte attività dell’obiettivo specifico C <i>“sviluppare politiche e servizi per l’anticipazione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l’imprenditorialità”</i> non trovano rispondenza negli obiettivi operativi. - Molti obiettivi operativi relativi all’obiettivo specifico C non hanno attività corrispondenti (es. non ci sono attività che esplicitino l’obiettivo operativo A. 2 <i>“Attuare nuove tipologie di apprendistato”</i>). - L’attività B. 2 <i>“interventi volti al rafforzamento della componente formativa dell’apprendistato”</i> è sostanzialmente analoga all’obiettivo operativo A. 2 <i>“attuare nuove tipologie di apprendistato”</i>. |
| ASSE II Occupabilità | <ul style="list-style-type: none"> - Nell’attività D. 2 <i>“azioni per il potenziamento della rete integrata territoriale dei centri per l’impiego – borsa continua regionale del lavoro, borsa nazionale del lavoro Eures e con altri bacini per il sostegno alla mobilità lavorativa”</i> si parla di sostegno alla mobilità lavorativa come ad un obiettivo da raggiungere attraverso le azioni per il potenziamento della rete integrata territoriale dei CPI. Di tale sostegno alla mobilità lavorativa non si fa alcun cenno negli obiettivi operativi. - L’attività E. 1 <i>“azioni a sostegno del lavoro autonomo e della creazione d’impresa”</i> è molto simile alla formulazione dell’obiettivo operativo E. 4 <i>“sostenere la creazione d’impresa da parte dei giovani e delle donne”</i> dell’asse II. - Agli obiettivi operativi E. 5 <i>“favorire l’inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti”</i>, E. 7 <i>“sostenere i processi, in caso di crisi aziendali, di worker by out”</i> e E. 8 <i>“innovare il sistema dell’orientamento al lavoro attraverso un raccordo più efficace tra Scuola, Università, Centri per l’Impiego, Imprese ed Agenzie formative”</i>, sembra non corrispondere nessuna attività. - Nell’obiettivo operativo E. 1 <i>“rafforzare l’inserimento/reinserimento lavorativo dei lavoratori adulti attraverso percorsi integrati e incentivi”</i>: questi <i>“percorsi integrati ed incentivi”</i> appaiono più come un’azione che come un obiettivo operativo. - L’obiettivo operativo F. 2 <i>“promuovere azioni di supporto, studi, analisi, nonché la predisposizione e sperimentazione di modelli che migliorino la condizione femminile nel mercato del lavoro”</i>, non sembra un obiettivo ma un’attività. - I due obiettivi operativi D. 1 <i>“rafforzare la qualità dei centri per l’impiego, consolidandone la rete e l’integrazione con i sistemi della formazione e del lavoro”</i> e D. 2 <i>“potenziare ed innovare i servizi di orientamento dei CPI e della formazione in particolare per i giovani inoccupati”</i> potrebbero essere accorpati in un unico obiettivo operativo. |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|---|---|
| | <p>- L'attività F.5 <i>"progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione..."</i> è un duplicato dell'attività C.4 dell'asse I <i>"progetti pilota di telelavoro a sostegno delle politiche di conciliazione"</i> .</p> |
| <p>ASSE III Inclusione sociale</p> | <p>- L'obiettivo operativo G. 1 <i>"sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale anche migliorando l'integrazione tra scuola, formazione, lavoro e cura"</i>, relativo all'obiettivo specifico G <i>"sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro"</i>, appaiono formulati in maniera molto simile.</p> <p>- L'obiettivo operativo G. 7 <i>"diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa"</i> è fortemente complementare ad obiettivi specifici di altri assi (l'obiettivo specifico I1 e l'obiettivo operativo H. 1 dell'asse IV relativi all'abbandono scolastico). L'intervento sull'abbandono scolastico appare quindi fortemente intersettoriale.</p> <p>- L'obiettivo operativo G. 9 <i>"garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti"</i> sembra più pertinente all'asse IV - Capitale umano.</p> <p>- Gli obiettivi operativi G. 7 <i>"diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa"</i> e G. 9 <i>"garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti"</i> devono essere realizzati con attività congiunte.</p> <p>- L'obiettivo operativo G. 10 <i>"sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità"</i> avrebbe meritato di essere un obiettivo specifico. Infatti, avendo l'asse III un unico obiettivo specifico, questo obiettivo operativo poteva diventare il secondo obiettivo specifico, emergendo con chiarezza dalla SWOT l'importanza assunta dal problema della sicurezza e della legalità nella nostra Regione.</p> <p>- L'attività G. 13 <i>"diffusione della cultura della legalità"</i> avrebbe potuto essere un obiettivo operativo o, meglio ancora, un obiettivo specifico (cfr. anche osservazione sopra).</p> <p>- Gli obiettivi operativi G. 5 <i>"contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata"</i> e G. 9 <i>"garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti"</i> sono rivolti entrambi al target "immigrati"; essi, quindi, potevano essere formulati come unico obiettivo operativo. Sarebbe stato, forse, opportuno articolare gli obiettivi operativi di questo asse per target specifici.</p> <p>- L'obiettivo operativo G. 8 <i>"promuovere forme di cittadinanza"</i></p> |

| | |
|--|---|
| <p>ASSE III Inclusione sociale (continua)</p> | <p><i>consapevole e partecipativa” non sembra collegato né ad attività né all’obiettivo specifico corrispondente.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>L’attività G. 1 “animazione territoriale, informazione e creazione di reti sociali tra istituzioni, imprese e sistema formativo al livello locale” sembra un duplicato delle attività e degli obiettivi (specifico e operativi) dell’asse IV inerenti le reti tra imprese, formazione e istituzioni (vedi obiettivo specifico L “creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale, con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell’innovazione”).</i> - <i>L’attività G. 4 “interventi di potenziamento a livello locale dell’integrazione tra servizi e politiche educative, della formazione professionale, del lavoro, della cura e dell’inclusione sociale, per favorire il recupero e l’inserimento lavorativo e sociale” sembra più un obiettivo operativo che un’attività.</i> - <i>L’attività G. 5 “interventi finalizzati alla creazione di reti che consentano ai giovani la diffusione della società dell’informazione e il superamento del digital divide” è fortemente collegata agli obiettivi operativi relativi al target dei giovani dell’asse II (vedi obiettivo operativo E. 2 “favorire la diffusione di azioni formative integrate rivolte ai giovani incentrate sull’alternanza tra scuola e luoghi di impresa”).</i> - <i>L’attività G. 10 “servizi specialistici per l’orientamento dei soggetti svantaggiati” è già sviluppata nell’asse II - obiettivo operativo D. 2 “potenziare ed innovare i servizi per l’orientamento dei CPI e della formazione in particolare per i giovani inoccupati” con l’attività D. 3 “percorsi integrati, volti a rispondere a bisogni specifici, comprendenti fasi di orientamento, formazione e accompagnamento all’inserimento”: se si fa l’orientamento in generale, infatti, ed in particolare per i giovani disoccupati, lo si fa anche per i soggetti svantaggiati.</i> - <i>L’obiettivo operativo G. 7 “diminuire l’abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa” è complementare agli obiettivi operativi H. 1 “rafforzare la qualità e l’attrattività dell’istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio” e all’obiettivo operativo I1. 1 “sostenere l’obbligo scolastico a 16 anni attraverso l’integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro” dell’asse IV - Capitale umano. La complementarietà nasce dal fatto che, mentre nell’asse IV (obiettivo operativo H. 1 “rafforzare la qualità e l’attrattività dell’istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio” e I1. 1 “sostenere l’obbligo scolastico a 16 anni attraverso l’integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro”) il problema dell’abbandono viene affrontato in modo generale e con un target generico, nell’asse III (obiettivo operativo G. 7 “diminuire l’abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani delle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative</i> |
|--|---|

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|--|---|
| | <p><i>inclusa quella lavorativa”) ci si rivolge in particolare ai giovani delle aree urbane degradate. L’intervento sull’abbandono scolastico appare quindi fortemente intersettoriale.</i></p> |
| <p>ASSE IV Capitale umano</p> | <ul style="list-style-type: none"> - L’obiettivo operativo H. 4 <i>“aggiornare il sistema delle qualifiche professionali, tenendo conto dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle micro, piccole e medie imprese”</i> sembra molto simile all’attività A. 3 dell’asse I: <i>“azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI”</i>. Questo obiettivo operativo sembrerebbe più attinente all’asse I e forse la sua formulazione sembra più vicina ad un’attività che a un obiettivo operativo. - L’obiettivo operativo H. 5 <i>“garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale”</i> sembrerebbe più inerente l’asse I - Adattabilità; infatti, è formulato in modo molto simile all’attività B. 3 <i>“azioni di perfezionamento per ampliare o arricchire la professionalità con finalità di promozione professionale o di mobilità lavorativa”</i> dell’asse I. Esso, inoltre, nella sostanza richiama fortemente l’obiettivo operativo H. 4. - L’attività H. 5 <i>“azioni per il miglioramento del sistema di accreditamento degli organismi formativi”</i> è formulata come l’obiettivo operativo H. 3 <i>“migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l’accreditamento”</i>. Inoltre, pur essendo formulata come attività, le <i>“azioni”</i> non vengono specificate. - L’attività H. 1 (<i>anagrafe degli studenti</i>) è più inerente l’obiettivo specifico I1 <i>“aumentare la partecipazione all’apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l’abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie”</i> che l’obiettivo specifico H <i>“elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l’integrazione e sviluppare l’occupabilità con particolare attenzione all’orientamento”</i>. - L’obiettivo specifico I1: <i>“aumentare la partecipazione all’apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l’abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie”</i> richiama l’obiettivo operativo G.7 dell’asse III <i>“diminuire l’abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa”</i>. - L’attività I1.3 <i>“incentivi per l’individuazione di prassi che agevolino una più forte assunzione di responsabilità dell’impresa nella formazione iniziale (per l’apprendistato, per l’alternanza)...”</i> si sovrappone in parte a quanto già contenuto nell’obiettivo operativo H. 2 <i>“sostenere l’alternanza scuola-lavoro anche attraverso percorsi integrati e le</i> |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|--|---|
| ASSE IV Capitale umano (continua) | <p><i>esperienze formative in impresa”.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - L'attività I1.6 <i>“percorsi formativi di seconda chance – anche attraverso l'integrazione dell'offerta scolastica e della formazione professionale- per gli adulti che non hanno conseguito alcun titolo di studio...”</i> è collegata solo con l'obiettivo specifico I1 <i>“aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie”</i> ma sembra avere obiettivi operativi corrispondenti. - L'attività I1. 4 <i>“interventi per la crescita dimensionale della presenza femminile nei percorsi di studio e nelle carriere tecnico scientifiche”</i> è formulata come un obiettivo operativo. - L'attività I1. 5 <i>“definizione e implementazione di un sistema di voucher formativi a sostegno della domanda individuale di formazione permanente e di formazione superiore”</i> è collegata direttamente all'obiettivo specifico I1 <i>“aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente”</i>: manca infatti un obiettivo operativo che si occupi della formazione permanente. - L'attività I2. 1 <i>“azioni per sostenere lo sviluppo delle risorse umane e professionali di eccellenza nel campo della ricerca e dell'innovazione”</i> è formulata come un obiettivo operativo e richiama l'obiettivo operativo I2. 2 <i>“migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione”</i>. - L'obiettivo operativo I2. 2 <i>“migliorare le caratteristiche, l'attrattività, nonché l'accessibilità, dell'offerta di formazione per gli adulti in particolare nel settore della ricerca e dell'innovazione”</i> poteva essere accorpato all'obiettivo operativo L. 4 <i>“sostenere l'orientamento dei giovani verso la ricerca e la scienza”</i>. Inoltre, l'obiettivo operativo I2.2 sembra più inerente l'obiettivo specifico L <i>“creazione di reti tra università centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione”</i>. - L'obiettivo operativo L. 3 <i>“rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio”</i> poteva essere una specificazione dell'obiettivo operativo L. 2 <i>“sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese”</i>. - Nell'obiettivo operativo L. 3 <i>“rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la diffusione dei risultati della ricerca sul territorio”</i> la <i>“diffusione dei risultati della ricerca sul territorio”</i> sembra un'attività. - Gli obiettivi operativi L. 1 <i>“favorire la creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali”</i>, L. 2 <i>“sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese”</i> e L. 3 <i>“rafforzare la rete e l'azione dei distretti di alta tecnologia attraverso la formazione e la</i> |
|--|---|

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | |
|--|---|
| | <p><i>diffusione dei risultati della ricerca sul territorio “ avrebbero potuto essere formulati come un unico obiettivo operativo: “sostenere le reti tra Università, Centri di Ricerca e imprese, tenendo conto delle vocazioni produttive territoriali e rafforzando i distretti ad alta tecnologia”.</i></p> <p>- L’obiettivo operativo L. 2 “sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese” sembra una duplicazione dell’obiettivo specifico L “creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell’innovazione”.</p> |
| <p>ASSE V Transnazionalità e Interregionalità</p> | <p>- L’obiettivo operativo M. 7 “favorire una cultura dell'internazionalizzazione del capitale umano” sembra non avere attività specifiche corrispondenti e risulta una duplicazione di una parte dell’obiettivo specifico M “promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche”.</p> <p>- Gli obiettivi operativi M. 1 “sostenere la mobilità nazionale e transnazionale nei percorsi di studio e di ricerca” e M. 2 “valorizzare i percorsi formativi in contesti esterni al territorio campano” potevano essere accorpati in un unico obiettivo operativo.</p> <p>- L’obiettivo operativo M. 5 “rafforzare la filiera formativa integrata con soggetti esterni al territorio regionale” poteva essere una specificazione dell’obiettivo operativo M. 2 “valorizzare i percorsi formativi in contesti esterni al territorio campano”.</p> <p>- L’attività M. 3 “azioni di creazione e rafforzamento di reti partenariali con altri stati membri per la definizione di percorsi di formazione tendenti a supportare i giovani negli apprendimenti specialistici...” è fortemente complementare con il tema delle reti dell’asse IV (vedi obiettivo operativo L. 2 “sostenere lo sviluppo di reti tra Università, centri di ricerca e imprese”), o, ancora meglio, con l’obiettivo specifico L “creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell’innovazione”.</p> <p>- In questo asse ci sono molti obiettivi operativi e per di più molti di essi non trovano rispondenza nelle attività.</p> |
| <p>ASSE VI Assistenza tecnica</p> | <p>- L’attività Q. 8 “valutazioni strategiche finalizzate ad esaminare l’evoluzione del PO rispetto ai principi orizzontali del programma” si avvicina molto all’obiettivo operativo Q. 3 “effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell’intervento”.</p> |
| <p>ASSE VII Capacità istituzionale</p> | <p>- L’obiettivo operativo O. 4 “contribuire alla realizzazione di un portale delle Amministrazioni locali” sembra più un’attività che un obiettivo operativo.</p> <p>- L’attività P. 1 “azioni volte a rafforzare ed adeguare le competenze del personale delle PA... in materia di integrazione fra politiche del lavoro e strategie di sviluppo locale, attraverso lo strumento della formazione continua a distanza, anche a domanda individuale” sembra</p> |

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

| | |
|---|--|
| ASSE VII Capacità istituzionale (continua) | <p>complementare all'obiettivo operativo Q.3 <i>"effettuare valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento"</i> dell'asse VI ed è collegata all'obiettivo specifico O <i>"migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, per aumentare la governance del territorio"</i>.</p> <p>- All'obiettivo operativo P. 2 <i>"garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi"</i> non è associata nessuna attività; per questo obiettivo sarebbe stato opportuno creare un obiettivo specifico anche in quest'asse.</p> <p>- Le attività O. 3 <i>"studi e analisi per la semplificazione dei processi amministrativi"</i> e O. 4 <i>"interventi di valorizzazione del partenariato territoriale tra istituzioni e parti sociali con l'obiettivo di orientare l'offerta di formazione verso le esigenze dei sistemi locali"</i> non corrispondono né ad obiettivi operativi né all'obiettivo specifico.</p> |
|---|--|

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

**Appendice al capitolo 4 - Valutazione della coerenza esterna.
Tabelle e matrici di corrispondenza**

In questa appendice vengono riportate le tabelle e le matrici di corrispondenza a completamento dell'analisi di coerenza esterna condotta nel capitolo 4.

Tabella D.1 - Corrispondenze tra gli obiettivi del PO FSE, il Quadro strategico nazionale (QSN) e gli Orientamenti strategici comunitari (OSC)

| Obiettivi del Programma | | Priorità del QSN | Priorità degli OSC |
|---|---|---|---|
| Obiettivo generale | Obiettivi specifici | | |
| <i>Asse I. Adattabilità</i> | | | |
| Migliorare competenze e saperi dei lavoratori e l'impegno, la qualità e la competitività del sistema produttivo | a) sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori | 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane | 2. Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita |
| | b) favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro | 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività | |
| | c) sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità | 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione | |
| <i>Asse II. Occupabilità</i> | | | |
| Ridurre la disoccupazione, aumentare l'occupazione, in particolare delle donne e dei giovani | d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro | 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione 10. <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci | 3. Creare posti di lavoro migliori e più numerosi |
| | e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di impresa | | |
| | f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la segregazione di genere | | |
| <i>Asse III - Inclusione sociale</i> | | | |
| Rendere la politica sociale un fattore essenziale dello sviluppo | g) Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per | 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale | 3. Creare posti di lavoro migliori e più numerosi |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | |
|---|--|---|--|
| economico sostenibile | combattere ogni forma di discriminazione | 10. <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci | |
| Obiettivi del Programma | | Priorità del QSN | Priorità degli OSC |
| Obiettivo generale | Obiettivi specifici | | |
| Asse IV - Capitale umano | | | |
| Sviluppare le risorse umane quale <i>asset</i> principale dello sviluppo locale | h) Elaborazione, introduzione e attuazione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento | 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione 8. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani | 3. Creare posti di lavoro migliori e più numerosi 2. Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita |
| | i1) Partecipazione all'apprendimento permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico e le disparità di genere rispetto alle materie | | |
| | i2) Accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità | | |
| | l) Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione | | |
| Asse V - Transnazionalità e interregionalità | | | |
| Rendere la Regione un soggetto attivo nei processi di internazionalizzazione | m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche | 9. Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse | 1. Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione 3. Creare posti di lavoro migliori e più numerosi |
| Asse VI - Assistenza tecnica | | | |
| Rafforzare la <i>governance</i> e la valutazione del Programma | n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto | 10. <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci | --- |
| Asse VII - Capacità istituzionale | | | |
| La <i>governance</i> per armonizzare e sviluppare le politiche di contesto | o) Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione a livello regionale e locale per aumentare la <i>governance</i> nel territorio | 10. <i>Governance</i> , capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci | --- |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | |
|--|--|--|--|
| | p) Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi | | |
|--|--|--|--|

Tabella D.2 - Complementarietà del Programma Operativo con il Programma Nazionale di Riforma (PNR) e gli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione

| Obiettivi di Policy del PNR | Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione | Azioni del PO |
|---|---|--|
| Politiche economiche nazionali | 1-6. Orientamenti relativi a politiche economiche, fiscali e monetarie esogene rispetto ai centri di decisione della programmazione regionale | --- |
| Incentivare la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica | 7. Investire in R&S 8. Favorire l'Innovazione | <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti per lo sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori • Promozione di attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese • Incentivi e servizi per l'inserimento in impresa di personale ad alta qualificazione tecnico-scientifica |
| Promuovere la tutela ambientale | 11. Promuovere la sostenibilità ambientale | <ul style="list-style-type: none"> • Azioni mirate ad aggiornare e specializzare i saperi e le competenze delle piccole imprese nel campo dell'impiantistica (es. utilizzo di energie alternative e di tecniche innovative a maggior sostenibilità ambientale) |
| Ampliare l'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese | 10. Rafforzare i vantaggi competitivi | <ul style="list-style-type: none"> • Azioni formative destinate ad aggregazioni di piccole e medie imprese appartenenti a settori specifici |
| | 12. Ampliare e rafforzare il mercato interno | --- |
| | 13. Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa | <ul style="list-style-type: none"> • Attività formative a sostegno dei processi di internazionalizzazione • Azione di sostegno e di accompagnamento alle imprese, in particolare PMI, per favorirne la presenza sui mercati internazionali • Creazione e potenziamento di reti di cooperazione tra territori |
| | 14. Introdurre regolamentazioni <i>business-friendly</i> | <ul style="list-style-type: none"> • Azioni per il rafforzamento della <i>governance</i> diffusa e di miglioramento dell'efficienza della pubblica amministrazione in particolare nei processi di programmazione, attuazione, gestione, controllo e monitoraggio delle politiche pubbliche • Interventi funzionali all'attuazione della riforma dei servizi pubblici per l'impiego • Azioni di accompagnamento al processo di decentramento alle Province delle competenze in materia di formazione |
| | 15. Promuovere la diffusione di cultura imprenditoriale e lo sviluppo delle piccole e medie imprese | <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo della cultura imprenditoriale • Azioni di aggiornamento delle qualifiche e acquisizione di nuove competenze da parte dei lavoratori delle PMI • Incentivi e servizi per l'inserimento in impresa di personale ad alta qualificazione tecnico scientifica |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | |
|--|---|--|
| | 21. Favorire la flessibilità conciliandola con la sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro | <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di interventi di formazione continua finalizzata ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori • Azioni volte a favorire l'adozione di modelli organizzativi flessibili • Azioni di contrasto alla precarizzazione dei rapporti di lavoro • Azioni per la promozione di migliori condizioni di lavoro sul versante della sicurezza e della salute |
| | 22. Garantire andamenti dei costi del lavoro e meccanismi per la determinazione dei salari favorevoli all'occupazione | --- |
| Obiettivi di policy del PNR | Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione | Azioni del PO |
| Adeguare le infrastrutture materiali e immateriali | 16. Sviluppare le infrastrutture europee e completare i progetti transfrontalieri prioritari | --- |
| Rafforzare l'istruzione e la formazione del capitale umano e accrescere l'estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani | 9. Promuovere la Società dell'Informazione e lo sviluppo dell'ICT | <ul style="list-style-type: none"> • Azioni per contrastare il <i>digital divide</i> e sostenere l'utilizzo generalizzato delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione tra le imprese e i lavoratori • Contributo per la realizzazione di un portale delle Amministrazioni locali |
| | 18. Favorire un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita | <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di un sistema di certificazione di Alta Qualità del Lavoro (AQL) per promuovere più efficienti condizioni di controllo sui livelli di occupazione delle imprese ed erogare incentivi alle imprese con alta qualità del lavoro • Interventi di riqualificazione e di rafforzamento degli strumenti a disposizione dei Centri per l'Impiego • Azione di potenziamento della rete regionale dei Centri per l'Occupabilità Femminile |
| | 19. Creare mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento | <ul style="list-style-type: none"> • Azioni per migliorare l'integrazione dei sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro • Percorsi di studio integrati con esperienze lavorative • Realizzazione di attività di orientamento e sperimentazione di nuove metodologie per l'apprendimento con attività di formazione |
| | 20. Migliorare la risposta alle esigenze del mercato del lavoro | <ul style="list-style-type: none"> • Istituzione di un osservatorio permanente di analisi dei fabbisogni formativi • Realizzazione di Poli e Patti Formativi Locali per il rafforzamento dei percorsi di alta formazione |
| | 23. Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano | <ul style="list-style-type: none"> • Azioni di contrasto alla dispersione scolastica (analisi, interventi di recupero e miglioramento dell'attrattività dell'offerta scolastica) |
| | 24. Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze | <ul style="list-style-type: none"> • Completamento della riforma del sistema formativo • Piano di lavoro a favore dell'innovazione didattica nei diversi segmenti formativi |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | |
|--|--|---|
| <p>Aumentare l'occupazione, rafforzare l'inclusione sociale, ridurre le disparità <i>(obiettivo di pertinenza della Politica di coesione)</i></p> | <p>17. Attuare strategie per la piena occupazione; migliorare la qualità e la produttività del lavoro; potenziare la coesione sociale e territoriale</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Messa a punto di un sistema di incentivazione delle assunzioni di soggetti appartenenti a fasce deboli o svantaggiate • Misure di sostegno all'autoimprenditorialità e percorsi integrati • Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro • Iniziative di formazione, servizio e incentivo per i lavoratori delle aree o dei settori in crisi • Azioni di promozione delle pari opportunità, quali il rafforzamento dei percorsi di carriera e dei trattamenti retributivi • Interventi per consolidare e diffondere gli strumenti di conciliazione e i servizi per l'occupabilità e l'occupazione femminile • Studi e analisi sulla condizione femminile nel mercato del lavoro |
|--|--|---|

Tabella D.3 - Coerenza e complementarietà tra PO FSE e PON Istruzione FSE

| Obiettivi generali Asse I Capitale umano | Obiettivi specifici | Obiettivi/Azioni del PO Campania (Asse V Capitale Umano) |
|---|---|---|
| <p>Espandere e migliorare gli investimenti nel capitale umano promuovendo</p> <p>1)Attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione con la finalità, in particolare, di aumentare la rispondenza delle persone alle esigenze di una società basata sulla conoscenza e l'apprendimento permanente;</p> | <p>Sviluppare la capacità diagnostica e i dispositivi per la qualità del sistema scolastico</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni volte a migliorare il livello qualitativo dell'offerta scolastico-formativa e la tenuta dei percorsi di istruzione ▪ Supporto all'innovazione didattica ▪ Azioni per il miglioramento del sistema di accreditamento degli organismi formativi |
| | <p>Migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni di sostegno ai processi di riforma attraverso l'aggiornamento degli operatori dei sistemi ai vari livelli di responsabilità ▪ Formazione del personale docente e non docente ▪ Rafforzamento degli strumenti e delle competenze in ICT degli operatori della scuola e della formazione |
| | <p>Migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni di sostegno all'obbligo scolastico a 16 anni attraverso l'integrazione tra scuola, formazione e formazione sul lavoro ▪ Promozione dell'insegnamento della matematica, delle scienze e della tecnologia nella scuola e nella formazione ▪ Azioni per sostenere lo sviluppo delle risorse umane e professionali di eccellenza nel campo della ricerca e dell'innovazione ▪ Azioni per promuovere tirocini formativi in convenzione con istituti universitari |
| | <p>Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni finalizzate alla promozione della partecipazione a percorsi di specializzazione professionale di primo e secondo livello coerenti con i settori produttivi strategici regionali certificati |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | |
|--|--|---|
| | Sviluppare reti tra gli attori del sistema e le istanze del territorio | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni volte a migliorare i sistemi di orientamento integrato con il territorio mettendoli in rete con i diversi soggetti attivi nell'ambito della dimensione orientativa ▪ Interventi di sostegno allo sviluppo di reti tra produttori e utilizzatori di conoscenze attraverso la valorizzazione di forme associative e consortili tra i diversi soggetti quali università, centri di ricerca, imprese e associazioni di imprese, organismi formativi ▪ Sostegno alla creazione di poli formativi legati alle vocazioni produttive territoriali ▪ Interventi a sostegno delle politiche di sviluppo regionale in settori strategici secondo logiche di attivazione di poli d'eccellenza e di distretti tecnologici |
| 2) una maggiore partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente anche attraverso azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico e la segregazione di genere e ad aumentare l'accesso e la qualità dell'istruzione iniziale. | Ridurre la dispersione scolastica e promuovere pari opportunità e inclusione sociale | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni per migliorare la qualità e l'attrattività dell'istruzione e della formazione rafforzandone le relazioni con il territorio ▪ Interventi finalizzati a supportare il percorso scolastico e formativo, a ridurre la dispersione e l'abbandono della scuola e della formazione ▪ Interventi per la crescita dimensionale della presenza femminile nei percorsi di studio e nelle carriere tecnico- scientifiche |
| | Migliorare i sistemi di apprendimento durante tutto l'arco della vita | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interventi a sostegno dell'integrazione tra percorsi scolastici e di formazione professionale e mondo del lavoro per la costruzione di un'offerta formativa <i>life-long learning</i> ▪ Definizione ed implementazione di un sistema di <i>voucher</i> formativi a sostegno della domanda individuale di formazione permanente e di formazione superiore ▪ Azioni per favorire il processo di costruzione di un'offerta formativa iniziale, professionale universitaria e post-universitaria di qualità, basata sul ciclo di vita dei soggetti attenti all'alternanza e all'apprendimento specialistico ▪ Interventi per promuovere l'integrazione istituzionale tra formazione professionale e scuole superiori anche favorendo il transito tra la filiera scolastica e quella professionale nonché tra studi secondari ed università ▪ Azioni a sostegno dell'alternanza scuola-lavoro ▪ Interventi per migliorare la qualità degli organismi formativi intervenendo anche sul sistema e le procedure per l'accreditamento |
| Obiettivi generali Asse II Capacità istituzionale | Obiettivi specifici | Obiettivi/Azioni del PO Campania (Asse V Capitale Umano) |
| Rafforzamento della capacità istituzionale e dell'efficienza delle | Migliorare la <i>governance</i> e la valutazione del sistema scolastico | <ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni volte a garantire la trasparenza delle competenze acquisite dalle persone ed il loro diritto alla mobilità lavorativa verticale e orizzontale ▪ Interventi per migliorare la qualità degli organismi |

NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

| | | |
|--|--|--|
| pubbliche amministrazioni e dei servizi pubblici | | formativi intervenendo anche sul sistema e procedure per l'accreditamento |
|--|--|--|

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

**Tabella D.4 - Coerenza e complementarità tra PO FSE e PON
Sicurezza FSE**

| PON Sicurezza | | | PO FSE |
|--|--|---|--|
| Assi Prioritari | Obiettivi | linee d'intervento PON | |
| Asse 2 Diffusione della legalità | 1. Contrasto all'economia sommersa , con particolare riguardo al "lavoro nero" e alle sue connessioni con l'immigrazione irregolare | 1. Tutela del lavoro regolare e sicuro, mediante (i) la costituzione di un sistema integrato, coerente con la recente normativa in materia, di banche dati, tra Agenzia delle Entrate e Forze di Polizia, e (ii) la realizzazione di possibili moduli di rafforzamento, anche tecnologico, delle attività ispettive poste in essere dagli organi competenti | ASSE 1 - ADATTABILITÀ 2- Rafforzare la crescita della responsabilità sociale delle imprese e l'impegno a favore della sicurezza e dell'emersione del lavoro irregolare |
| | | | ASSE II - OCCUPABILITÀ Ob. Sp. e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese |
| | 2. Trasparenza nella pubblica amministrazione e, in particolare, negli appalti pubblici | 2. Sostegno alla trasparenza nella PA e negli appalti pubblici | ASSE VII - CAPACITÀ ISTITUZIONALE Ob. Sp. p - Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell'implementazione delle politiche e dei programmi Ob. Op. 2 - Garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi |
| | 4. Gestione dell'impatto migratorio difesa degli immigrati extracomunitari dall'eventuale reclutamento da parte della criminalità o dallo sfruttamento lavorativo, ponendo in essere, in collaborazione e in supporto di altre istituzioni competenti, ogni intervento praticabile per la loro integrazione | 4. Gestione dell'impatto migratorio non solo con interventi che contribuiscano al già previsto miglioramento della permeabilità delle frontiere esterne ma soprattutto con azioni integrate dirette sia a tutela della dignità e dei diritti dell'immigrato sia per rendere più difficile l'eventualità che egli diventi incolpevole strumento nelle mani della criminalità organizzata | ASSE II - OCCUPABILITÀ Ob. Sp. e - Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese Ob. Op. 5 - Favorire l'inserimento lavorativo stabile da parte dei migranti |
| | | | ASSE III - INCLUSIONE SOCIALE Ob. Sp. g - Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro Ob. Op. 5 - Contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata Ob. Op. 5 - Garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti |
| 5. Perfezionamento e migliore funzionalità del sistema di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Tali beni andranno meglio monitorati e classificati, nonché affiancati da risorse finanziarie ed umane, quali ad esempio le cooperative sociali, che possano farli divenire produttivi sul piano dell'interesse generale | 5. Utilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata, in stretta cooperazione con gli enti locali, al fine di assicurare risorse per la riconversione nel circuito produttivo di beni provento di attività criminose, nonché di effettuare operazioni a beneficio di categorie deboli | ---- | |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | |
|---|--|---|---|
| | <p>6. Riduzioni delle manifestazioni di devianza propedeutiche al “salto di qualità” verso la condotta criminale . Oltre ai fenomeni tradizionali (tossicodipendenza, alcolismo, ecc.) ha acquistato nel tempo sempre più preoccupante valenza, soprattutto nelle città medie e grandi, i fenomeni del teppismo urbano, delle baby gang e del bullismo giovanile, in particolare a danno di ragazze e soggetti deboli</p> | <p>6. Interventi sulla devianza nelle sue manifestazioni prodromiche all’insorgere di comportamenti delittuosi mediante operazioni integrate o di supporto a quelle poste in essere dagli enti istituzionalmente preposti nelle Regioni interessate, per il perseguimento degli obiettivi del Quadro Strategico</p> | <p>ASSE III – INCLUSIONE SOCIALE Ob. Sp. g - Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro Ob. Op. 1 - Sviluppare l'inserimento lavorativo e sociale delle categorie in condizioni di svantaggio occupazionale Ob. Op. 2 - Sostenere l'azione nelle aree urbane degradate dei Centri multifunzionali per l'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli e nelle aree marginali e a rischio di desertificazione Ob. Op. 3 - Sostenere l'uscita da condizioni di vecchie e nuove povertà Ob. Op. 4 - Favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti minori ed adulti e degli ex detenuti per ridurre il rischio di rientro nel circuito dell'illegalità Ob. Op. 7 - Diminuire l'abbandono scolastico e formativo con riferimento, in particolare, ai giovani alle aree urbane degradate, favorendo la mobilità tra diverse filiere formative inclusa quella lavorativa Ob. Op. 10 - Sostenere e promuovere servizi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza dei cittadini e per il ripristino della legalità</p> |
| <p>Asse 3 Formazione e integrata</p> | <p>1. Attività formativa rivolta sia agli operatori delle cinque forze di polizia nazionale sia alle polizie locali sia alla polizia sussidiaria sia ancora ad enti pubblici ed istituzioni deputate alla diffusione della legalità, tesa a condividere metodi e saperi, creare modelli operativi innovativi</p> | <p>1. formazione integrata per il potenziamento dei saperi in materia di sicurezza e di diffusione della legalità da attuarsi mediante specifici corsi di formazione, tra operatori delle forze di polizia a tutti i livelli istituzionali ed eventualmente estesi alla polizia sussidiaria</p> | |
| | <p>2. Attività formativa rivolta a soggetti pubblici o privati, comunque impegnati nel contrasto all'illegalità o nella sensibilizzazione alla legalità, tesa ad accompagnare iniziative locali di risanamento sociale e urbano, interventi di diffusione della legalità o comunque realizzati utilizzando beni confiscati alla criminalità organizzata, operazioni di sostegno a categorie deboli o a rischio di devianza potenzialmente propedeutica al crimine</p> | <p>2. Formazione integrata per l'accompagnamento di operazioni di diffusione della legalità da attuarsi mediante specifici corsi di formazione rivolti ad operatori pubblici o privati interessati a concorrere alla realizzazione di progetti di sensibilizzazione o diffusione della legalità o all’incremento di sicurezza sul territorio qualora tale attività formativa sia funzionale al progetto medesimo o lo integri in modo particolarmente significativo</p> | <p>ASSE VII – CAPACITÀ ISTITUZIONALE Ob. Sp. p -Rafforzare la capacità istituzionale e dei sistemi nell’implementazione delle politiche e dei programmi Ob. Op. 2 - Garantire la sicurezza e la legalità attraverso azioni di monitoraggio e formazione del personale impegnato su questi temi</p> |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Appendice A al capitolo 5 - Osservazioni sugli Indicatori di Programma

Asse I, Adattabilità. Le realizzazioni attese (formazione di 18.459 lavoratori) appaiono congrue anche alla luce della performance fisica che interventi simili hanno mostrato nel corso della vecchia programmazione. Tenuto conto dell'elevata incidenza nel mercato del lavoro di forza lavoro a bassa qualificazione, si ritiene che una buona programmazione degli interventi di formazione per un verso e la promozione di forme di lavoro più flessibili ma anche più appetibili, per un altro, possa produrre effetti più consistenti di quelli individuati dall'indicatore di risultato. Al fine tuttavia, di pervenire a una effettiva conoscenza di questi effetti, è indispensabile che la programmazione degli interventi sia accompagnata da una costante attenzione per l'elaborazione di strumenti e metodologie per la rilevazione degli esiti complessivi delle attività formative.

| <i>Asse I. Adattabilità. Dotazione finanziaria di € 160.000.000</i> | | | | |
|--|--|---|--|---|
| <i>Impatto atteso</i> | <i>Obiettivi strategici</i> | <i>Indicatori di Realizzazione target al 2013*</i> | <i>Indicatori di Risultato con target al 2013</i> | <i>Annotazioni</i> |
| Migliorare i saperi dei lavoratori e la qualità e la competitività delle imprese | Sviluppare sistemi e strategie di apprendimento permanente | 18.450 lavoratori formati (+425%) in 818 progetti di formazione (+426%) | 1,32% della forza lavoro occupata raggiunta da interventi di formazione continua | Assenza di <i>baseline</i> (calcolabile solo indirettamente e in maniera dubbia). Altri indicatori non quantificati |
| | Promuovere forme di organizzazione del lavoro più innovative | 2.476 lavoratori beneficiari di incentivi (+ 425%) in 38 imprese | | |
| | Favorire l'imprenditorialità e l'innovazione | 1.242 soggetti beneficiari di incentivi (+ 424%) in 38 imprese | | |
| | Sostenere l'adattabilità dei lavoratori | 177 imprese beneficiarie (+427%) | | |

Asse II, Occupabilità. L'obiettivo di accrescere le possibilità occupazionali dei soggetti con maggiori difficoltà di inserimento viene perseguito dal Programma con una strategia fondata su azioni integrate di orientamento- formazione- azioni di accompagnamento - incentivi che si propongono di raggiungere complessivamente circa 15.000 soggetti; si indica inoltre un tasso di copertura al 2013 pari allo 0,2 (0,3 per le donne). L'esperienza della passata programmazione suggerisce, tuttavia, una maggiore cautela. Infatti, le rilevazioni degli indicatori di risultato effettuate nel 2005 indicano una capacità di copertura ben più modesta: quantificata in meno dell'1%¹³. Si

¹³ Si rileva che si erano raggiunti 3.137 soggetti su una popolazione potenzialmente beneficiaria di 388.000 soggetti.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

sottolinea, infine, che non si prevedono effetti sulla fascia di età 50 e oltre sebbene l'invecchiamento attivo sia tra gli obiettivi fondanti dell'occupabilità.

| <i>Asse II. Occupabilità Dotazione finanziaria di € 320.000.000</i> | | | | |
|--|--|--|--|--|
| <i>Impatto atteso</i> | <i>Obiettivi strategici</i> | <i>Indicatori di Realizzazione target al 2013*</i> | <i>Indicatori di Risultato con target al 2013</i> | <i>Annotazioni</i> |
| <i>Ridurre la disoccupazione e innalzare l'occupazione soprattutto dei giovani e delle donne</i> | Migliorare le istituzioni del mercato del lavoro | 121 progetti di orientamento (+417%) 4.388 destinatari (+425%) | Copertura dello 0,2 (0,3 per le donne) della popolazione potenzialmente beneficiaria di politiche attive e preventive declinata per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio | Altri indicatori non sono quantificati. Assenza di <i>baseline</i> . Non si prevedono risultati per la fascia di età over 50 sebbene l'invecchiamento attivo sia tra gli obiettivi |
| | Adottare politiche del lavoro attive e preventive | 441 beneficiari di formazione (+424%) 4.685 beneficiari di incentivi (+425%) 739 azioni di accompagnamento (+425%) | | |
| | Accrescere l'occupazione femminile e ridurre i differenziali di genere | 1.018 incentivi (+424%) a beneficio delle donne 3.533 percorsi integrati (+425%) 414 azioni di accompagnamento (+425%) | | |

Asse III, Inclusione sociale. L'Asse persegue l'obiettivo di promuovere una società inclusiva e favorire il reinserimento sociale delle persone in condizione di disagio (disoccupati di lunga durata, giovani con basso livello d'istruzione, famiglie con redditi precari, immigrati). La proposta del PO di utilizzare un approccio integrato e calibrato sulle specifiche esigenze dei gruppi target, come pure la previsione di un ampio e variegato paniere di interventi, costituiscono sicuramente una condizione di massimizzazione dei potenziali effetti e impatti. Ciò tuttavia, l'obiettivo di raggiungere oltre ¼ della popolazione interessata appare sovradimensionato tenuto conto sia delle risorse allocate che dell'esperienza della programmazione 2000-2006 in cui il tasso di copertura non ha superato il 3%.

| <i>Asse III. Inclusione sociale Dotazione finanziaria di € 170.000.000</i> | | | | |
|--|-----------------------------|--|---|--------------------|
| <i>Impatto atteso</i> | <i>Obiettivi strategici</i> | <i>Indicatori di Realizzazione target al 2013*</i> | <i>Indicatori di Risultato con target al 2013</i> | <i>Annotazioni</i> |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| <i>Migliorare le condizioni lavorative e di vita dei soggetti svantaggiati</i> | Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati | 134 azioni di sistema (432%) a favore di 248 destinatari (+428%) 441 percorsi integrati (+424%) a favore di 897 destinatari (+425%) 129 progetti di formazione (+416%) a favore di 7.547 destinatari (+425%) | Copertura del 2,7 della popolazione potenzialmente interessata ("soggetti svantaggiati") | Altri indicatori non quantificati. Assenza di baseline |
|--|--|--|--|--|

Asse IV, Capitale umano. Questo asse ha per la regione Campania un'elevata priorità strategica. La qualificazione del fattore umano e l'accrescimento del livello di competenze costituisce, infatti, una leva strategica per lo sviluppo e il rafforzamento dei fattori di competitività regionale con un enorme potenziale di impatto occupazionale durevole e di qualità e di benessere socio-economico. Le realizzazioni previste in relazione alle diverse tipologie di progetto appaiono realisticamente conseguibili tenuto conto delle realizzazioni medie del POR 2000-2006. Sono, invece, le quantificazioni degli indicatori di risultato, in particolare l'obiettivo di raggiungere il 40 (%) della popolazione a rischio di abbandono scolastico e formativo che risulta, anche alla luce delle realizzazioni fisiche attese, eccessivamente ottimistico.

| <i>Asse IV. Capitale umano Dotazione finanziaria di € 298.000.000</i> | | | | |
|---|--|---|---|---|
| <i>Impatto atteso</i> | <i>Obiettivi strategici</i> | <i>Indicatori di Realizzazione target al 2013*</i> | <i>Indicatori di Risultato con target al 2013</i> | <i>Annotazioni</i> |
| <i>Promuovere il life long learning e accrescere il potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione</i> | Riformare i sistemi di istruzione, formazione e lavoro | 39 azioni di accompagnamento (+433%) 10 azioni di orientamento (+500%) 18 azioni di studio (+500%) | n. 15,2 (?) di azioni di sistema per l'orientamento/la certificazione sul totale | Assenza di baseline. Dubbi sull'unità di misura |
| | Aumentare la partecipazione all'apprendimento permanente | 5.684 destinatari (+425%) di progetti di formazione 566 beneficiari (+426%) di incentivi 320 destinatari (+427%) di azioni di sistema 1.578 destinatari (+425%) di accompagnamento | Copertura di almeno il 40 (%) della popolazione a rischio di abbandono scolastico e formativo | Assenza di baseline. Dubbi sull'unità di misura Altri indicatori non quantificati |
| | Migliorare la qualità e l'accesso all'istruzione iniziale, professionale e universitaria | 192 progetti di formazione (+427%) a favore di 7.923 beneficiari (+425%) 433 progetti di incentivi (+425%) a favore di 921 beneficiari (+425%) | --- | |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | Creare reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale per la promozione della ricerca e dell'innovazione | 93 progetti di formazione (+423%) a favore di 983 beneficiari (+426%) 277 progetti di incentivi (+425%) a favore di 2.054 beneficiari (+425%) | n. (70,6 / 29,4) azioni di sistema per il rafforzamento /trasferimento di innovazione nelle imprese/centri di ricerca sul totale | |
|--|--|--|--|--|

Asse V, Transnazionalità e Interregionalità. Va segnalato il valore aggiunto, in termini di trasferimento di *know how* e diffusione di buone prassi, che le politiche di transnazionalità possono avere e che non sono colte dagli indicatori proposti.

| Asse V. Transnazionalità Interregionalità Dotazione finanziaria di € 30.000.000 | | | | |
|--|---|---|--|---|
| Impatto atteso | Obiettivi strategici | Indicatori di Realizzazione target al 2013* | Indicatori di Risultato con target al 2013 | Annotazioni |
| Incentivare lo sviluppo di strumenti e di reti di partenariato internazionale | Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale | 675 progetti di <i>work experience</i> per altrettanti destinatari 540 incentivi per altrettanti destinatari | L'1,10% dei progetti da destinarsi al finanziamento di progetti sulle reti di buone prassi | Assenza di <i>baseline</i> . Altri indicatori non quantificati |

Asse VII, Capacità Istituzionale. Il rafforzamento della *governance* e l'innalzamento delle capacità di gestione e valutazione dell'Amministrazione, l'ampliamento delle dinamiche di concertazione e il maggior coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati nei processi decisionali poteva, forse, essere più opportunamente colta da indicatori più strategici.

| Asse VII. Capacità istituzionale Dotazione finanziaria di € 115.000.000 | | | | |
|---|---|--|---|--|
| Impatto atteso | Obiettivi strategici | Indicatori di Realizzazione target al 2013* | Indicatori di Risultato con target al 2013 | Annotazioni |
| Rafforzare la capacità dell'Amministrazione regionale e di quelle periferiche | Migliorare le politiche, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione. Rafforzare la capacità istituzionale nell'implementazione | 89 azioni di sistema (+424) 122 azioni di sistema (+421%) | Il 50% dei progetti da destinarsi a progetti multi-attore | Assenza di <i>baseline</i> . Dubbi sull'unità di misura. Altri indicatori non quantificati |

Appendice B al capitolo 5 - La matrice di contabilità sociale

In questa appendice e in quella successiva vengono riportati approfondimenti sulla matrice di contabilità sociale utilizzata per la valutazione degli impatti e dei risultati e alcune considerazioni di dettaglio sugli indicatori di Programma. Si tratta di specificazioni di quanto già contenuto nel capitolo 5 del rapporto.

La matrice di contabilità sociale (SAM) è uno strumento che, a partire dalla registrazione dei flussi contabili che intercorrono tra i vari operatori nelle diverse fasi del processo economico, consente di esaminare quantitativamente i rapporti di scambio e di interdipendenza che si stabiliscono tra tutti gli agenti di un sistema economico. La matrice SAM rappresenta un'estensione della tavola input-output (I-O). La tavola I-O è una matrice che rappresenta le interdipendenze strutturali esistenti in una data economia fra le diverse branche di attività, mettendo in luce, in particolare, i fabbisogni di input di ciascuna branca, sia in termini di fattori di produzione, sia in termini di prodotti e servizi offerti dalle altre branche. La tavola I-O è quindi costruita prendendo in considerazione il solo momento della produzione e trascurando il momento distributivo e redistributivo. La matrice SAM, invece, consente di ottenere una rappresentazione più completa dei meccanismi di trasmissione degli impulsi generati da una variazione della domanda finale, comprendendo sia le attivazioni interne al sistema produttivo, sia i moltiplicatori keynesiani della domanda, sia gli effetti della redistribuzione di reddito.

Nella tabella 1 viene riportata la struttura della matrice di contabilità sociale e il simbolo X indica le entrate e le uscite diverse da zero.

Le colonne registrano le uscite dell'aggregato, e quindi la struttura dei pagamenti verso tutti gli altri aggregati. Le righe registrano le entrate e quindi la formazione dei redditi di ciascun aggregato a fronte di pagamenti di tutti gli altri. La somma di ciascuna riga è uguale alla somma della colonna corrispondente soddisfacendo il vincolo di bilancio (entrate uguali alle uscite), che è condizione essenziale per l'equilibrio economico generale.

Tabella E.1 - Struttura della matrice di contabilità sociale

| | settori | fattori | famiglie | imprese | governo | formazione del capitale | resto del mondo |
|----------|---------|---------|----------|---------|---------|-------------------------|-----------------|
| settori | x | | x | x | x | | x |
| fattori | x | | | | | | x |
| famiglie | | x | x | x | x | x | x |
| imprese | | | | x | x | x | x |
| governo | x | x | x | x | x | x | x |

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

| | | | | | | | |
|------------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| formazione di capitale | | | x | x | x | | x |
| resto del mondo | x | x | x | | x | x | x |

Fonte: Scandizzo, 2006

I principali attori dell'economia rappresentati dalla matrice di contabilità sociale sono:

- Settori produttivi : agricoltura, industria, servizi;
- Fattori della produzione: lavoro, capitale;
- Settori istituzionali: famiglie, imprese, governo;
- Formazione del capitale;
- Resto d'Italia e resto del Mondo;

I flussi relativi all'operatore **lavoro** riguardano i redditi da lavoro dipendente pagati ai lavoratori e pari alla somma di retribuzioni lorde e oneri sociali.

I flussi relativi al **capitale** vengono distinti in risparmio o investimento in corrispondenza dell'operatore **famiglie**; in investimenti lordi, variazione delle scorte e ammortamenti, relativamente alla riga del conto **imprese**; infine, in contributi sociali nella riga relativa alla **pubblica amministrazione**.

I consumi delle famiglie (totale reddito disponibile) viene distinto in contributi sociali, in acquisti di beni finali, in imposte dirette e contributi sociali come pagamenti al governo, in risparmio relativamente alla formazione del capitale ed in importazioni di beni finali al lordo della tassazione indiretta in corrispondenza del resto del mondo.

Il totale dei flussi di cassa delle imprese viene distinto per colonna in prestazioni sociali e trasferimenti nella riga intestata alle famiglie, in consumi finali in corrispondenza dei settori, imposte dirette come pagamenti alla Pubblica Amministrazione e in risparmio in corrispondenza di formazione del capitale.

Le macro branche agricoltura, industria e servizi presentano come totale delle transazioni la produzione distribuita a prezzi ex-fabbrica che, per colonna si distingue in redditi da lavoro e da capitale, in scambi di prodotti intermedi di ognuna di esse con le altre, in imposte indirette sui prodotti al netto dei contributi alla produzione, pagate alla P.A, e in pagamenti per le materie prime importate in corrispondenza della riga relativa al resto del mondo.

Il totale del flusso di cassa del Governo viene determinato dal valore delle prestazioni sociali e degli altri trasferimenti alle famiglie ed alle imprese, dalle spese per servizi, dal risparmio del governo (riga formazione del capitale) e dai trasferimenti al resto del mondo.

Per quanto riguarda la formazione del capitale, la strutturazione per colonna permette di distribuire la variazione delle scorte e gli

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

investimenti fissi lordi totali tra le tre macro branche e il resto del mondo.

Infine, il **resto del mondo** comprende il totale del flusso di cassa alle famiglie, consumi, redditi da lavoro dipendente, prestazioni sociali e versamenti, ed effettua trasferimenti alle imprese e pagamenti alle attività per i beni esportati.”¹⁴

La SAM è uno strumento impiegato nell’analisi degli impatti; questo tipo di analisi viene condotto attraverso l’uso dei moltiplicatori. I moltiplicatori si individuano trasformando la SAM da una matrice in termini di flussi di entrate e di uscite, in una matrice dei coefficienti tecnici, che a sua volta è trasformata in una matrice di moltiplicatori, che evidenziano gli effetti diretti, indiretti e indotti dovuti ad incrementi unitari di spesa nei diversi settori. Attraverso queste operazioni si ottiene “ *il motore della SAM, che consiste in una matrice che moltiplicata per uno specifico vettore di simulazione degli investimenti, consente di ottenere il vettore che indica le misure degli effetti finali dell’impatto economico*” ¹⁵.

Emergono, quindi, due elementi fondamentali della matrice SAM:

- i conti esogeni
- il vettore di simulazione.

I conti esogeni rappresentano una sezione della SAM attraverso cui è possibile effettuare le ipotesi per la simulazione dell’impatto economico. Si distingue, a tal proposito, tra:

- scenario di impatto massimo, in cui si ipotizza che il progetto produca i suoi effetti sull’intera economia e che tutti i settori e le istituzioni siano coinvolti nel processo moltiplicativo (esclusa la formazione del capitale, vettore esogeno),
- scenario di impatto minimo, in cui oltre alla formazione del capitale si considerano esogeni, anche governo, resto d’ Italia e resto del mondo; il che equivale ad assumere che questi ultimi non reagiscano all’espansione della domanda indotta dall’investimento.

L’altro elemento è il vettore di simulazione che rappresenta la *disaggregazione del costo dell’investimento oggetto della valutazione a favore dei settori produttivi*¹⁶. Esso è il vettore che moltiplicato per la matrice dei moltiplicatori ci restituisce l’impatto dell’investimento.

¹⁴ Scandizzo e Miali, 2003.

¹⁵ Scandizzo e Maiolo, 2006.

¹⁶ Scandizzo e Maiolo, 2006.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Introducendo, il vettore di un investimento si possono valutare gli effetti in termini moltiplicativi l'impatto sul PIL (ottenuto come incremento del PIL generato dal progetto in percentuale del PIL della regione sede dell'investimento rilevato nell'ultimo anno considerato), sulla produzione, sul valore aggiunto, sui redditi da lavoro generati, sull'occupazione attivata, nonché l'impatto ambientale espresso sia in termini di tonnellate di inquinanti emessi sia in termini di costi di abbattimento degli inquinanti emessi.

È possibile inoltre effettuare un confronto con lo storico. L'investimento storico rappresenta l'utilizzo alternativo dello stesso ammontare di risorse e viene calcolato ipotizzando che il totale dell'investimento venga diviso tra i settori in base alle proporzioni degli investimenti che vengono contabilizzate nella SAM. In tema di investimento storico è possibile calcolare la percentuale di spiazzamento che è definita come la differenza tra l'impatto dell'investimento simulato e l'impatto dell'investimento storico. Il grado di spiazzamento indica l'investimento aggiuntivo fatto, in riferimento allo storico; un grado di spiazzamento pari allo 0% indica che tutto l'investimento effettuato è "nuovo"; un grado di spiazzamento pari al 100% indica che l'investimento è pari a quello storico.

BIBLIOGRAFIA

Sezione I: DOCUMENTI UFFICIALI

Documenti comunitari ed europei

Commissione delle Comunità Europee (2003), « Istruzione & formazione 2010»: *L'urgenza delle riforme per garantire la riuscita della strategia di Lisbona (progetto di relazione intermedia congiunta sulla realizzazione del programma di lavoro particolareggiato relativo al controllo degli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa)*, COM (2003) 685, Bruxelles.

Commissione delle Comunità Europee (2004), *Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un Programma d'Azione integrato nel campo dell'Apprendimento Permanente*, COM/2004/0474, Bruxelles.

Commissione Europea (2004), *The GUIDE to the evaluation of the Socio-economic Development*, www.evaled.info

Commissione delle Comunità Europee (2005), *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della Strategia di Lisbona*, COM(2005) 24 def., Bruxelles.

Commissione delle Comunità Europee (2005), *Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)*, COM(2005) 141, Bruxelles.

Commissione delle Comunità Europee (2005), *Comunicazione della Commissione sull'Agenda sociale*, COM(2005) 33, Bruxelles.

Commissione delle Comunità Europee (2006), *Implementing the Renewed Lisbon Strategy for Growth and Jobs. "A year of delivery", Assessment of the National Reform Programmes*, COM(2006) 816, Bruxelles.

Commissione Europea (2006), *Working document No. 1 Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Ex Ante Evaluation*, August.

Commissione Europea - Direzione Generale della Politica Regionale (2005), *Nouvelle période de programmation 2007-2013: documents de travail méthodologiques, project de document de travail sur l'évaluation ex ante*, ottobre.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Commissione Europea - Direzione Generale della Politica Regionale (2006), *Nouvelle période de programmation 2007-2013, Orientation Indicatives sur les methodes d'évaluation - Evaluation ex ante, Document de travail n.1*, agosto.

Consiglio dell'Unione Europea (2001), *Relazione del Consiglio "Istruzione", al Consiglio europeo, sugli "Obiettivi concreti futuri dei sistemi d'istruzione e formazione"*, 5680/01 EDU 18.

Consiglio dell'Unione Europea (2004), *Raccomandazione concernente l'attuazione delle politiche dell'occupazione degli Stati membri, Raccomandazione 2004/741/CE*.

Consiglio dell'Unione Europea (2005), *Conclusioni della Presidenza, Consiglio Europeo di Bruxelles, 16 e 17 giugno 2005, 10255/1/05 REV 1*.

Consiglio dell'Unione Europea (2005), *Indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità. Raccomandazione 2005/601/CE, Bruxelles*.

Decisione del Consiglio dell'Unione Europea del 6 ottobre 2006 sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione.

Decisione N. 1720/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006 che istituisce un *Programma d'Azione nel campo dell'Apprendimento Permanente*.

Regolamento (CE) N. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo Sociale europeo e recante abrogazione del regolamento (CE) n. 1784/1999.

Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999.

Documenti nazionali

Bianchi T. (2006), *Sfruttare a pieno la Valutazione Ex Ante nella programmazione unificata, Dipartimento per le politiche di sviluppo - Unità di valutazione degli investimenti pubblici, giugno*.

Comitato nazionale per l'emersione dal lavoro non regolare, *Prima RES - Ricerca, Emersione Sviluppo*, www.emersionelavorononregolare.it

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Dipartimento per le politiche di sviluppo - UVAL (2006), *Indicazioni per la valutazione ex ante dei Programmi della politica regionale 2007-2013*, aprile.

DPS-MEF (2006), *Numeri del Sud - Indicatori regionali del QCS 2000-2006*, Bollettino statistico a cura dell'UVAL, luglio.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Piano di azione nazionale contro la povertà e l'esclusione sociale 2003-2005*,
www.welfare.gov.it/Sociale/rapportodimonitoriaggio.htm

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Rapporto di Monitoraggio del Piano d'Azione Nazionale per l'Inclusione Sociale 2003-2005*,
www.welfare.gov.it/Sociale/rapportodimonitoriaggio.htm

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2006), *Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale e l'inclusione sociale*.

Ministero della Pubblica Istruzione - Dipartimento per l'istruzione - Direzione generale per gli affari internazionali dell'istruzione scolastica (2007), *Programmazione 2007-2013: Incontro dell'Autorità di gestione del PON scuola con i rappresentanti delle regioni del Mezzogiorno coinvolte nella programmazione delle risorse per la politica regionale unitaria*, gennaio.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie (2005), *PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano Nazionale di Riforma per l'attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona*, Roma.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie. Comitato tecnico permanente del Comitato Interministeriale per gli Affari Comunitari Europei, (2006), *Strategia di Lisbona, Programma Nazionale di Riforma 2006-2008. Primo Rapporto sullo Stato di Attuazione*, Roma.

Sistema Nazionale di Valutazione (2006), *Indicazioni per la redazione del Rapporto di valutazione ex ante dei programmi operativi 2007-2013*, novembre.

UVAL (2006), *Indicatori e target per il QSN 2007-2013 e per la programmazione operativa*, nota per il gruppo di lavoro Regioni del Mezzogiorno - DPS/UVAL, luglio.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Documenti regionali

Regione Campania (2006), *Documento Strategico Regionale per la Politica di coesione 2007-2013*.

Regione Campania (2006), *Programma Operativo FSE 2007-2013*, bozza del 17 novembre.

Regione Campania (2006), *Programma Operativo FSE 2007-2013, Obiettivo Convergenza*, bozza del 27 dicembre.

Regione Campania (2007), *Programma Operativo FSE 2007-2013, Obiettivo Convergenza*, bozza del 25 gennaio.

Regione Campania (2007), *Programma Operativo FSE 2007-2013, Obiettivo Convergenza*, bozza del 2 febbraio.

Regione Campania (2007), *Programma Operativo FSE 2007-2013, Obiettivo Convergenza*, bozza del 28 febbraio.

Regione Campania (2006), *Programma Operativo FESR*, varie bozze.

Regione Campania - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, *Attività di Valutazione ex ante dei PO 2007-2013, Piano di lavoro*, (DGR 824/06).

Giunta Regionale della Campania - AGC Rapporti con gli Organi nazionali e internazionali in materia di Interesse Regionale, *Piano di lavoro delle competenti strutture regionali per la redazione del Programma Operativo Campania a valere sul Fondo FESR*, ex DGR 842/05 e 824/06.

Regione Campania - Assessorato al Lavoro, Istruzione e Formazione (2006), *Disegno di legge - Testo unico della normativa della Regione Campania in materia di Lavoro e Formazione professionale per la promozione della Qualità del lavoro*, settembre.

Regione Campania - AGC Istruzione, Formazione, Orientamento Professionale, Politiche giovanili ed ORMEL (2007), *Avviso pubblico per la sperimentazione dei Patti Formativi Locali*, (8 gennaio).

Regione Campania - Assessorato all'Istruzione e Formazione, *Progetto "Scuole Aperte"*, *Avviso Pubblico per la presentazione dei progetti per l'anno scolastico 2006/2007*.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

Regione Campania – Assessorato all’Istruzione e Formazione, Lavoro e Politiche sociali, Politiche giovanili, Problemi dell’immigrazione (2004), *Regolamento di attuazione della legge regionale 19 febbraio 2004 n. 2 concernente “Istituzione in via sperimentale del reddito di cittadinanza”*, (giugno).

SEZIONE II: STUDI SPECIALISTICI

ARLAV (2004), *Dentro e fuori la scuola. Percorsi di abbandono e strumenti di contrasto*, (a cura di) Clarizia P. e Spanò A.

ARLAV (2005), *Percorsi diseguali – Una tipologia di giovani alla ricerca dell’identità lavorativa*, (a cura di) Clarizia P. e Maddaloni D.

ARLAV (2006), *Rapporto di valutazione sulle politiche del lavoro*, (a cura di) Di Monte P.

Bezzi C. (2005), *La SWOT “dinamica o “relazionale”*, Rassegna Italiana di Valutazione n. 31.

Centorrino M. (???), *Economia sommersa e/o economia criminale? Un’analisi di questi due fenomeni nel sistema economico della provincia di Messina*, Università degli Studi di Messina, Facoltà di Scienze Politiche.

Cittadinanzattiva (2007), *Gli asili nido comunali in Italia, tra caro retta e liste di attesa*, (a cura dell’Osservatorio prezzi & tariffe), Dossier, Roma, febbraio.

ISFOL (2005), *Indagine campionaria sul funzionamento dei Centri per l’impiego 2004*, (a cura di) Gilli D. e Landi R., Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l’impiego, giugno.

ISFOL (2006), *Caratteristiche e funzionamento dei Servizi per l’impiego nelle aree Obiettivo 1. Rilevazione 2004*, (a cura di) Giuliana Scarpetti, Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l’impiego, aprile.

OECD Territorial Reviews (2006), *Competitive cities in the global economy*.

UIL - Servizio Politiche territoriali (2006), *III Indagine sugli asili nido comunali*.

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

SEZIONE III: RAPPORTI DI VALUTAZIONE

Regione Campania - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2007), *Rapporto di Valutazione ex Ante del FESR*, (bozza).

Regione Campania - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2007), *Rapporto di Valutazione ex Ante del PSR*, (bozza).

Regione Campania - Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (2005), *Rapporto di aggiornamento della Valutazione Intermedia*, ottobre.

SEZIONE IV: MATRICE DI CONTABILITA' SOCIALE

Caramaschi E. (2004), *Matrice di Contabilità Sociale e distribuzione del reddito*, IRPET Working paper.

Miali M. (1999), *La matrice Input Output, la matrice di contabilità sociale e l'impatto economico degli investimenti*, Università Tor Vergata.

Scandizzo P., Maiolo S. (2006), *La valutazione di impatto economico di progetti industriali ed infrastrutturali attraverso la Matrice di Contabilità Sociale (SAM)*, MIMEO.

Scandizzo P., Miali M. (2003), *Italia: 1995/2000. Analisi e scomposizione strutturale della variazione dell'output attraverso l'utilizzo della tavola input output e della matrice di contabilità sociale (SAM)*, MIMEO.

Scandizzo P. (2006), *Le matrici di contabilità sociale regionali: una nuova metodologia di stima*, Università Tor Vergata.

SEZIONE V: PARTECIPAZIONE A CONVEGNI

Regione Campania - Assessorato Politiche Sociali e Pari Opportunità, *Welfare sviluppo e legalità - Verso gli stati generali del welfare nel Mezzogiorno*, Città della Scienza, 13 dicembre 2006.

VI Conferenza Regionale dell'Immigrazione, *Conoscersi e riconoscersi*, 14 dicembre 2006.

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione), Regione Campania (Assessorato all'istruzione, formazione e lavoro e Assessorato all'artigianato industria e commercio), *La sperimentazione*

**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA**

*dei Patti Formativi Locali in Regione Campania, Sala parlamentino
CCIAA di Napoli, 7 febbraio 2007.*

GESCO - Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di
Napoli "Federico II", *Le misure di contrasto alla povertà e l'esperienza del
reddito di cittadinanza in Campania, Dipartimento Teoria Economica e
Applicazione, 26 febbraio 2007.*